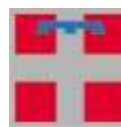




Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

AUA- Allegati

Documento prodotto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" CUP: J61B21005830006 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1

Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR"

Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea, della Commissione Europea, del Dipartimento della Funzione Pubblica o di Regione Piemonte, che non possono essere ritenuti responsabili per essi.



Progetto PNRR di Assistenza Tecnica Regione Piemonte

Piano Attività Semplificazione 2025 e Stato di Avanzamento

Procedura P.1.4 AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE

Il presente documento è redatto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" PNRR- M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR", a cura degli esperti incaricati. **Non è obbligatorio né vincolante e non sostituisce le valutazioni di competenza del Responsabile del Procedimento. È vietata la diffusione o la pubblicazione del presente documento fatto salvo il consenso dell'autore.**

ALLEGATO 1

"Modello convenzione di avalimento"

Nome e Cognome	Profilo professionale
Fabiana Tomassi	Esperto Giuridico
Data emissione	19/09/2025

Sommario

Protocollo operativo di coordinamento tra la Provincia e i SUAP in materia di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)

Premesse	2
Art. 1 – Oggetto	2
Art. 2 – Ruoli istituzionali	2
Art. 3 – Strumenti di coordinamento	2
Art. 4 – Formazione e aggiornamento	3
Art. 5 – Monitoraggio	3
Art. 6 – Durata	3
Art. 7 – Clausole finali	3

Protocollo operativo di coordinamento tra la Provincia e i SUAP in materia di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)

Premesse

- Visto il **D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112**, recante il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli enti locali, con particolare riferimento all'art. 24 relativo al trasferimento delle funzioni e delle risorse;
- Visto il **D.P.R. 160/2010**, che disciplina lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), attribuendo allo stesso la funzione di autorità procedente del procedimento unico;
- Considerata la competenza della **Provincia di XXXXXXXXXXXXXXXX** quale autorità competente per gli endoprocedimenti in materia ambientale;
- Rilevata la complessità dei procedimenti ambientali connessi al rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA);
- Ritenuta la necessità di garantire un adeguato coordinamento istituzionale, volto ad assicurare uniformità, efficienza e semplificazione amministrativa nell'interesse dei cittadini e delle imprese;

si conviene quanto segue.

Art. 1 – Oggetto

Il presente Protocollo disciplina le modalità di **cooperazione, coordinamento e supporto operativo** tra la **Provincia di XXXXXXXXXXXXXXXX** e i SUAP dei Comuni del territorio provinciale, al fine di garantire la corretta gestione dei procedimenti relativi all'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA).

Art. 2 – Ruoli istituzionali

1. SUAP:

- È l'**autorità procedente** del procedimento unico ex art. 7 DPR 160/2010;
- Riceve le istanze da parte degli operatori economici;
- Cura la regolarità formale della documentazione;
- Coordina il procedimento, acquisendo i pareri e le autorizzazioni degli enti competenti.

2. Provincia di XXXXXXXXXXXXXXXX :

- È l'**autorità competente** per l'adozione dei provvedimenti in materia ambientale (endoprocedimenti);
- Fornisce supporto tecnico-specialistico ai SUAP;
- Assicura uniformità interpretativa e applicativa della normativa ambientale.

Art. 3 – Strumenti di coordinamento

Al fine di garantire efficienza e omogeneità gestionale, Provincia e SUAP concordano di attivare:

1. **Tavoli tecnici periodici** per la condivisione di prassi e aggiornamenti normativi;
2. **Linee guida operative** comuni per la presentazione e gestione delle istanze di AUA;
3. **Sportelli di assistenza tecnica** presso la Provincia a supporto dei SUAP;
4. **Piattaforme informatiche condivise per la trasmissione e gestione telematica degli atti.**



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Art. 4 – Formazione e aggiornamento

La Provincia si impegna a organizzare attività di **formazione e aggiornamento** per il personale dei SUAP, con particolare attenzione alle novità normative e giurisprudenziali in materia ambientale.

Art. 5 – Monitoraggio

Le parti concordano di istituire un **sistema di monitoraggio congiunto** sull'andamento dei procedimenti, al fine di:

- rilevare eventuali criticità applicative;
- uniformare le modalità operative;
- proporre soluzioni condivise.

Art. 6 – Durata

Il presente Protocollo ha durata triennale, rinnovabile previo accordo delle parti.

Art. 7 – Clausole finali

Resta ferma la piena autonomia decisionale dei SUAP quale autorità procedente e della Provincia quale autorità competente in materia ambientale. Il Protocollo non comporta oneri economici ulteriori a carico delle parti, salvo diversa successiva intesa.

Per _____ la _____ Provincia _____ di _____
Il Presidente _____

Per _____ i _____ Comuni _____ del _____ territorio _____ provinciale
Il Sindaco _____

Progetto PNRR di Assistenza Tecnica Regione Piemonte

Piano Attività Semplificazione 2025 e Stato di Avanzamento

Procedura P.1.4 AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE

ALLEGATO 2

“Contenuti istanza di AUA”

Il presente documento è redatto nell'ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” PNRR- M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”, a cura degli esperti incaricati. **Non è obbligatorio né vincolante e non sostituisce le valutazioni di competenza del Responsabile del Procedimento. È vietata la diffusione o la pubblicazione del presente documento fatto salvo il consenso dell'autore.**

Nome e Cognome	Ruolo e profilo professionale
Maria Rita Testa	Referente Procedura Complessa, Ing. Civile
Augusta Rossi	Biologa

Data emissione	19/09/2025
----------------	------------

SOMMARIO

PREMESSA	2
2.1 CONTENUTI MINIMI	2
SEZIONE GENERALE	2
SCHEDA A SCARICHI DI ACQUE REFLUE INDUSTRIALI	3
SCHEDA C EMISSIONI IN ATMOSFERA (Autorizzazione in via ordinaria)	4
SCHEDA D EMISSIONI IN ATMOSFERA PER IMPIANTI E ATTIVITA' IN DEROGA (AVG)	5
SCHEDA E IMPATTO ACUSTICO	7
SCHEDA F UTILIZZO DEI FANGHI DAL PROCESSO DI DEPURAZIONE IN AGRICOLTURA	8
SCHEDA G1 OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	9
SCHEDA G2 UTILIZZO DEI FANGHI DAL PROCESSO DI DEPURAZIONE IN AGRICOLTURA	10
2.2 CONTENUTI DA PORTALE SIRA	11
SEZIONE GENERALE	11
SCHEDA A SCARICHI DI ACQUE REFLUE INDUSTRIALI	15
SCHEDA C EMISSIONI IN ATMOSFERA (Autorizzazione in via ordinaria)	19
SCHEDA D EMISSIONI IN ATMOSFERA PER IMPIANTI E ATTIVITA' IN DEROGA (AVG)	22
SCHEDA E IMPATTO ACUSTICO	41
SCHEDA F UTILIZZO DEI FANGHI DAL PROCESSO DI DEPURAZIONE IN AGRICOLTURA	42
SCHEDA G1 OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	45
SCHEDA G2 OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI	48

PREMESSA

Nel presente allegato sono schematicamente riportate le informazioni e la documentazione da allegare all'istanza. Tali informazioni sono state raccolte in due diversi paragrafi:

- "Contenuti minimi";
- "Contenuti da portale SIRA".

che si differenziano per il livello di approfondimento e dettagli richiesti. Per "contenuti minimi" si intende la raccolta di informazioni (relazioni tecniche, planimetrie...) obbligatorie per l'avvio della verifica istruttoria. Il secondo paragrafo, invece, seguendo la struttura del portale attualmente in uso (SIRA), elenca tutta la documentazione utile ai fini di una istruttoria il più completa ed esaustiva possibile e facilita il proponente nella familiarizzazione con l'interfaccia del portale.

Ad esclusione della prima parte "*Sezione generale*", indipendente dalla tipologia di autorizzazione richiesta, le schede sono consultabili singolarmente e separatamente.

2.1 CONTENUTI MINIMI

Istanza di autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 6 luglio 2015, n. 5/R

Regolamento regionale recante: "Modello unico regionale per la richiesta di autorizzazione unica ambientale"

SEZIONE GENERALE

1. DATI RICHIEDENTE

Cognome, Nome, Codice Fiscale. dati anagrafici e di residenza

2. DATI AZIENDA

Ragione Sociale, Codice Fiscale/P.IVA, Sede legale, Iscrizione C.C.I.A.A.

3. DATI IMPIANTO

Denominazione, localizzazione, Codice ATECO 2007

Inquadramento territoriale

Coordinate geografiche (WSG84 UTM32N) X Y

4. ELENCO TITOLI ABILITATIVI AMBIENTALI DA RICHIEDERE DA RICHIEDERE NELL'AUA

Autorizzazione allo scarico, Comunicazione utilizzazione agronomica, Autorizzazione alle emissioni (ordinaria), Autorizzazione alle emissioni (carattere generale), Impatto acustico, Autorizzazione all'utilizzo dei fanghi, Comunicazione recupero rifiuti non pericolosi, Comunicazione recupero rifiuti pericolosi
Nuova richiesta, Modifica/Rinnovo, Proseguimento senza modifiche (dichiarazione di invarianza del precedente titolo abilitativo di cui devono essere indicati gli estremi)

Autorizzazione allo scarico

- industria agroalimentare è obbligatorio dichiarare il carico organico e la descrizione del settore industriale
- dichiarazione dei dati di prelievo

Autorizzazione all'utilizzo dei fanghi

- Comunicazione recupero rifiuti non pericolosi e rifiuti pericolosi, dichiarazione di piena disponibilità o di proprietà dell'area interessata allo svolgimento dell'attività.

Istanza di autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 6 luglio 2015, n. 5/R

Regolamento regionale recante: "Modello unico regionale per la richiesta di autorizzazione
unica ambientale"

SEZIONE TECNICA

SCHEDA A SCARICHI DI ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

➤ **Caratteristiche dello scarico**

Per singolo punto di scarico: codice scarico riportato in autorizzazione, localizzazione geografica, recettore (se acque superficiali indicare denominazione del corpo idrico, sponda orografica ricevente, portata media o volume di invaso del recettore, portata minima ed indicazione sul numero di giornate/anno di portata nulla; se suolo o strati superficiali del sottosuolo indicare distanza dal più vicino corso d'acqua, motivazione dell'impossibilità a recapitare in corso d'acqua, modalità di dispersione, caratteristiche del terreno; se in acque sotterranee indicare la frequenza, portata media, V annuo, portata massima), l'origine.

Allegati obbligatori:

- Planimetria dello stabilimento con ubicazione delle canalizzazioni interne, impianto di depurazione, pozzetti di ispezione, prelievo e campionamento e gestione acque meteoriche

Istanza di autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 6 luglio 2015, n. 5/R

Regolamento regionale recante: "Modello unico regionale per la richiesta di autorizzazione
unica ambientale"

SEZIONE TECNICA

SCHEDA C EMISSIONI IN ATMOSFERA (Autorizzazione in via ordinaria)

➤ **Caratteristiche dello scarico**

Per singolo punto di emissione: caratteristiche impianto di combustione, provenienza dell'aeriforme, portata dell'aeriforme, durata, frequenza e temperatura dell'emissione dell'emissione; inquinanti presenti, tipologia di impianto di abbattimento, eventuale presenza di emissioni diffuse.

Allegati obbligatori:

- relazione tecnica (art. 269, comma 2, del lgs. 3 aprile 2006, n. 152)
- planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti

Istanza di autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59
Decreto del Presidente della Giunta Regionale 6 luglio 2015, n. 5/R
Regolamento regionale recante: "Modello unico regionale per la richiesta di autorizzazione
unica ambientale"

SEZIONE TECNICA

SCHEDA D EMISSIONI IN ATMOSFERA PER IMPIANTI E ATTIVITA' IN DEROGA (AVG)

Tipologia di attività

- **AVG Nazionali:** tipologia di domanda, attività in deroga esercitate, quadro riassuntivo delle emissioni (sigla punto di emissione, provenienza, portata, tipo di sostanza inquinante, altezza punto di emissione, diametro del camino, impianto di abbattimento)

Allegati obbligatori:

- relazione tecnica semplificata (Allegato I del DPR. 59/2013)
- planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti

- **AVG Allevamenti:** tipologia di domanda, tipologia di allevamento, impianti eserciti, presenza e caratteristiche impianti di combustione, presenza e caratteristiche impianti di climatizzazione, quadro riassuntivo delle emissioni (sigla punto di emissione, provenienza, portata, tipo di sostanza inquinante, altezza punto di emissione, diametro del camino, impianto di abbattimento)

Allegati obbligatori:

- documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 518/2012
- planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti (nella planimetria non è necessario individuare i terreni utilizzati a scopo agronomico dei liquami)

- **AVG Tessile:** tipologia di domanda, numero delle postazioni e macchine, presenza di verniciatura, numero cabine di verniciatura, impianti di combustione e di climatizzazione, quadro riassuntivo delle emissioni (sigla punto di emissione, provenienza, portata, tipo di sostanza inquinante, altezza punto di emissione, diametro del camino, impianto di abbattimento)

Allegati obbligatori:

- documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 416/2011
- planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti

- **AVG Orefici:** tipologia di domanda, numero delle postazioni, quadro riassuntivo delle emissioni (sigla punto di emissione, provenienza, portata, tipo di sostanza inquinante, altezza punto di emissione, diametro del camino, impianto di abbattimento)

Allegati obbligatori:

- documentazione di cui alla lettera B dell'all. 3 della DD 368/2011

- **AVG Orefici:** tipologia di domanda, numero delle postazioni, quadro riassuntivo delle emissioni (sigla punto di emissione, provenienza, portata, tipo di sostanza inquinante, altezza punto di emissione, diametro del camino, impianto di abbattimento)

Allegati obbligatori:

- documentazione di cui alla lettera B dell'all. 3 della DD 368/2011

- **AVG Climatizzazione:** tipologia di domanda, se edificio di civile abitazione o se impresa, caratteristiche dell'impianto di climatizzazione con indicazione anche delle accessorie, quadro riassuntivo delle emissioni (sigla punto di emissione, provenienza, portata, tipo di sostanza inquinante, altezza punto di emissione, diametro del camino, impianto di abbattimento)

Allegati obbligatori:

- documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 362/2011
- planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti

- **AVG Materiali vari:** tipologia di domanda, tipologia di produzione e numero di postazioni e macchine, attività di verniciatura, impianti di combustione e di climatizzazione, quadro riassuntivo delle emissioni (sigla punto di emissione, provenienza, portata, tipo di sostanza inquinante, altezza punto di emissione, diametro del camino, impianto di abbattimento)

Allegati obbligatori:

- documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 189/2011

- **AVG Meccanica (materiali metallici)** tipologia di domanda, tipologia di produzione e numero di postazioni e macchine, attività di verniciatura, impianti di combustione e di climatizzazione, quadro riassuntivo delle emissioni (sigla punto di emissione, provenienza, portata, tipo di sostanza inquinante, altezza punto di emissione, diametro del camino, impianto di abbattimento)

Allegati obbligatori:

- documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 145/2011

- **AVG Falegnameria:** tipologia di domanda, tipologia di produzione e numero di postazioni e macchine, attività di verniciatura, quadro riassuntivo delle emissioni (sigla punto di emissione, provenienza, portata, tipo di sostanza inquinante, altezza punto di emissione, diametro del camino, impianto di abbattimento)

Allegati obbligatori:

- documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 20/2011

- **AVG Carrozzerie:** tipologia di domanda, tipologia di produzione e numero di postazioni, cabine e silos, quadro riassuntivo delle emissioni (sigla punto di emissione, provenienza, portata, tipo di sostanza inquinante, altezza punto di emissione, diametro del camino, impianto di abbattimento)

Allegati obbligatori:

- documentazione di cui alla lettera B dell'all. 3 della DD 597/2009

- **AVG Trasformazione di materie plastiche:** tipologia di domanda, tipologia di produzione e numero di postazioni, quadro riassuntivo delle emissioni (sigla punto di emissione, provenienza, portata, tipo di sostanza inquinante, altezza punto di emissione, diametro del camino, impianto di abbattimento)

Allegati obbligatori:

- documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 239/2008
- Planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti

- **AVG Essiccazione cereali e semi:** tipologia di domanda, numero e caratteristiche essiccatori, quadro riassuntivo delle emissioni (sigla punto di emissione, provenienza, portata, tipo di sostanza inquinante, altezza punto di emissione, diametro del camino, impianto di abbattimento)

Allegati obbligatori:

- planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione

- **AVG Pulizia tessuti, pellami e pulitintolavanderie:** tipologia di domanda, numero e caratteristiche macchina di lavaggio a ciclo chiuso.

Allegati obbligatori:

- scheda tecnica di sicurezza del solvente utilizzato
- planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione

- **AVG Betonaggio e calcestruzzo preconfezionato:** tipologia di domanda, , quadro riassuntivo delle emissioni (sigla punto di emissione, provenienza, portata, tipo di sostanza inquinante, altezza punto di emissione, diametro del camino, impianto di abbattimento)

Allegati obbligatori:

- documentazione di cui all'allegato 2, punto 2.2.B) della D.G.R. n. 71-16738 del 17 Febbraio 1997 come modificata D.D. n. 347 del 03.07.2000
- planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Istanza di autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 6 luglio 2015, n. 5/R

Regolamento regionale recante: "Modello unico regionale per la richiesta di autorizzazione unica ambientale"

SEZIONE TECNICA

SCHEDA E IMPATTO ACUSTICO

Tipologia di richiesta, verifica delle sorgenti rumorose, valutazione di impatto acustico

Istanza di autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59
Decreto del Presidente della Giunta Regionale 6 luglio 2015, n. 5/R
Regolamento regionale recante: "Modello unico regionale per la richiesta di autorizzazione unica ambientale"

SEZIONE TECNICA

SCHEDA F UTILIZZO DEI FANGHI DAL PROCESSO DI DEPURAZIONE IN AGRICOLTURA

Tipologia di richiesta, produzione e tipologia di fanghi, stoccaggio dei fanghi, terreni e colture destinati all'impiego dei fanghi.

Allegati obbligatori:

- Per i fanghi: descrizione dei processi di trattamento del depuratore con eventuale specifica in merito all'utilizzo di reagenti additivati con relativo sistema a blocchi; attività da cui derivano, precisando i diversi tipi di lavorazione e/o produzione degli insediamenti produttivi da cui derivano i reflui; tipologia degli scarichi che recapitano agli impianti di depurazione e tipologia degli impianti stessi, con eventuale specifica in merito all'utilizzo di prodotti e/o sostanze additivati; documentazione relativa alla caratterizzazione, descrizioni delle modalità di gestione del deposito, condizionamento e trattamento fanghi, campionamento (finalizzato alle analisi) preliminare all'avvio delle operazioni di utilizzazione.
- Relazione contenente evidenza di vincoli di tipo pedologico, urbanistico, paesaggistico e ambientale (nitrati, aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, *art. 94 D.Lgs. 152/06*, falde, pozzi, ecc..) corredate da specifica cartografia (es.CTR, IGM) indicata dall'Autorità competente in sede di presentazione dell'istanza di AUA
- Copia degli atti originali di consenso allo spandimento da parte di chi ha il diritto di esercitare attività agricole per i suoli sui quali si intendono utilizzare i fanghi (con indicazione di Comune, foglio, mappale e particella)
- Copia degli atti originali del titolo di disponibilità dei terreni ovvero dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con indicazione di comune, foglio, mappale.
- Estratti di mappa dei terreni sui quali è previsto l'utilizzo agricolo dei fanghi
- Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà della disponibilità di sistemi di stoccaggio
- Analisi dei terreni
- Analisi dei fanghi
- Piano di distribuzione e utilizzazione dei fanghi



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidente del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Istanza di autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59
Decreto del Presidente della Giunta Regionale 6 luglio 2015, n. 5/R
Regolamento regionale recante: “Modello unico regionale per la richiesta di autorizzazione unica ambientale”

SEZIONE TECNICA

SCHEDA G1 OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI

Tipologia di richiesta, e di rifiuto; informazioni sulla singola tipologia di rifiuto (n. scheda, tipologia di recupero, quantità, operazioni di messa in riserva e caratteristiche merceologiche e destinazione delle materie prime); per i nuovi impianti fornire una stima previsionale sulla quantità di prodotto ottenuto e sulla percentuale di prodotto recuperato; elenco dei destinatari dei prodotti; recupero di energia;

Allegati obbligatori: relazione tecnica, sistemi di mitigazione ambientale, certificazione EoW

Istanza di autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59
Decreto del Presidente della Giunta Regionale 6 luglio 2015, n. 5/R
Regolamento regionale recante: “Modello unico regionale per la richiesta di autorizzazione unica ambientale”

SEZIONE TECNICA

SCHEDA G2 UTILIZZO DEI FANGHI DAL PROCESSO DI DEPURAZIONE IN AGRICOLTURA

Tipologia di richiesta, e di rifiuto; informazioni sulla singola tipologia di rifiuto (n. scheda, tipologia di rifiuto , provenienza, ...);
caratteristiche merceologiche delle materie prime.

Allegati obbligatori: relazione tecnica, sistemi di mitigazione ambientale, elenco dei prodotti ottenuti



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

2.2 CONTENUTI DA PORTALE SIRA

Nel documento è riportata l'interfaccia attualmente in uso (SIRA); al fine di facilitare il proponente sono comprese anche le informazioni non vincolate dal sistema, differenziate in colore arancio, ma utili al rafforzamento dell'analisi tecnica.

Istanza di autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59
Decreto del Presidente della Giunta Regionale 6 luglio 2015, n. 5/R
Regolamento regionale recante: "Modello unico regionale per la richiesta di autorizzazione unica ambientale"

SEZIONE GENERALE

1. DATI RICHIEDENTE

Cognome	Nome		
Codice Fiscale			
Nato a	Prov.	Stato	il
Residente	Comune	Prov.	Stato
Indirizzo	CAP		
PEC			
in qualità di:			
Legale rappresentante			
Titolare			
Procuratore ai sensi del D.P.R. 160/2010			

2. DATI AZIENDA

Ragione Sociale
Codice Fiscale/P.IVA
Sede legale Comune Prov.
Indirizzo CAP
PEC
Iscrizione C.C.I.A.A. di Prov. n.
La domanda di AUA è presentata congiuntamente ad altri provvedimenti
si
no

3. DATI IMPIANTO

Denominazione
Localizzazione Comune Prov. Località
Indirizzo CAP
PEC
Codice ATECO 2007
Inquadramento territoriale
Coordinate geografiche (WSG84 UTM32N) X Y
Dati catastali Codice catasto Sezione Tipologia Catasto
catasto terreni
catasto fabbricati
Foglio Particella

4. ELENCO TITOLI ABILITATIVI AMBIENTALI DA RICHIEDERE DA RICHIEDERE NELL'AUA

- Titolo abilitativo
 - Autorizzazione allo scarico
 - Comunicazione utilizzazione agronomica
 - Autorizzazione alle emissioni (ordinaria)
 - Autorizzazione alle emissioni (carattere generale)
 - Impatto acustico
 - Autorizzazione all'utilizzo dei fanghi
 - Comunicazione recupero rifiuti non pericolosi
 - Comunicazione recupero rifiuti pericolosi
- Richiesta
 - Nuova richiesta

Modifica/Rinnovo

Proseguimento senza modifiche (dichiarazione di invarianza del precedente titolo abilitativo)

- Estremi atto
- Ente competente
 - ID 1_Regione Piemonte
 - ID 2_Città Metropolitana Torino
 - ID 3_Provincia Alessandria
 - ID 4_Provincia Asti
 - ID 5_Provincia Biella
 - ID 6_Provincia Cuneo
 - ID 7_Provincia Novara
 - ID 8_Provincia VCO
 - ID 9_Provincia Vercelli
- Data emissione
- Data scadenza

5. ELENCO ADEMPIMENTI AMBIENTALI IN POSSESSO NON COMPRESI IN AUA

- Tipo adempimento
 - VIA
 - AIA
 - autorizzazione rifiuti (art. 208 d.lgs. 152/2006)
 - fonti rinnovabili (art. 12 d.lgs. 387/2003)
 - Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche (Reg. 1R/2006 e s.m.i.)
 - Prevenzione Incendi
 - Altro (specificare)
- Estremi atto
- Ente competente
- Ente competente
 - ID 1_Regione Piemonte
 - ID 2_Città Metropolitana Torino
 - ID 3_Provincia Alessandria
 - ID 4_Provincia Asti
 - ID 5_Provincia Biella
 - ID 6_Provincia Cuneo
 - ID 7_Provincia Novara
 - ID 8_Provincia VCO
 - ID 9_Provincia Vercelli
- Data emissione

6. ELENCO DELLE CERTIFICAZIONI AMBIENTALI O DI SISTEMA IN POSSESSO

- Certificazione
- Ente che ha rilasciato la certificazione
 - ID 1_SGQ
 - ID 2_SGS
 - ID 3_SGA
 - ID 4_EMAS
 - ID 5_ISO 14001
 - ID 6_CE 761/2001
 - ID 7_OHSAS 18001
- Numero
- Data emissione
- Data scadenza

7. DATI RELATIVI ALLA DIMENSIONE OCCUPAZIONALE DELL'AZIENDA

- Numero totale addetti
- Numero totale addetti stagionali
- Periodo di attività
 - ore/giorno
 - mesi/anno
 - giorni/settimana

➤ **Nel caso di istanza di autorizzazione allo scarico**

→ da industria agroalimentare è obbligatorio dichiarare:

➤ Carico Organico (a.e.)

➤ Descrizione Settore industriale

ID 46_ Trasformazione del latte

ID 47_ Lavorazione degli ortofrutticoli

ID 48_ Lavorazione ed imbottigliamento di bevande analcoliche

ID 49_ Trasformazione delle patate

ID 50_ Industria della carne

ID 51_ Industria della birra

ID 52_ Produzione di alcool e di bevande alcoliche

ID 53_ Lavorazione di alimenti per animali provenienti da prodotti vegetali

ID 54_ Lavorazione di gelatina e colla a base di pelli e ossa

ID 55_ Fabbriche di malto

ID 56_ Industria di trasformazione del pesc

→ Nel caso di istanza di autorizzazione allo scarico sono necessari i dati di prelievo
da acquedotto

○ V medio annuo mc

○ V medio giornaliero mc

sorgente

○ V medio annuo mc

○ V medio giornaliero mc

○ misuratore di portata si no

pozzo

○ V medio annuo mc

○ V medio giornaliero mc

○ misuratore di portata si no

acque superficiali

○ V medio annuo mc

○ V medio giornaliero mc

○ misuratore di portata si no

altro

specificare

○ V medio annuo mc

○ V medio giornaliero mc

○ misuratore di portata si no

riutilizzo acque di impianto di depurazione di terzi

○ denominazione impianto

○ denominazione gestore

○ V medio annuo mc

○ V medio giornaliero mc

→ Ricircolo interno

SI

○ V annuo in mc

○ V giornaliero in mc

○ Modalità

○ % rispetto al prelevato

NO

8. REFERENTE TECNICO AUA

➤ Cognome

➤ Nome

➤ Ruolo/mansioni

➤ Telefono

➤ @mail

9. Richiesta

rilascio AUA

modifica sostanziale AUA

rinnovo AUA

➤ **Nel caso di Autorizzazione all'utilizzo dei fanghi**

Comunicazione recupero rifiuti non pericolosi

Comunicazione recupero rifiuti pericolosi

allegata dichiarazione di possesso dei requisiti rilasciata dal Gestore, se istanza presentata dal referente AUA

nel caso di istanza presentata dal Gestore dichiarazione:

di essere cittadino italiano, di Stato membro della UE o di essere cittadino residente in Italia o di altro Stato che riconosca analogo diritto ai cittadini italiani;

di essere domiciliato, residente ovvero di avere sede o stabile organizzazione in Italia;

che la stessa ditta è iscritta al registro delle imprese (ad eccezione delle imprese individuali);

che i soci della ditta muniti di rappresentanza legale sono:

nome _____ cognome _____ nato a _____ il _____

residente in _____

e dichiara altresì ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000 di aver diretta conoscenza del fatto che nei soci elencati sono in possesso dei requisiti soggettivi:

che la stessa ditta non si trova in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione attività, o di concordato preventivo e in qualsiasi situazione equivalente secondo la legislazione straniera;

di non aver riportato condanne con sentenza passata in giudicato, salvi gli effetti della riabilitazione e della sospensione della pena:

- ✓ a pena detentiva per i reati previsti dalle norme a tutela dell'ambiente
- ✓ alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'economia pubblica, ovvero un delitto in materia tributaria;
- ✓ alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per qualunque delitto non colposo;

di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali o assistenziali in favore dei lavoratori, secondo la legislazione italiana o quella del paese di residenza;

di non essere sottoposto alle misure di prevenzione e alle procedure di cui al D. Lgs. 159/2011 e s.m.i.;

di non essersi reso colpevole di false dichiarazioni nel fornire le informazioni richieste:

➤ **Nel caso di comunicazione recupero rifiuti non pericolosi e comunicazione e recupero rifiuti pericolosi**

dichiarazione di piena disponibilità o di proprietà dell'area interessata allo svolgimento dell'attività

- per la durata minima di _____
- in base a (contratto di affitto, preliminare d'acquisto ecc.) _____

Istanza di autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59
Decreto del Presidente della Giunta Regionale 6 luglio 2015, n. 5/R
Regolamento regionale recante: "Modello unico regionale per la richiesta di autorizzazione unica ambientale"

SEZIONE TECNICA

SCHEMA A SCARICHI DI ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

➤ **Totale punti di scarico**

Informazioni per singolo punto di scarico

- Codice scarico riportato in autorizzazione
- Localizzazione geografica: X Y
- Recettore
 - pubblica fognatura (indirizzo/localizzazione dello scarico)
 - acque superficiali
 - denominazione
 - naturale SI NO
nulla-osta del proprietario o gestore del corpo idrico artificiale
 - sponda orografica ricevente DX SX
 - portata media o volume di invaso del recettore m/sec
 - portata minima m/sec
 - portata nulla per più di 120 giorni/anno NO
 - suolo o strati superficiali del sottosuolo
 - distanza dal più vicino corso d'acqua
 - motivazione dell'impossibilità a recapitare in corso d'acqua
 - modalità di dispersione
 - pozzo assorbente
 - trincea disperdente
 - caratteristiche del terreno
 - acque sotterranee (art.104 D. Lgs. 152/2006)
- Frequenza
 - continua
 - discontinua
 - ore/giorni
 - giorni/settimane
 - mesi/anno
 - occasionale
 - specificare il periodo
- Portata media m/sec
- V annuo m/sec
- Portata massima m/sec
- Origine
 - domestico
 - portata media mc/sec
 - assimilabile al domestico
 - portata media mc/sec
 - criteri assimilabilità
- se il recettore è "pubblica fognatura"
 1. D. Lgs. 152/2006 art. 101 c.7 lett.a)
 2. D. Lgs.152/2006 art. 101 c.7 lett.b)
 3. D. Lgs.152/2006 art. 101 c.7 lett.c)
 4. D. Lgs.152/2006 art. 101 c.7 lett.d)
 5. D. Lgs. 152/2006 art. 101 c. 7 lett.f)



6. DPR 227/2011 - ALL. A TABELLA 1
 - rapporto di analisi sullo scarico dei parametri di cui alla Tab. 1 dell'All. A al DPR n. 227 del 19/10/2011
7. DPR 227/2011 - ALL. A TABELLA 2
 1. Attività alberghiera, rifugi montani, villaggi turistici, residence, agriturismi, campeggi, locande e simili
 2. Attività ristorazione (anche self-service), mense, trattorie, rosticcerie, friggitorie, pizzerie, osterie e birrerie con cucina
 3. Attività ricreativa
 4. Attività turistica non ricettiva
 5. Attività sportiva
 6. Attività culturale
 7. Servizi di intermediazione monetaria, finanziaria, e immobiliare
 8. Attività informatica
 9. Laboratori di parrucchiera, barbiere e istituti di bellezza con un consumo idrico giornaliero inferiore a 1 m3 al momento di massima attività
 10. Lavanderie e stirerie con impiego di lavatrici ad acqua analoghe a quelle di uso domestico e che effettivamente trattino non più di 100 kg di biancheria al giorno
 11. Attività di vendita al dettaglio di generi alimentari, bevande e tabacco o altro commercio al dettaglio
 12. Laboratori artigianali per la produzione di dolci, gelati, pane. Biscotti e prodotti alimentari freschi, con un consumo idrico giornaliero inferiore a 5 mc nel periodo di massima attività
 13. Grandi magazzini, solamente se avviene la vendita di beni con esclusione di lavorazione di carni, pesce o di pasticceria, attività di lavanderia e in assenza di grandi aree di parcheggio
 14. Bar, caffè, gelaterie (anche con intrattenimento spettacolo), enoteche-bottiglierie con somministrazione
 15. Asili nido, istruzione primaria e secondaria di primo e secondo grado, istruzione universitaria
 16. Discoteche, sale da ballo, night pubs, sale giochi e biliardi e simili
 17. Stabilimenti balneari (marittimi, lacuali e fluviali)
 18. Servizi dei centri e stabilimenti per il benessere fisico e l'igiene della persona
 19. Piscine - Stabilimenti idropinici ed idrotermali, escluse le acque di contro lavaggio dei filtri non preventivamente trattate
 20. Vendita al minuto di generi di cura della persona
 21. Palestre
 22. Piccole aziende agroalimentari appartenenti ai settori lattiero-caseario, vitivinicolo e ortofrutticolo, che producano quantitativi di acque reflue non superiori a 4.000 m3/anno e quantitativi di azoto, contenuti in dette acque a monte della fase di stoccaggio, non superiori a 1.000 kg/anno
 23. Ambulatori medici, studi veterinari o simili, purché sprovvisti di laboratori di analisi e ricerca
 24. Ospedali, case o istituti di cura, residenze socio-assistenziali e riabilitative con un numero di posti letto inferiore a 50, purché sprovvisti di laboratori di analisi e ricerca
 25. Conservazione, lavaggio, confezionamento, di prodotti agricoli e altre attività dei servizi connessi alla agricoltura svolti per conto terzi esclusa trasformazione
 26. Macellerie sprovviste del reparto di macellazione
 27. Agenzie di viaggio
 28. Call center
 29. Attività di intermediazione assicurativa
 30. Esercizi commerciali di oreficeria, argenteria, orologeria
 31. Riparazione di beni di consumo
 32. Ottici
 33. Studi audio video registrazioni
 34. Laboratori artigianali di sartoria e abbigliamento senza attività di lavaggi, tintura e finissaggio
 35. Liuteria

➤ se il recettore è altro da "pubblica fognatura"

1. D. Lgs. 152/2006 art. 101 c.7 lett.a)
2. D. Lgs. 152/2006 art. 101 c.7 lett.b)
3. D. Lgs. 152/2006 art. 101 c.7 lett.c)
4. D. Lgs. 152/2006 art. 101 c.7 lett.d)
5. D. Lgs. 152/2006 art. 101 c. 7 lett.f)
6. L.R. 61/2000
7. L.R. 13/90 Allegato 3

● industriale

- da processo
- portata media

mc/sec

- relazione tecnica corredata da layout del ciclo produttivo
- da raffreddamento
 - portata media mc/sec
 - temperatura scarico °C
- industriale in deroga art 140 D. Lgs 152/06
 - portata media
 - relazione tecnica mc/sec
- scambio termico in deroga art. 104 D. Lgs 152/06
 - portata media mc/sec
 - temperatura media estiva dello scarico °C
 - temperatura media invernale dello scarico
 - planimetria dello stabilimento con ubicazione delle canalizzazioni interne °C
- attività estrattive in deroga art 104 D. Lgs 152/06
 - portata media mc/sec
 - relazione a firma di tecnico abilitato iscritto all'albo o ordine competente dalla quale emerga che lo scarico dei reflui derivanti dal lavaggio degli inerti nell'ambito dell'attività estrattiva, recapitante in acque sotterranee (lago di cava), non comporti danneggiamento delle falde acquifere e instabilità dei suoli;
 - dichiarazione che i reflui di processo provenienti dal lavaggio inerti, sono costituiti da acque e inerti naturali senza l'aggiunta di alcuna sostanza estranea
- nello scarico confluiscono reflui di altri stabilimenti SI NO
 - codice Ateco207 (*tabella Excel*)
 - ragione sociale
 - CF/P.IVA
 - Indirizzo
 - origine del refluo
 - domestico
 - assimilabile al domestico
 - industriale
 - portata mc/sec
- trattamento finale depurativo SI NO
 - tipologia di trattamento
 1. fisico
 2. chimico
 3. biologico
 4. fossa Imhoff
 5. altro
 - relazione tecnica corredata da lay-out con i relativi dimensionamenti dell'impianto di depurazione
- misuratore di portata SI NO
- sistemi di controllo dei parametri analitici SI NO
 - parametro
 - limite inferiore di quantificazione
 - unità di misura
 1. nessuna
 2. mg/l
 3. mg/l N
 4. mg/l P
 5. mg/l SO₄
 6. mg/l SO₃
 7. mg/l H₂S
 8. UFC/100ml
 9. °C
 10. mS/cm
 11. LC5024h
 12. altro
 - sistema di misura
- sostanze del settore produttivo di cui alla Tabella 3/A All.5 del D- Lgs. 152/06 SI NO
 - sostanza (*tabella Excel*)
 - settore produttivo (*tabella Excel*)
 - unità di misura
 - media mensile

- media giorno
- sostanze Tab. 1/A, 1/B, 2/B All. 1, Tab. 5 All. 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06 o altre sostanze diverse da quelle di Tab.3 dell'All. 5
- sostanza - n° CAS - Rif. tabelle degli All. 1 e 5 alla parte III del D. Lgs 152/06
- presenza nell'insediamento
- presenza nello scarico
- quantitativo scaricato
 - 1. stimato
 - 2. misurato
- quantitativo (Kg/anno)
- concentrazione media
- limite di quantificazione mg/l

SI

NO

Allegati obbligatori:

- Ricevuta di pagamento degli oneri istruttori
- Planimetria dello stabilimento con ubicazione delle canalizzazioni interne, impianto di depurazione, pozzetti di ispezione, prelievo e campionamento e gestione acque meteoriche

Istanza di autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59
Decreto del Presidente della Giunta Regionale 6 luglio 2015, n. 5/R
Regolamento regionale recante: "Modello unico regionale per la richiesta di autorizzazione
unica ambientale"

SEZIONE TECNICA

SCHEDA C EMISSIONI IN ATMOSFERA (Autorizzazione in via ordinaria)

➤ **Informazioni per singolo punto di scarico**

- | | | |
|--|----|----|
| - Punto di emissione | | |
| - Impianto di combustione | SI | NO |
| - Sigla impianto | | |
| - Tipologia | | |
| - Potenza singolo focolare (MWt) | | |
| - Combustibile | | |
| Gas naturale | | |
| Gas di petrolio liquefatto | | |
| Gasolio | | |
| Emulsioni acqua/gasolio | | |
| Biodiesel | | |
| Olio combustibile stz < 0,3% s | | |
| Olio combustibile btz < 1% s | | |
| Emulsioni acqua/olio combustibile | | |
| Legna da ardere | | |
| Carbone di legna | | |
| Biomasse combustibili | | |
| Biogas | | |
| Carbone da vapore < 1% s | | |
| Coke metallurgico < 1% s | | |
| Antracite < 1% s | | |
| - Consumo combustibile | | |
| - Unità di misura | | |
| mc/h | | |
| kg/h | | |
| - Sistema monitoraggio | | |
| - Civile/industriale | | |
| - Provenienza (<i>tabella Excel</i>) | | |
| - Impianti/macchine interessate | | |
| - Altro (specificare) | | |
| - Portata dell'aeriforme | | |
| - Durata dell'emissione (h/g) | | |
| - Frequenza delle emissioni nelle 24 h | | |
| - Costante/Discontinua | | |
| - Temperatura emissione | | |
| Temperatura ambiente | | |
| valore (°C) | | |
| - Inquinanti presenti | | |
| Acido Solforico (H ₂ SO ₄) | | |
| Alcalinità (come Na ₂ O) | | |
| Ammoniaca (come NH ₃) | | |
| Antimonio e suoi composti (come Sb) | | |
| Arsenico e suoi composti (As) | | |
| Cadmio e suoi composti (come Cd) | | |
| Cianuri (come HCN) | | |
| CO | | |
| Cobalto e suoi composti (come Co) | | |
| Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore (come HCl) | | |
| Composti inorganici del fluoro sotto forma di gas o vapore (come HF) | | |
| COV non metanici (come C) | | |
| COV (come C) | | |

- Cromo III e suoi composti (come Cr)
- Diossine e furani (PCDD+PCDF)
- Fosfati (come PO₄³⁻)
- Idrocarburi policiclici aromatici (IPA)
- Manganese e suoi composti (come Mn)
- Mercurio e suoi composti (come Hg)
- NH₃
- Nichel e suoi composti (in forma di polvere come Ni)
- Nichel e suoi composti (come Ni)
- NOX (come NO₂)
- Palladio e suoi composti (come Pd)
- Piombo e suoi composti (come Pb)
- Platino e suoi composti (come Pt)
- Polveri Totali
- Polveri totali comprese nebbie oleose
- Silice libera cristallina (come SiO₂)
- Rame e suoi composti (come Cu)
- Rodio e suoi composti (come Rh)
- Selenio e suoi composti (come Se)
- SOX (come SO₂)
- Stagno e suoi composti (come Sn)
- Tallio e suoi composti (come Tl)
- Tellurio e suoi composti (come Te)
- Vanadio e suoi composti (come V)
- Zinco e suoi composti (come Zn)
- Metalli e relativi composti
- Fenolo e Formaldeide
- Fenolo
- Formaldeide
- Ozono (O₃)
- Benzene (C₆H₆)
- Sostanze Organiche Alogenate
- Altro
- Concentrazione inquinante in emissione (mg/Nm³)
- Flusso di massa inquinante in emissione (Kg/h)
- Altezza geometrica dell'emissione (m)
- Dimensioni camino
 - Diametro camino o lato (m)
 - Secondo lato (m)
 - Materiale di costruzione del camino (m)
- Tipo impianto di abbattimento
 - Adsorbimento a carboni attivi -rigenerazione esterna
 - Adsorbitore a carboni attivi -rigenerazione interna
 - Abbattitore ad umido
 - Adsorbitore
 - Biofiltro chiuso
 - Bioscrubber
 - Ciclone e filtro statico
 - Ciclone e filtro a tessuto
 - Combustore catalitico
 - Combustore termico
 - Combustore termico rigenerativo
 - Condensatore
 - Filtro a cartucce
 - Filtro a pannelli
 - Filtro a tessuto
 - Filtro statico
 - Impianto a coalescenza
 - Multiciclone
 - Precipitatore elettrostatico

Scr (Selective Catalytic Reduction)

Sncr (Selective Non Catalytic Reduction)

Nessuno

- Indicazioni relative al sistema di abbattimento

- Note

- Sono presenti emissioni diffuse

SI

NO

Allegati obbligatori:

- RELAZIONE TECNICA di cui all'art. 269, comma 2, del lgs. 3 aprile 2006, n. 152
- PLANIMETRIA GENERALE DELLO STABILIMENTO in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti

Istanza di autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59
Decreto del Presidente della Giunta Regionale 6 luglio 2015, n. 5/R
Regolamento regionale recante: "Modello unico regionale per la richiesta di autorizzazione unica ambientale"

SEZIONE TECNICA

SCHEDA D EMISSIONI IN ATMOSFERA PER IMPIANTI E ATTIVITA' IN DEROGA (AVG)

➤ **Tipologia di autorizzazione di carattere generale**

l'impianto/stabilimento/attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 272, c.2 e 3 del D.Lgs. 152/2006 e pertanto richiede di aderire all'autorizzazione di carattere generale per:

- **Tipologia di attività**

- **AVG Nazionali** - Allegato I del DPR 59/2013

- Domanda di nuova adesione
installare un nuovo stabilimento
modificare uno stabilimento
trasferire uno stabilimento
dal comune di _____ Prov. _____
indirizzo _____

- Domanda di primo rinnovo all'autorizzazione in via generale

per continuare ad esercire lo stabilimento già autorizzato ai sensi del D.P.R. 203/88 e dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06

con i seguenti provvedimenti

n. provv. _____ data _____ rilasciato da _____

in forma tacita, per aver presentato domanda ai sensi dell'art. 12 del DPR 203/88

in data _____

nel quale sono esercite le attività in deroga, di cui alla parte II dell'allegato IV alla parte V del D. Lgs. 152/06

Tipografia, litografia, serigrafia, con utilizzo di prodotti per la stampa (inchiostri, vernici e similari) giornaliero massimo complessivo non superiore a 30 kg - All.I, parte B DPR 59/2013

Produzione di prodotti in vetroresine con utilizzo giornaliero massimo complessivo di resina pronta all'uso non superiore a 200 kg. - All.I, parte C del DPR 59/2013

Operazioni di produzione di manufatti in gomma e altri elastomeri con utilizzo con utilizzo giornaliero massimo complessivo di materie prime non superiore a 500 kg - All.I, parte D Sezione A del DPR 59/2013

Panificazione, pasticceria e affini con consumo di farina non superiore a 1500 Kg/g - All.I, parte H del DPR 59/2013

Torrefazione di caffè ed altri prodotti tostati con produzione non superiore a 450 Kg/g - All.I, parte i del DPR 59/2013

Produzione di mastici, pitture, vernici, cere, inchiostri e affini con produzione complessiva non superiore a 500 Kg/h - All.I, parte I del DPR 59/2013

Utilizzazione di mastici e colle con consumo complessivo di sostanze collanti non superiore a 100 kg/giorno All.I, parte p del DPR 59/2013

Produzione di sapone e detergenti sintetici prodotti per l'igiene e la profumeria con utilizzo di materie non superiore a 200 Kg/g- All.I, parte parte q del DPR 59/2013

Produzione di oggetti artistici in ceramica, terracotta o vetro in forni in muffola discontinua con utilizzo nel ciclo produttivo di smalti, colori e affini non superiore a 50 kg/giorno All.I, parte parte S del DPR 59/2013

Trasformazione e conservazione esclusa la surgelazione, di frutta, ortaggi, funghi con produzione non superiore a 1000 kg/giorno All.I, parte parte t del DPR 59/2013

Trasformazione e conservazione, esclusa la surgelazione, di carne con produzione non superiore a 1000 kg/giorno All.I, parte parte u del DPR 59/2013

Molitura cereali con produzione non superiore a 1500 kg/giorno All.I, parte parte v del DPR 59/2013

Lavorazione e conservazione, esclusa la surgelazione, di pesce ed altri prodotti alimentari marini con produzione non superiore a 1000 kg/giorno All.I, parte parte z del DPR 59/2013

Prodotti in calcestruzzo e gesso in quantità non superiore a 1500 kg/giorno All.I, parte parte aa del DPR 59/2013

Pressofusione con utilizzo di metalli e leghe in quantità non superiore a 100 kg/giorno All.I, parte parte aa del DPR 59/2013

Lavorazioni manifatturiere alimentari con utilizzo di materie prime non superiori a 1000 kg/giorno All.I, parte parte cc del DPR 59/2013

Lavorazioni conciarie con utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso giornaliero massimo non superiore a 50 kg All.I, parte parte dd del DPR 59/2013

Fonderie di metalli con produzione di oggetti metallici giornaliera massima non superiore a 100 kg All.I, parte parte ee del DPR 59/2013

Produzione di ceramiche artistiche esclusa la decoratura con utilizzo di materia prima giornaliero massimo non superiore a 3000 kg All.I, parte parte ff del DPR 59/2013

Produzione di carta, cartone e similari con utilizzo di materie prime giornaliero massimo non superiore a 4000

kg All.I, parte parte gg del DPR 59/2013

Trasformazioni lattiero-casearie con produzione giornaliera non superiore a 1000 kg All.I, parte parte ii del DPR 59/2013

Quadro riassuntivo delle emissioni

- Sigla punto di emissione
- Provenienza (elenco allegato Excel)
- Portata
- Tipo di sostanza inquinante
- Altezza punto di emissione
- Diametro del camino
- Secondo lato
- Impianto di abbattimento
 - condensatore
 - biofiltro chiuso
 - abbattitore a carboni attivi -rigenerazione interna
 - abbattitore a carboni attivi -riattivazione esterna
 - impianto a coalescenza
 - precipitatore elettrostatico
 - combustore termico
 - combustore termico rigenerativo
 - combustore catalitico
 - filtro a tessuto
 - filtro a cartucce
 - filtro a pannelli
 - abbattitore ad umido
 - ciclone
 - multiciclone

Pertanto si impegna a rispettare le prescrizioni di cui all'All. I del DPR 59/2013, per gli impianti e le attività per le quali è richiede la presente autorizzazione.

Ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, consapevole della responsabilità e delle sanzioni penali previste dall'art. 76 dello stesso DPR per false attestazioni e mendaci dichiarazioni, ai fini di assicurare indipendenza ed impraticabilità di giudizio, dichiara

- che lo stabilimento nel quale si richiede di attivare gli impianti suddetti non è soggetto ad autorizzazione integrata ambientale ai sensi del Titolo III bis della parte seconda del D. Lgs 152/06
- l'intervento per cui si richiede l'autorizzazione non ricade in un progetto sottoposto a procedure VIA ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in materia (obbligatorio solo nel caso di "Domanda di nuova adesione")
- che, per effetto della presente domanda, all'interno dello stabilimento non vengono eserciti impianti/attività in regime di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs 152/06
- allega la "Relazione Tecnica Semplificata", di cui all'All. I del DPR 59/2013, relativamente agli impianti e alle attività esercite nello stabilimento
- allega la planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti
- il sottoscritto acconsente al trattamento dei dati personali per i soli fini istituzionali ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 193/2003

Allegati obbligatori:

- RELAZIONE TECNICA SEMPLIFICATA di cui all'Allegato I del DPR. 59/2013, relativamente agli impianti e alle attività esercite nello stabilimento
- PLANIMETRIA GENERALE DELLO STABILIMENTO in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti

AVG Allevamenti

- Domanda di nuova adesione
 - installare un nuovo stabilimento
 - modificare uno stabilimento
 - trasferire uno stabilimento
 - dal comune di
 - indirizzo

Prov.

- Domanda di Primo Rinnovo
- Domanda di adesione 2E
con i seguenti provvedimenti
n. provv. data rilasciato da
in forma tacita, per aver presentato domanda ai sensi dell'art. 12 del DPR 203/88
in data
- CUAA n.
per l'allevamento di
 - Vacche specializzate per la produzione di latte (peso vivo medio: 600 Kg/capo) - [da 200 a 400]
Numero massimo capi
 - Rimonta vacche da latte (peso vivo medio: 300 Kg/capo - [da 300 a 600]
Numero massimo capi
 - Altre vacche (nutrici e duplice attitudine) - [da 300 a 600]
Numero massimo capi
 - Bovini all'ingrasso (peso vivo medio: 400 Kg/capo - [da 300 a 600]
Numero massimo capi
 - Vitelli a carne bianca (peso vivo medio: 130 Kg/capo - [da 1000 a 2500]
Numero massimo capi
 - Suini: scrofe con suinetti destinati allo svezzamento - [da 400 a 750]
Numero massimo capi
 - Suini: accrescimento/ingrasso - [da 1000 a 2000]
Numero massimo capi
 - Ovicapri (peso vivo medio: 50 Kg/capo) - [da 2000 a 4000]
Numero massimo capi
 - Ovaiole e capi riproduttori (peso vivo medio: 2 Kg/capo)- [da 400 a 750]
Numero massimo capi
 - Pollastre (peso vivo medio: 0,7 Kg/capo) - [da 30.000 a 40.000]
Numero massimo capi
 - Polli da carne (peso vivo medio: 1 Kg/capo) - [da 30.000 a 40.000]
Numero massimo capi
 - Altro pollame - [da 30.000 a 40.000]
Numero massimo capi
 - Tacchini : maschi (peso vivo medio: 9 Kg/capo) - [da 7.000 a 40.000]
Numero massimo capi
 - Tacchini : maschi (peso vivo medio: 4.5 Kg/capo) - [da 14.000 a 40.000]
Numero massimo capi
 - Faraone (peso vivo medio: 0,8 Kg/capo) - [da 30.000 a 40.000]
Numero massimo capi
 - Cunicoli: fattrici (peso vivo medio: 3,5 Kg/capo) - [da 40.000 a 80.000]
Numero massimo capi
 - Cunicoli: capi all'ingrasso (peso vivo medio: 1,7 Kg/capo) - [da 24.000 a 80.000]
Numero massimo capi
 - Equini (peso vivo medio: 550 Kg/capo) - [da 250 a 500]
Numero massimo capi
 - Struzzi - [da 700 a 1.500]
Numero massimo capi
- nel quale vengono eserciti
 - n. impianti di preparazione mangimi con potenzialità pari a t/g
 - n. impianti di molitura cereale di potenzialità pari a t/g
 - n. essiccatori cereali e semi con potenzialità pari a Kg/g di al % umidità
 - n. impianti di essiccazione foraggio
 - n. digestori anaerobici
 - vasche di stoccaggio effluenti zootecnici e/o digestato liquidi
 - strutture di stoccaggio effluenti zootecnici e/o digestato solidi
 - trincee stoccaggio biomasse agricole
- Impianti di combustione con potenza termica nominale complessiva di stabilimento inferiore o uguale a 50 MW
SI
 - n. generatori di calore e scambio indiretto per il riscaldamento di fluidi a $T \leq 150$ °C
 - n. generatori di calore e scambio indiretto per il riscaldamento di fluidi a $T > 150$ °C
 - n. sistemi di produzione di energia elettrica e sistemi di cogenerazione

NO

- Impianti di climatizzazione invernale e/o estiva

SI

mediante

- n. generatori di calore (ivi comprese le pompe di calore ad assorbimento)
- n. sistemi a pompa di calore con motore a combustione interna
- n. sistemi di cogenerazione e trigenerazione
- n. forni di asciugatura ed essiccazione
- n. gruppi elettrogeni o motori di emergenza
- n. postazioni di ricarica batterie
- n. sistemi di raffreddamento e riscaldamento a scambio diretto
- n. serbatoi per lo stoccaggio dei combustibili liquidi
- n. serbatoi per lo stoccaggio di azoto liquido, ossigeno liquido, argon liquido, biossido di carbonio liquido, di soluzioni acquose di acido cloridrico, soluzioni acquose di acido solforico, soluzioni acquose di acido fluoridrico, soluzioni acquose di acido nitrico (< 68% in massa), soluzioni acquose di idrossido di sodio, soluzioni acquose di ammoniaca e soluzioni acquose di urea

NO

Quadro riassuntivo delle emissioni

- Punto di emissione
- Provenienza (elenco allegato Excel)
- Portata
- Altezza
- Diametro o lati
- Tipo impianto di abbattimento
 - condensatore
 - biofiltro chiuso
 - abbattitore a carboni attivi -rigenerazione interna
 - abbattitore a carboni attivi -riattivazione esterna
 - impianto a coalescenza
 - precipitatore elettrostatico
 - combustore termico
 - combustore termico rigenerativo
 - combustore catalitico
 - filtro a tessuto
 - filtro a cartucce
 - filtro a pannelli
 - abbattitore ad umido
 - ciclone
 - multiciclone

Ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, consapevole della responsabilità e delle sanzioni penali previste dall'art. 76 dello stesso DPR per false attestazioni e mendaci dichiarazioni, ai fini di assicurare indipendenza ed impraticabilità di giudizio, dichiara

- che lo stabilimento nel quale si richiede di attivare gli impianti suddetti non è soggetto ad autorizzazione integrata ambientale ai sensi del Titolo III bis della parte seconda del D. Lgs 152/06
- che l'intervento per cui si richiede l'autorizzazione non ricade in un progetto sottoposto a procedure VIA ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in materia
- che all'interno dello stabilimento non vengono eserciti impianti/attività in regime di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del DPR 152/2006
- di rispettare i requisiti tecnico costruttivi e gestionali di cui all'all. 3 della DD 518/2012 per i generatori di calore a servizio di impianti termici dedicati esclusivamente alla climatizzazione di ambienti e si impegna a rispettare le prescrizioni di cui all' all.3
- allega la documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 518/2012
- allega la planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, delle sorgenti di emissioni diffuse, degli eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti (nella planimetria non è necessario individuare i terreni utilizzati a scopo agronomico dei liquami)
- il sottoscritto acconsente al trattamento dei dati personali per i soli fini istituzionali ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 193/2003

Allegati obbligatori:

- Documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 518/2012
- PLANIMETRIA GENERALE DELLO STABILIMENTO in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, e, delle sorgenti di emissioni diffuse, degli eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti (nella planimetria non è necessario individuare i terreni utilizzati a scopo agronomico dei liquami)

- **AVG Tessile**

- Domanda di nuova adesione
 - installare un nuovo stabilimento
 - modificare uno stabilimento
 - trasferire uno stabilimento
 - dal comune di _____ Prov. _____
 - indirizzo _____
- Domanda di Primo Rinnovo

l'impianto/stabilimento/attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 272, cc. 2 e 3 del D. Lgs 152/2006 e pertanto richiede di aderire all'autorizzazione di carattere generale per:
- Domanda di adesione per stabilimenti autorizzati dopo il 2006

l'impianto/stabilimento/attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 272, cc. 2 e 3 del D. Lgs 152/2006 e pertanto richiede di aderire all'autorizzazione di carattere generale per:

già autorizzato ai sensi del DPR 203/88 e ai sensi del D. Lgs. 152/2006

con i seguenti provvedimenti

n. provv.	data	rilasciato da	in data
in forma tacita, per aver presentato domanda ai sensi dell'art. 12 del DPR 203/88			
- n.	postazioni di bruciapelo		
- n.	postazioni di gasatura dei filtri sintetici e naturali		
- n.	postazioni di testurizzazione filati		
- n.	macchine per termofissaggio ed essiccazione		
- n.	macchine per essiccazione a temperature inferiori ai 150°C		
- n.	macchine di lavaggio a circuito chiuso discontinue con utilizzo di solventi		
- n.	macchine di lavaggio continue con utilizzo di solventi		
- n.	postazioni di smacchiatura con utilizzo di solventi		
- n.	postazioni di pesatura (cucina colori)		
- n.	postazioni di dissoluzione di coloranti e ausiliari (cucina colori)		
- n.	macchine di imbozzimatura/inceratura filati		
- n.	macchine continue per il trattamento con vapore a T inferiore a 150°C		
- n.	macchine discontinue per il trattamento con vapore a T inferiore a 150°C		
- n.	macchine per il trattamento irrestringibile		
- n.	macchine per il lavaggio a circuito chiuso con utilizzo di solventi organici o solventi organici clorurati con consumo di solventi organici non superiore a 2 tonnellate/anno complessive di stabilimento e consumo di solventi organici clorurati non superiore a 1 tonnellata/anno complessiva di stabilimento		
- n.	postazioni di pulizia di superfici con detergenti a base acquosa		
- n.	postazioni di taglio (anche mediante taglio laser) di materie plastiche, elastomeri e materiali compositi		
- n.	postazioni di lavorazione meccanica (quali ad esempio: tornitura, foratura, tranciatura, trapanatura, sbavatura, lucidatura) di materie plastiche, elastomeri e di materiali compositi		
- n.	postazioni di taglio di materiali metallici a freddo con utensili		
- n.	postazioni per lavorazioni con asportazione di truciolo del legno vergine o dei semilavorati, anche di materiali compositi o mobilitati		
- n.	postazioni di carteggiatura e levigatura del legno vergine o dei semilavorati, anche di compositi o nobilitati		
- n.	macchine di pallinatura		
- n.	macchine di granigliatura		
- n.	macchine di sabbiatura		
- n.	di postazioni di saldatura particolari metallici		
- n.	postazioni di incollaggio con utilizzo di colle viniliche o di colle senza solvente		
- n.	postazioni di incollaggio con utilizzo di cookie o mastici, contenenti solventi organici, non superiore a 2 Kg/g complessivo di stabilimento		

➤ E' prevista attività di verniciatura

SI

la varie fasi di un processo di verniciatura oggetti vari con utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 0,300 Kg/ora e comunque non superiore a 2,5 Kg/giorno

le varie fasi di un processo di verniciatura oggetti vari con utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 50 Kg/giorno

le varie fasi di un processo di verniciatura di oggetti vari con utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 15 Kg/ora per ciascuna cabina e comunque non superiore ai 100 Kg/giorno (vernici in polvere)

NO

- n. cabine di verniciatura, con utilizzo di prodotti vernicianti in polvere non superiore a 15 Kg/ora per ciascuna cabina e comunque non superiore ai 100 Kg/giorno complessivo per l'intero stabilimento

➤ Impianti di combustione con potenza termica nominale complessiva di stabilimento inferiore o uguale a 50 MW

SI

- n. generatori di calore a scambio indiretto per il riscaldamento di fluidi a $T \leq 150$
- n. generatori di calore a scambio indiretto per il riscaldamento di fluidi a $T > 150$ °C
- n. sistemi di produzione di energia elettrica e sistemi di cogenerazione

NO

➤ Impianti di climatizzazione invernale e/o estiva

SI

mediante

- n. generatori di calore (ivi comprese le pompe di calore ad assorbimento)
- n. sistemi a pompa di calore con motore a combustione interna
- n. sistemi di cogenerazione e trigenerazione
- n. forni di asciugatura ed essiccazione
- n. gruppi elettrogeni o motori di emergenza
- n. postazioni di ricarica batterie
- n. sistemi di raffreddamento e riscaldamento a scambio diretto
- n. serbatoi per lo stoccaggio dei combustibili liquidi
- n. serbatoi per lo stoccaggio di azoto liquido, ossigeno liquido, argon liquido, biossido di carbonio liquido, di soluzioni acquose di acido cloridrico, soluzioni acquose di acido solforico, soluzioni acquose di acido fluoridrico, soluzioni acquose di acido nitrico (< 68% in massa), soluzioni acquose di idrossido di sodio, soluzioni acquose di ammoniaca e soluzioni acquose di urea

NO

Quadro riassuntivo delle emissioni

- Punto di emissione
- Provenienza (elenco allegato Excel)
- Portata
- Altezza
- Diametro o lati
- Tipo impianto di abbattimento
 - condensatore
 - biofiltro chiuso
 - abbattitore a carboni attivi -rigenerazione interna
 - abbattitore a carboni attivi -riattivazione esterna
 - impianto a coalescenza
 - precipitatore elettrostatico
 - combustore termico
 - combustore termico rigenerativo
 - combustore catalitico
 - filtro a tessuto
 - filtro a cartucce
 - filtro a pannelli
 - abbattitore ad umido
 - ciclone
 - multiciclone

Ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, consapevole della responsabilità e delle sanzioni penali previste dall'art. 76 dello stesso DPR per false attestazioni e mendaci dichiarazioni, ai fini di assicurare indipendenza ed impraticabilità di giudizio, dichiara

- che lo stabilimento nel quale si richiede di attivare gli impianti suddetti non è soggetto ad autorizzazione integrata ambientale ai sensi del Titolo III bis della parte seconda del D. Lgs 152/06
- che l'intervento per cui si richiede l'autorizzazione non ricade in un progetto sottoposto a procedure VIA ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in materia (obbligatorio solo nel caso di "Domanda di nuova adesione")

- che all'interno dello stabilimento del settore tessile non vengono eserciti impianti/attività in regime di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del DPR 152/2006
- di rispettare i requisiti tecnico costruttivi e gestionali di cui all'all. 2 della DD 239/DA1004 del 29.04.2008 e si impegna a rispettare le prescrizioni di cui al medesimo allegato 2 (obbligatorio solo nel caso di "Domanda di primo rinnovo" e di "Domanda di adesione per stabilimenti autorizzati dopo il 2006")
- allega la documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 416/DB 1004 del 7.12.2011
- allega la planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti
- il sottoscritto acconsente al trattamento dei dati personali per i soli fini istituzionali ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 193/2003

Allegati obbligatori:

- Documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 416/DB 1004 del 7.12.2011
- PLANIMETRIA GENERALE DELLO STABILIMENTO in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti

- AVG Orafi

- Domanda di nuova adesione
installare un nuovo stabilimento
modificare uno stabilimento
trasferire uno stabilimento
dal comune di _____ Prov. _____
indirizzo _____
- Domanda di Primo Rinnovo
l'impianto/stabilimento/attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 272, cc. 2 e 3 del D. Lgs 152/2006 e pertanto richiede di aderire all'autorizzazione di carattere generale per:
- Domanda di adesione per stabilimenti autorizzati dopo il 2006
l'impianto/stabilimento/attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 272, cc. 2 e 3 del D. Lgs 152/2006 e pertanto richiede di aderire all'autorizzazione di carattere generale per:
già autorizzato ai sensi del DPR 203/88 e ai sensi del D. Lgs. 152/2006
con i seguenti provvedimenti
n. provv. _____ data _____ rilasciato da _____
in forma tacita, per aver presentato domanda ai sensi dell'art. 12 del DPR 203/88 _____ in data _____
nel quale verranno attivate
- n. _____ postazioni di formatura del prototipo (in metallo o con polimeri anche mediante tecniche di "rapid prototyping" 3D)
- n. _____ postazioni di formatura del calco in gomma siliconica
- n. _____ postazioni di formatura modelli in cera
- n. _____ postazioni di formatura del calco in gesso
- n. _____ postazioni di fusione
- n. _____ postazioni di cottura cilindri
- n. _____ postazioni di laminazione, trafilatura
- n. _____ postazioni di limatura, fresatura, smerigliatura, sabbiatura, imbutitura, taglio, foratura
- n. _____ postazioni di saldatura, brasatura e saldobrasatura
- n. _____ postazioni di combustione a fusione limature
- n. _____ postazioni di preparazione e fusione smalti
- n. _____ postazioni di attacco con acidi (bianchimetro, decapaggio, canna vuota)
- n. _____ postazioni di trattamenti galvanici (rodatura, argentatura....)
- n. _____ postazioni di lucidatura
- n. _____ postazioni di incastonatura
- n. _____ postazioni di pulitura e lavaggio con soluzioni alcaline
- n. _____ postazioni di pulitura e lavaggio con utilizzo di solventi non superiore a 100 g/giorno complessivo di stabilimento

Quadro riassuntivo delle emissioni

- Punto di emissione
- Provenienza (elenco allegato Excel)
- Portata
- Altezza
- Diametro o lati

- Tipo impianto di abbattimento
 - condensatore
 - biofiltro chiuso
 - abbattitore a carboni attivi -rigenerazione interna
 - abbattitore a carboni attivi -riattivazione esterna
 - impianto a coalescenza
 - precipitatore elettrostatico
 - combustore termico
 - combustore termico rigenerativo
 - combustore catalitico
 - filtro a tessuto
 - filtro a cartucce
 - filtro a pannelli
 - abbattitore ad umido
 - ciclone
 - multiciclone

Ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, consapevole della responsabilità e delle sanzioni penali previste dall'art. 76 dello stesso DPR per false attestazioni e mendaci dichiarazioni, ai fini di assicurare indipendenza ed impraticabilità di giudizio, dichiara

- che lo stabilimento nel quale si richiede di attivare gli impianti suddetti non è soggetto ad autorizzazione integrata ambientale ai sensi del Titolo III bis della parte seconda del D. Lgs 152/06
- che l'intervento per cui si richiede l'autorizzazione non ricade in un progetto sottoposto a procedure VIA ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in materia (obbligatorio solo nel caso di "Domanda di nuova adesione")
- che all'interno dello stabilimento del settore tessile non vengono eserciti impianti/attività in regime di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del DPR 152/2006
- di rispettare i requisiti tecnico costruttivi e gestionali di cui all'all. 3 della DD 368/DA1004 del 23.11.2011 e si impegna a rispettare le prescrizioni di cui al medesimo allegato 3, rinunciando a tutte le autorizzazioni in essere (obbligatorio solo nel caso di "Domanda di primo rinnovo" e di "Domanda di adesione per stabilimenti autorizzati dopo il 2006")
- allega la documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 416/DB 1004 del 7.12.2011
- allega la planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti
- il sottoscritto acconsente al trattamento dei dati personali per i soli fini istituzionali ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 193/2003

Allegati obbligatori:

- Documentazione di cui alla lettera B dell'all. 3 della DD 368/DB 1004 del 23.11.2011

AVG Climatizzazione

- Domanda di nuova adesione
 - installare un nuovo stabilimento
 - modificare uno stabilimento
 - trasferire uno stabilimento
 - dal comune di _____ Prov. _____
 - indirizzo _____
- Domanda di Primo Rinnovo
- Domanda di adesione per stabilimenti autorizzati dopo il 2006
 - già autorizzato ai sensi del DPR 203/88 e ai sensi del D. Lgs. 152/2006
 - con i seguenti provvedimenti
 - n. provv. _____ data _____ rilasciato da _____
 - in forma tacita, per aver presentato domanda ai sensi dell'art. 12 del DPR 203/88 _____ in data _____
- edificio di civile abitazione
- impresa/ente
 - nel quale vengono eserciti impianti di climatizzazione invernale e/o estiva con potenza termica nominale complessiva di stabilimento inferiore a 10 MW
 - Sì
 - costituiti da
 - n. _____ generatori di calore (ivi comprese le pompe di calore ad assorbimento)
 - n. _____ sistemi a pompa di calore con motore a combustione interna
 - n. _____ sistemi di cogenerazione e trigenerazione
 - NO
 - e le seguenti fasi accessorie

- n. gruppi elettrogeni o motori di emergenza
- n. postazioni di ricarica batterie
- n. sistemi di raffreddamento e riscaldamento a scambio diretto
- n. serbatoi per lo stoccaggio dei combustibili liquidi
- n. serbatoi per lo stoccaggio di azoto liquido, ossigeno liquido, biossido di carbonio liquido, soluzioni acquose di acido cloridrico, soluzioni acquose di acido solforico, soluzioni acquose di idrossido di sodio,, soluzioni acquose di ammoniaca e soluzioni acquose di urea
- cippatrici e taglio legna/biomassa
nonché le altre fasi di cui all'All. 3 della DD 362/DB 1004 del 21.11.2011

Quadro riassuntivo delle emissioni

- Punto di emissione
- Provenienza (elenco allegato Excel)
- Portata
- Altezza
- Diametro o lati
- Tipo impianto di abbattimento
 - condensatore
 - biofiltro chiuso
 - abbattitore a carboni attivi -rigenerazione interna
 - abbattitore a carboni attivi -riattivazione esterna
 - impianto a coalescenza
 - precipitatore elettrostatico
 - combustore termico
 - combustore termico rigenerativo
 - combustore catalitico
 - filtro a tessuto
 - filtro a cartucce
 - filtro a pannelli
 - abbattitore ad umido
 - ciclone
 - multiciclone
- che lo stabilimento nel quale si richiede di attivare gli impianti suddetti non è soggetto ad autorizzazione integrata ambientale ai sensi del Titolo III bis della parte seconda del D. Lgs 152/06
- che l'intervento per cui si richiede l'autorizzazione non ricade in un progetto sottoposto a procedure VIA ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in materia (obbligatorio solo nel caso di "Domanda di nuova adesione")
- che all'interno dello stabilimento del settore tessile non vengono eserciti impianti/attività in regime di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del DPR 152/2006
- di rispettare i requisiti tecnico costruttivi e gestionali di cui all'all. 3 della DD 362/DB1004 del 21.11.2011 e si impegna a rispettare le prescrizioni di cui al medesimo allegato 3, rinunciando a tutte le autorizzazioni in essere (obbligatorio solo nel caso di "Domanda di primo rinnovo" e di "Domanda di adesione per stabilimenti autorizzati dopo il 2006")
- allega la documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 362/DB 1004 del 21.11.2011
- allega la planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti
- il sottoscritto acconsente al trattamento dei dati personali per i soli fini istituzionali ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 193/2003

Allegati obbligatori:

- Documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 362/DB 1004 del 21.1.2011
- PLANIMETRIA GENERALE DELLO STABILIMENTO in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti

AVG Materiali Vari

- Domanda di nuova adesione
 - installare un nuovo stabilimento
 - modificare uno stabilimento
 - trasferire uno stabilimento
 - dal comune di Prov.
 - indirizzo
- Domanda di Primo Rinnovo

l'impianto/stabilimento/attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 272, cc. 2 e 3 del D. Lgs 152/2006 e pertanto richiede di aderire all'autorizzazione di carattere generale per:

- **Domanda di adesione per stabilimenti autorizzati dopo il 2006**

l'impianto/stabilimento/attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 272, cc. 2 e 3 del D. Lgs 152/2006 e pertanto richiede di aderire all'autorizzazione di carattere generale per:

- con i seguenti provvedimenti

n. provv. data rilasciato da

- in forma tacita, per aver presentato domanda *ai sensi dell'art. 12 del DPR 203/88* in data

per la produzione di

nel quale vengono eserciti

- n. macchine di lavaggio a circuito chiuso con utilizzo di solventi organici o solventi organici clorurati con un consumo di solventi organici non superiori a 2 tonnellate/anno complessive si stabilimento e consumo di solventi organici clorurati non superiore a 1 tonnellata/anno complessiva di stabilimento
- n. postazioni di pulizia di superfici con detergenti a base acquosa
- n. postazioni taglio (anche mediante taglio laser) di materie plastiche, elastomeri e materiali compositi
- n. postazioni di lavorazione meccanica (quali ad esempio: tornitura, foratura, tranciatura, trapanatura, sbavatura, lucidatura) di materie plastiche, elastomeri e di materiali compositi
- n. postazioni di taglio di materiali ceramici e vetro
- n. postazioni di lavorazione meccanica (quali ad esempio: tornitura, foratura, fresatura, filettatura, maschiatura, molatura, incisione) di materiali ceramici e vetro
- n. postazioni di taglio di materiali metallici a freddo con utensili
- n. postazioni per lavorazioni con asportazione di truciolo del legno vergine o dei semilavorati, anche di materiali compositi o nobilitati
- n. macchine di pallinatura
- n. macchine di granigliatura
- nm. macchine sabbiatura
- n. postazioni di saldatura particolari metallici
- n. postazioni di incollaggio con utilizzo di colle viniliche o di colle senza solvente
- n. postazioni di incollaggio con utilizzo di colle o mastici, contenenti solventi organici, non superiore a 2 Kg/giorno complessivo di stabilimento
- le varie fasi di anodizzazione, galvanotecnica e fosfatazione di superfici
- n. postazioni di rivestimento con tecnologia PVD

➤ E' prevista attività di verniciatura

SI

la varie fasi di un processo di verniciatura oggetti vari con utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 0,300 Kg/ora e comunque non superiore a 2,5 Kg/giorno

le varie fasi di un processo di verniciatura oggetti vari con utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 50 Kg/giorno

le varie fasi di un processo di verniciatura di oggetti vari con utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 15 Kg/ora per ciascuna cabina e comunque non superiore ai 100 Kg/giorno (vernici in polvere)

ed inoltre

- n. cabine di verniciatura, con utilizzo di prodotti vernicianti in polvere non superiore a 15 Kg/ora per ciascuna cabina e comunque non superiore a 100 Kg/giorno complessivi per l'intero stabilimento

NO

➤ Impianti di combustione con potenza termica nominale complessiva di stabilimento inferiore o uguale a 50 MW

SI

- n. generatori di calore a scambio indiretto per il riscaldamento di fluidi a $T \leq 150$
- n. generatori di calore a scambio indiretto per il riscaldamento di fluidi a $T > 150$ °C
- n. sistemi di produzione di energia elettrica e sistemi di cogenerazione

NO

➤ Impianti di climatizzazione invernale e/o estiva

SI

mediante

- n. generatori di calore (ivi comprese le pompe di calore ad assorbimento)
- n. sistemi a pompa di calore con motore a combustione interna
- n. sistemi di cogenerazione e trigenerazione

NO

- n. forni di asciugatura ed essiccazione
- n. gruppi elettrogeni o motori di emergenza
- n. postazioni di ricarica batterie

- n. sistemi di raffreddamento e riscaldamento a scambio indiretto
- n. serbatoi per lo stoccaggio dei combustibili liquidi
- n. serbatoi per lo stoccaggio di azoto liquido, ossigeno liquido, argon liquido, biossido di carbonio liquido, soluzioni acquose di acido cloridrico, soluzioni acquose di acido solforico, soluzioni acquose di acido fluoridrico, soluzioni acquose di acido nitrico (< 68% in massa), soluzioni acquose di idrossido di sodio, soluzioni acquose di ammoniaca e soluzioni acquose di urea.

Quadro riassuntivo delle emissioni

- Punto di emissione
- Provenienza (elenco allegato Excel)
- Portata
- Altezza
- Diametro o lati
- Tipo impianto di abbattimento
 - condensatore
 - biofiltro chiuso
 - abbattitore a carboni attivi -rigenerazione interna
 - abbattitore a carboni attivi -riattivazione esterna
 - impianto a coalescenza
 - precipitatore elettrostatico
 - combustore termico
 - combustore termico rigenerativo
 - combustore catalitico
 - filtro a tessuto
 - filtro a cartucce
 - filtro a pannelli
 - abbattitore ad umido
 - ciclone
 - multiciclone
- che lo stabilimento nel quale si richiede di attivare gli impianti suddetti non è soggetto ad autorizzazione integrata ambientale ai sensi del Titolo III bis della parte seconda del D. Lgs 152/06
- che l'intervento per cui si richiede l'autorizzazione non ricade in un progetto sottoposto a procedure VIA ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in materia (obbligatorio solo nel caso di "Domanda di nuova adesione")
- che all'interno dello stabilimento del settore tessile non vengono eserciti impianti/attività in regime di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del DPR 152/2006
- di rispettare i requisiti tecnico costruttivi e gestionali di cui all'all. 3 della DD 189/DB1004 del 20.06.2011 e si impegna a rispettare le prescrizioni di cui al medesimo allegato 3, rinunciando a tutte le autorizzazioni in essere (obbligatorio solo nel caso di "Domanda di primo rinnovo" e di "Domanda di adesione per stabilimenti autorizzati dopo il 2006")
- allega la documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 189/DB 1004 del 20.06.2011
- il sottoscritto acconsente al trattamento dei dati personali per i soli fini istituzionali ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 193/2003

Allegati obbligatori:

- Documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 189/DB 1004 del 20.06.2011

AVG Meccanica (materiali metallici)

- Domanda di nuova adesione
 - installare un nuovo stabilimento
 - modificare uno stabilimento
 - trasferire uno stabilimento
 - dal comune di _____ Prov. _____
 - indirizzo _____
- Domanda di Primo Rinnovo
 - l'impianto/stabilimento/attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 272, cc. 2 e 3 del D. Lgs 152/2006 e pertanto richiede di aderire all'autorizzazione di carattere generale per:
- Domanda di adesione per stabilimenti autorizzati dopo il 2006
 - l'impianto/stabilimento/attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 272, cc. 2 e 3 del D. Lgs 152/2006 e pertanto richiede di aderire all'autorizzazione di carattere generale per:
 - con i seguenti provvedimenti
 - n. provv. _____ data _____ rilasciato da _____
 - in forma tacita, per aver presentato domanda ai sensi dell'art. 12 del DPR 203/88 _____ in data _____

per la produzione di _____

nel quale verranno avviate

- n. macchine di lavaggio a circuito chiuso con utilizzo di solventi organici o solventi organici clorurati con un consumo di solventi organici non superiori a 2 tonnellate/anno complessiva di stabilimento e consumo di solventi organici clorurati non superiore a 1 tonnellata/anno complessiva di stabilimento
- n. postazioni di pulizia di superfici con detergenti a base acquosa
- n. postazioni taglio (anche mediante taglio laser) di materie plastiche, elastomeri e materiali compositi
- n. postazioni di lavorazione meccanica di metalli (tornitura, alesatura, foratura, limatura, brocciatura, barenatura, stozzatura, calandratura, imbutitura, bordatura, fustellatura, fresatura, tranciatura, trapanatura, filettatura, maschiatura, piallatura, piegatura, aggraffatura, cesoiatura) con consumo complessivo di olio (come tale o come frazione oleosa delle emulsioni) uguale o superiore a 500 Kg/anno
- n. postazioni di taglio di finitura superfici metalliche
- n. postazioni di taglio a caldo
- n. postazioni di taglio a freddo
- n. postazioni di stampaggio a freddo
- n. postazioni di stampaggio a freddo (stampaggio, estrusione, trafilatura, laminazione, ecc.)
- n. postazioni di stampaggio a caldo (forgia, facinatura, ecc.)
- n. macchine di pallinatura
- n. macchine di granigliatura
- n. macchine sabbiatura
- n. postazioni di trattamenti superficiali con acidi (decapaggio, passivazione, ecc.)
- n. postazioni di saldatura particolari metallici
- n. postazioni di elettroerosione
- trattamenti termici su particolari metallici aventi una potenzialità non superiore a 600 tonnellate/anno di materiale trattato, quale somma delle potenzialità dei trattamenti termici effettuati nello stabilimento mediante:
 - n. postazioni di ricottura e normalizzazione
 - n. postazioni di tempra
 - n. postazioni di rinvenimento
 - n. postazioni di cementazione
 - n. postazioni di nitrurazione
 - n. postazioni di carbonitrurazione
- n. postazioni di ceratura
- n. postazioni di controllo metalloscopico
- n. postazioni di incollaggio con utilizzo di colle o mastici, contenenti solventi organici, non superiore a 2 Kg/giorno complessivo di stabilimento
- le varie fasi di un processo di anodizzazione, galvanotecnica e fosfatazione di superfici
 - n. postazioni di rivestimento con tecnologia PVD
- E' prevista attività di verniciatura
 - SI
 - la varie fasi di un processo di verniciatura oggetti vari con utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 0,300 Kg/ora e comunque non superiore a 2,5 Kg/giorno
 - le varie fasi di un processo di verniciatura oggetti vari con utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 50 Kg/giorno
 - le varie fasi di un processo di verniciatura di oggetti vari con utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 15 Kg/ora per ciascuna cabina e comunque non superiore ai 100 Kg/giorno (vernici in polvere)
 - ed inoltre
 - n. cabine di verniciatura, con utilizzo di prodotti vernicianti in polvere non superiore a 15 Kg/ora per ciascuna cabina e comunque non superiore a 100 Kg/giorno complessivi per l'intero stabilimento
- NO
- Impianti di combustione con potenza termica nominale complessiva di stabilimento inferiore o uguale a 50 MW
 - SI
 - n. generatori di calore a scambio indiretto per il riscaldamento di fluidi a $T \leq 150$
 - n. generatori di calore a scambio indiretto per il riscaldamento di fluidi a $T > 150$ °C
 - n. sistemi di produzione di energia elettrica e sistemi di cogenerazione
 - NO
 - Impianti di climatizzazione invernale e/o estiva
 - SI
 - mediante
 - n. generatori di calore (ivi comprese le pompe di calore ad assorbimento)
 - n. sistemi a pompa di calore con motore a combustione interna

- n. sistemi di cogenerazione e trigenerazione
NO
- n. forni di asciugatura ed essiccazione
- n. gruppi elettrogeni o motori di emergenza
- n. postazioni di ricarica batterie
- n. sistemi di raffreddamento e riscaldamento a scambio indiretto
- n. serbatoi per lo stoccaggio dei combustibili liquidi
- n. serbatoi per lo stoccaggio di azoto liquido, ossigeno liquido, argon liquido, biossido di carbonio liquido, soluzioni acquose di acido cloridrico, soluzioni acquose di acido solforico, soluzioni acquose di acido fluoridrico, soluzioni acquose di acido nitrico (< 68% in massa), soluzioni acquose di idrossido di sodio, soluzioni acquose di ammoniaca e soluzioni acquose di urea
- n. sale prova motori e gas di scarico dei veicoli

Quadro riassuntivo delle emissioni

- Punto di emissione
- Provenienza (elenco allegato Excel)
- Portata
- Altezza
- Diametro o lati
- Tipo impianto di abbattimento
 - condensatore
 - biofiltro chiuso
 - abbattitore a carboni attivi -rigenerazione interna
 - abbattitore a carboni attivi -riattivazione esterna
 - impianto a coalescenza
 - precipitatore elettrostatico
 - combustore termico
 - combustore termico rigenerativo
 - combustore catalitico
 - filtro a tessuto
 - filtro a cartucce
 - filtro a pannelli
 - abbattitore ad umido
 - ciclone
 - multiciclone
- che lo stabilimento nel quale si richiede di attivare gli impianti suddetti non è soggetto ad autorizzazione integrata ambientale ai sensi del Titolo III bis della parte seconda del D. Lgs 152/06
- che l'intervento per cui si richiede l'autorizzazione non ricade in un progetto sottoposto a procedure VIA ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in materia (obbligatorio solo nel caso di "Domanda di nuova adesione")
- che all'interno dello stabilimento del settore tessile non vengono eserciti impianti/attività in regime di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del DPR 152/2006
- di rispettare i requisiti tecnico costruttivi e gestionali di cui all'all. 3 della DD 145/DA 1004 del 20.05.2011 e si impegna a rispettare le prescrizioni di cui al medesimo allegato 3, rinunciando a tutte le autorizzazioni in essere (obbligatorio solo nel caso di "Domanda di primo rinnovo" e di "Domanda di adesione per stabilimenti autorizzati dopo il 2006")
- allega la documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 145/DA 1004 del 20.05.2011
- il sottoscritto acconsente al trattamento dei dati personali per i soli fini istituzionali ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 193/2003

Allegati obbligatori:

- Documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 145/DA 1004 del 20.05.2011

AVG Falegnameria

- Domanda di nuova adesione
 - installare un nuovo stabilimento
 - modificare uno stabilimento
 - trasferire uno stabilimento
 - dal comune di Prov.
 - indirizzo
- Domanda di Primo Rinnovo

l'impianto/stabilimento/attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 272, cc. 2 e 3 del D. Lgs 152/2006 e pertanto richiede di aderire all'autorizzazione di carattere generale per:

- Domanda di adesione per stabilimenti autorizzati dopo il 2006
l'impianto/stabilimento/attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 272, cc. 2 e 3 del D. Lgs 152/2006 e pertanto richiede di aderire all'autorizzazione di carattere generale per:
 - con i seguenti provvedimenti

n. provv.	data	rilasciato da
in forma tacita, per aver presentato domanda <i>ai sensi dell'art. 12 del DPR 203/88</i> in data		
 - per la produzione di
nel quale vengono eserciti
 - n. postazioni per lavorazioni con asportazione di truciolo del legno vergine o dei semilavorati, anche di materiali compositi o mobilitati
 - n. postazioni di carteggiatura e levigatura del legno vergine o dei semilavorati, anche di compositi o nobilitati
 - n. silos per lo stoccaggio dei trucioli/segatura
 - n. postazioni di incollaggio con utilizzo di colle viniliche o di colle senza solvente
 - n. postazioni di incollaggio con utilizzo di colle o mastici, contenenti solventi organici, non superiore a 1 Kg/giorno complessivo di stabilimento
 - n. macchine per la produzione di combustibili a base legnosa (pellets, bricchetti) mediante pressatura
 - n. cippatrici
 - n. postazioni di fiammatura, pirografia, marchiatura e taglio laser
 - E' prevista attività di verniciatura
 - SI
 - la varie fasi di un processo di verniciatura oggetti vari con utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 0,300 Kg/ora e comunque non superiore a 2,5 Kg/giorno
 - le varie fasi di un processo di verniciatura oggetti vari con utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 50 Kg/giorno
 - le varie fasi di un processo di verniciatura di oggetti vari con utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 15 Kg/ora per ciascuna cabina e comunque non superiore ai 100 Kg/giorno (vernici in polvere)
 - NO
 - n. postazione di saldatura di particolari metallici
 - n. postazioni di ricarica batterie
 - n. sistemi di raffreddamento a scambio diretto
- nonché le altre fasi di cui all'all. 3 della DD 20/DB 1004 del 28.01.2011

NO

Quadro riassuntivo delle emissioni

- Punto di emissione
- Provenienza (elenco allegato Excel)
- Portata
- Altezza
- Diametro o lati
- Tipo impianto di abbattimento
 - condensatore
 - biofiltro chiuso
 - abbattitore a carboni attivi -rigenerazione interna
 - abbattitore a carboni attivi -riattivazione esterna
 - impianto a coalescenza
 - precipitatore elettrostatico
 - combustore termico
 - combustore termico rigenerativo
 - combustore catalitico
 - filtro a tessuto
 - filtro a cartucce
 - filtro a pannelli
 - abbattitore ad umido
 - ciclone
 - multiciclone

Ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, consapevole della responsabilità e delle sanzioni penali previste dall'art. 76 dello stesso DPR per false attestazioni e mendaci dichiarazioni, ai fini di assicurare indipendenza ed impraticabilità di giudizio, dichiara

- che lo stabilimento nel quale si richiede di attivare gli impianti suddetti non è soggetto ad autorizzazione integrata ambientale ai sensi del Titolo III bis della parte seconda del D. Lgs 152/06

- che l'intervento per cui si richiede l'autorizzazione non ricade in un progetto sottoposto a procedure VIA ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in materia (obbligatorio solo nel caso di "Domanda di nuova adesione")
- che all'interno dello stabilimento del settore tessile non vengono eserciti impianti/attività in regime di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del DPR 152/2006
- di rispettare i requisiti tecnico costruttivi e gestionali di cui all'all. 3 della DD 20/DB 1004 del 28.01.2011 e si impegna a rispettare le prescrizioni di cui al medesimo allegato 3 (obbligatorio solo nel caso di "Domanda di primo rinnovo" e di "Domanda di adesione per stabilimenti autorizzati dopo il 2006")
- allega la documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 20/DB 1004 del 28.01.2011
- allega la planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti
- il sottoscritto acconsente al trattamento dei dati personali per i soli fini istituzionali *ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 193/2003*

Allegati obbligatori:

- Documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 20/DB 1004 del 28.01.2011

AVG Carrozzerie

- Domanda di nuova adesione
installare un nuovo stabilimento
modificare uno stabilimento
trasferire uno stabilimento
dal comune di _____ Prov. _____
indirizzo _____
 - Domanda di Primo Rinnovo
l'impianto/stabilimento/attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 272, cc. 2 e 3 del D. Lgs 152/2006 e pertanto richiede di aderire all'autorizzazione di carattere generale per:
 - con i seguenti provvedimenti

n. provv.	data	rilasciato da	
-	in forma tacita, per aver presentato domanda	<i>ai sensi dell'art. 12 del DPR 203/88</i>	in data _____
 - nel quale vengono eserciti
 - n. _____ cabine di verniciatura
 - n. _____ postazioni di saldatura
 - n. _____ silos per lo stoccaggio dei trucioli/segatura
 - n. _____ postazioni di taglio a caldo
 - n. _____ postazioni dicarteggiatura a macchina
- e le altre fasi di cui all'all. 3 della DD 597/DB 1004 del 14.12.2009

Quadro riassuntivo delle emissioni

- Punto di emissione
- Provenienza (elenco allegato Excel)
- Portata
- Altezza
- Diametro o lati
- Tipo impianto di abbattimento
 - condensatore
 - biofiltro chiuso
 - abbattitore a carboni attivi -rigenerazione interna
 - abbattitore a carboni attivi -riattivazione esterna
 - impianto a coalescenza
 - precipitatore elettrostatico
 - combustore termico
 - combustore termico rigenerativo
 - combustore catalitico
 - filtro a tessuto
 - filtro a cartucce
 - filtro a pannelli
 - abbattitore ad umido
 - ciclone
 - multiciclone

Ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, consapevole della responsabilità e delle sanzioni penali previste dall'art. 76 dello stesso DPR per false attestazioni e mendaci dichiarazioni, ai fini di assicurare indipendenza ed impraticabilità di giudizio, dichiara

- che lo stabilimento nel quale si richiede di attivare gli impianti suddetti non è soggetto ad autorizzazione integrata ambientale ai sensi del Titolo III bis della parte seconda del D. Lgs 152/06
- che l'intervento per cui si richiede l'autorizzazione non ricade in un progetto sottoposto a procedure VIA ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in materia (obbligatorio solo nel caso di "Domanda di nuova adesione")
- che all'interno dello stabilimento del settore tessile non vengono eserciti impianti/attività in regime di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del DPR 152/2006
- di rispettare i requisiti tecnico costruttivi e gestionali di cui all'all. 3 della DD 597/DA1004 del 14.12.2009 e si impegna a rispettare le prescrizioni di cui al medesimo allegato 3 (obbligatorio solo nel caso di "Domanda di primo rinnovo" e di "Domanda di adesione per stabilimenti autorizzati dopo il 2006")
- allega la documentazione di cui alla lettera C dell'all. 3 della DD 597/DA1004 del 14.12.2009
- allega la planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti
- il sottoscritto acconsente al trattamento dei dati personali per i soli fini istituzionali *ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 193/2003*

Allegati obbligatori:

- Documentazione di cui alla lettera B dell'all. 3 della DD 597/DA1004 del 14.12.2009

AVG Trasformazione di materie plastiche

- Domanda di nuova adesione
 - installare un nuovo stabilimento
 - modificare uno stabilimento
 - trasferire uno stabilimento
 - dal comune di _____ Prov. _____
 - indirizzo _____
- Domanda di Primo Rinnovo

l'impianto/stabilimento/attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 272, cc. 2 e 3 del D. Lgs 152/2006 e pertanto richiede di aderire all'autorizzazione di carattere generale per:

 - con i seguenti provvedimenti

n. provv.	data	rilasciato da	
_____	_____	_____	_____
 - in forma tacita, per aver presentato domanda *ai sensi dell'art. 12 del DPR 203/88* _____ in data _____

nel quale vengono eserciti impianti per la trasformazione delle materie plastiche per svolgere le fasi di cui all'All. 2 DD 293DA 1004 del 29.04.2008 per la produzione di:

Quadro riassuntivo delle emissioni

- Punto di emissione
- Provenienza
 - Stoccaggio in silos
 - Pesatura e trasporto
 - Miscelazione
 - Estrusione
 - Stampaggio con presse a iniezione
 - Stampaggio a compressione
 - Stampaggio rotazionale
 - Soffiaggio corpi cavi
 - Termoformatura
 - Saldatura di parti di manufatti (senza l'utilizzo di solventi)
 - Metallizzazione sotto vuoto
 - Essiccazione
 - Raffreddamento manufatti
 - Sterilizzazione
 - Lavorazioni meccaniche sul manufatto: taglio, sbavatura, lucidatura...
 - Macinazione degli scarti
 - Ricarica batterie
 - Sistemi di raffreddamento per scambio indiretto
- Portata
- Altezza
- Diametro o lati
- Tipo impianto di abbattimento
 - Filtro a tessuto
 - Filtro statico
 - Abbattitore ad umido

Adsorbitore
Combustore termico
Combustore termico rigenerativo
Combustore catalitico

Ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, consapevole della responsabilità e delle sanzioni penali previste dall'art. 76 dello stesso DPR per false attestazioni e mendaci dichiarazioni, ai fini di assicurare indipendenza ed impraticabilità di giudizio, dichiara

- che l'impianto (lo stabilimento) nel quale si richiede di continuare ad esercitare gli impianti per la trasformazione di materie plastiche non è soggetto ad autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D. Lgs. 59/2005
- che l'intervento per cui si richiede l'autorizzazione non ricade in un progetto sottoposto a procedure VIA ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in materia (obbligatorio solo nel caso di "Domanda di nuova adesione")
- che all'interno dello stabilimento del settore tessile non vengono esercitati impianti/attività in regime di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del DPR 152/2006
- di rispettare i requisiti tecnico costruttivi e gestionali di cui all'all. 2 della DD 239/DA1004 del 29.04.2008 e si impegna a rispettare le prescrizioni di cui al medesimo allegato 2 (obbligatorio solo nel caso di "Domanda di primo rinnovo")
- allega la documentazione di cui alla lettera C dell'all. 2 della determinazione citata
- allega la planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti
- il sottoscritto acconsente al trattamento dei dati personali per i soli fini istituzionali ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 193/2003

Allegati obbligatori:

- Documentazione di cui al paragrafo C dell'all. 2 della DD 239/DA1004 del 29.04.2008
- Planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione, eventuali impianti di abbattimento e linee di convogliamento degli effluenti

- **AVG Essiccazione cereali e semi**

- Domanda di nuova adesione
installare un nuovo stabilimento
modificare uno stabilimento
trasferire uno stabilimento
dal comune di
indirizzo

Prov.

- Domanda di Primo Rinnovo

l'impianto/stabilimento/attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 272, cc. 2 e 3 del D. Lgs 152/2006 e pertanto richiede di aderire all'autorizzazione di carattere generale per:

- N. Essicatori
- potenzialità Kg/giorno
- di
- %umidità
- Potenzialità termica (kw)
- Tipologia combustibile
- Quantità utilizzata (kg/h)

Quadro riassuntivo delle emissioni

- Punto di emissione
- Provenienza
 - ricevimento
 - pulitura
 - essiccazione
 - movimentazione
 - stoccaggio
 - confezionamento
- Portata
- Altezza
- Diametro o lati
- Tipo impianto di abbattimento
 - ciclone
 - multiciclone
 - filtro a tessuto
 - abbattitore ad umido

Ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, consapevole della responsabilità e delle sanzioni penali previste dall'art. 76 dello stesso DPR per false attestazioni e mendaci dichiarazioni, ai fini di assicurare indipendenza ed impraticabilità di giudizio, dichiara

- ad adeguare l'impianto ai requisiti tecnico costruttivi e gestionali di all'all. 2 della DD settore A 1004 del 29.10.2007 (obbligatorio solo nel caso di "Domanda di primo rinnovo")
- a comunicare la data in cui sarà messo in esercizio l'impianto adeguato (obbligatorio solo nel caso di "Domanda di primo rinnovo")
- allega la planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione dell'impianto con i relativi punti di emissione
- il sottoscritto acconsente al trattamento dei dati personali per i soli fini istituzionali *ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 193/2003*

Allegati obbligatori:

- Planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione degli impianti con i relativi punti di emissione

AVG Pulizia tessuti, pellami e pulitintolavanderie

- Domanda di nuova adesione
 - installare un nuovo stabilimento
 - modificare uno stabilimento
 - trasferire uno stabilimento
 - dal comune di _____ Prov. _____
 - indirizzo _____
- n. _____ macchine di lavaggio a ciclo chiuso
 - modello _____
 - V tamburo _____ m³
 - Tipo di solvente utilizzato _____
 - Quantitativo annuo massimo di solvente utilizzato _____ Kg
 - Quantitativo annuo massimo di prodotto pulito e asciugato _____ Kg
- allega la planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione delle macchine utilizzate
- allega scheda tecnica di sicurezza del solvente utilizzato
- il sottoscritto acconsente al trattamento dei dati personali per i soli fini istituzionali *ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 193/2003*

Allegati obbligatori:

- Scheda tecnica di sicurezza del solvente utilizzato
- Planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione delle macchine utilizzate

AVG Betonaggio e calcestruzzo preconfezionato

- Domanda di nuova adesione
 - installare un nuovo stabilimento
 - modificare uno stabilimento
 - trasferire uno stabilimento
 - dal comune di _____ Prov. _____
 - indirizzo _____

Quadro riassuntivo delle emissioni

- Punto di emissione
- Provenienza
 - stoccaggio del cemento
 - stoccaggio materiali inerti
 - stoccaggio ceneri della combustione del carbone e lignite
 - selezione, pesatura e movimentazione dei materiali
 - carico autobetoniere
- Portata
- Altezza
- Diametro o lati
- Tipo impianto di abbattimento
 - Filtro a Tessuto
- allega la documentazione di cui all'allegato 2, punto 2.2.B) della D.G.R. n. 71-16738 del 17 Febbraio 1997 come modificata D.D. n. 347 del 03.07.2000
- allega la planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione dell'impianto con i relativi punti di emissione
- il sottoscritto acconsente al trattamento dei dati personali per i soli fini istituzionali *ai sensi delle disposizioni di cui al D. Lgs. 193/2003*

Allegati obbligatori:

- Documentazione di cui all'allegato 2, punto 2.2.B) della D.G.R. n. 71-16738 del 17 Febbraio 1997 come modificata D.D. n. 347 del 03.07.2000
- Planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata, nella quale sia indicata la collocazione dell' impianto con i relativi punti di emissione

Istanza di autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 6 luglio 2015, n. 5/R
Regolamento regionale recante: "Modello unico regionale per la richiesta di autorizzazione unica ambientale"

SEZIONE TECNICA
SCHEDA E IMPATTO ACUSTICO

Nuova richiesta
Modifica/Rinnovo
Proseguimento senza modifiche

rientra nella categoria degli impianti a ciclo produttivo continuo esistenti in quanto
non rientra nella categoria degli impianti a ciclo produttivo continuo esistenti

- Verifica delle sorgenti rumorose

è stata verificata la compatibilità delle sorgenti rumorose con i valori limite di emissione ed immissione, stabiliti in base alla classificazione acustica del territorio, e con il criterio differenziale, se applicabile, e che:

è stata presentata la Valutazione di Impatto Acustico a

in data

è stato predisposto un Piano di Risanamento Acustico

presentato

in corso di realizzazione

a in data

si allega la Valutazione di Impatto Acustico ai sensi della L. 447/1995, art. 88. cc. 4 e 6 ai sensi della L. 52/2000, art. 10, predisposta da Tecnico competente in Acustica Ambientale

oppure come previsto dal DPR 227/2011, art. 4 c.2, si allega dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai sensi dell'art.8, comma 5, della L. 447/1995, fermo restando l'obbligo di disporre della relativa documentazione di impatto acustico, predisposta da Tecnico Competente in Acustica Ambientale, che attesti il rispetto dei limiti di legge.

- Attività a bassa rumorosità di cui all'allegato B del DPR 227/2011

che, in relazione alle attività a bassa rumorosità di cui all'art.4. c.1 del DPR 227/2011, nell'impianto/stabilimento/attività vengono svolte esclusivamente le seguenti attività a bassa rumorosità, di cui all'all. B del DPR 227/2011

Istanza di autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 6 luglio 2015, n. 5/R
Regolamento regionale recante: "Modello unico regionale per la richiesta di autorizzazione unica ambientale"

SEZIONE TECNICA

SCHEDA F UTILIZZO DEI FANGHI DAL PROCESSO DI DEPURAZIONE IN AGRICOLTURA

Nuova richiesta

Modifica/Rinnovo

1. Produzione e tipologia di fanghi

- Impianto di provenienza fanghi
Impianto di depurazione sito nel comune di _____ Prov. _____
Via/C.so/Piazza _____ n. _____
- Codice ATECO di attività (Elenco Excel)
Abitanti Equivalenti _____
- Tipo di refluo trattato
domestico
assimilabile al domestico
industriale
Codice CER del fango prodotto (Tabella Excel) _____
Quantitativi di fango prodotto tal quale _____ t/a e come sostanza secca _____ t/a ultimo anno di riferimento
Quantitativi di fango spandibili nel triennio per il quale viene richiesta l'autorizzazione _____

Per gli impianti di depurazione ubicati fuori dall'ambito territoriale della provincia nella quale si richiede l'autorizzazione:

estremi dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue *ai sensi del D.Lgs. 152/06* (per depuratori fuori regione deve essere prodotto anche la copia dell'autorizzazione allo scarico)

Atto n. _____ del _____ rilasciato da _____
nel caso l'impianto di produzione di fanghi sia autorizzato al trattamento di rifiuti liquidi *ai sensi dell'art. 110, cc 2 e 3 del D.Lgs 152/2006*, informazioni previste dalla normativa di riferimento

2. Stoccaggio fanghi

- localizzazione impianto di stoccaggio
Impianto di stoccaggio sito nel comune di _____ Prov. _____
Via/C.so/Piazza _____ n. _____
- estremi e oggetto dell'autorizzazione allo stoccaggio ai sensi del *D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte IV, in materia di rifiuti*
Atto n. _____ del _____ rilasciato da _____

3. Terreni e colture destinate all'impiego dei fanghi

N. terreno _____
Comune _____
Foglio _____
Mappale _____
Quantitativo spandibile nel triennio (t/ha sul secco) _____
Quantitativo spandibile nel triennio (t/ha tal quale) _____
Sup. (ha) _____
Colture in atto _____
Colture previste _____

Dichiarazioni e impegni del titolare dell'autorizzazione

Il soggetto proponente l'istanza precisa/dichiara quanto segue

- i fanghi di depurazione per cui si richiede l'autorizzazione all'utilizzazione in agricoltura *ai sensi dell'art.9 D. Lgs. 99/92* sono prodotti e stoccati presso gli impianti indicati nella relazione tecnica allegata alla presente istanza
- nell'esercizio dell'attività si atterrà al piano di distribuzione /utilizzazione allegato alla presente istanza
- il soggetto che ha diritto di esercitare attività agricola per i suoli sui quali si intendono utilizzare i fanghi acconsente allo spandimento, come emerge dalle dichiarazioni allegate all presente richiesta

di impegnarsi a:

- rispettare nell'esercizio delle attività le disposizioni normative regionali di settore e prescrizioni indicate da ciascuna Autorità contenute all'atto del rilascio dell'autorizzazione
- conservare il registro di utilizzazione (*compilato ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 99/92*)

- conservare ed esibire, nel caso venisse richiesto dall'ente autorizzante e/o dall'organo di controllo, il formulario di identificazione del refluo e il registro dei terreni
- utilizzare mezzi idonei per il trasporto dei fanghi, garantendo la massima sicurezza dal punto di vista igienico-sanitario
- notificare con almeno 10 giorni di anticipo al SUAP, all'Autorità competente, al Comune di competenza, all'Autorità di vigilanza e controllo, l'inizio delle operazioni di utilizzazione di fango, con l'indicazione:
 - della data di inizio
 - degli estremi dell'impianto di provenienza dei fanghi
 - dei dati analitici dei fanghi e dei terreni nel rispetto della frequenza dei controlli *stabiliti dall'artt. 10 e 11 del D.Lgs. 92/99* (per entrambi solo se sono intervenute variazioni rispetto a quanto comunicato in sede di richiesta dell'autorizzazione)
 - l'indicazione delle superficie su cui si intendono applicare i fanghi (indicando comune/foglio/mappale/superficie Ha/coltura in atto/coltura prevista/date previste)

A tale notifica devono essere allegati, solo qualora siano intervenute variazioni rispetto a quanto comunicato in sede di richiesta dell'autorizzazione:

- il titolo di disponibilità dei terreni ovvero la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà
- il consenso allo spandimento da parte di chi ha il diritto di esercitare attività agricola sui terreni sui quali si intende utilizzare i fanghi

Eventuali ulteriori adempimenti solo ove previsto dall'Autorità competente

- inviare entro la fine di febbraio di ogni anno, all'Autorità competente una scheda riassuntiva riguardante le operazioni di utilizzazione riferita all'anno solare precedente
- inviare ogni 4 anni, all'Autorità competente un aggiornamento complessivo dei dati contenuti nel presente autorizzazione

Proseguimento senza modifiche

Allegati obbligatori:

➤ **FANGHI**

Descrizione dei processi di trattamento del depuratore (linea acque, linea fanghi) con eventuale specifica in merito all'utilizzo di reagenti additivati (composizione, scheda tecnica, quantitativi annui). Relativo sistema a blocchi.

Attività da cui derivano i vari tipi di fanghi, precisando i diversi tipi di lavorazione e/o produzione degli insediamenti produttivi da cui derivano i reflui, la tipologia degli scarichi che recapitano agli impianti di depurazione e la tipologia degli impianti stessi, con eventuale specifica in merito all'utilizzo di prodotti e/o sostanze additivati (composizione, scheda tecnica, quantitativi annui).

Documentazione relativa alla caratterizzazione, in numero coerente alla potenzialità dell'impianto di depurazione e con le cadenze temporali *previste dall'art. 11 del D.Lgs. 99/92*.

Descrizioni delle modalità di:

- gestione del deposito;
- condizionamento e trattamento fanghi che rendano gli stessi conformi ai requisiti *degli art. 2, comma 1, lett. B e art. 12 comma 4 del D.Lgs. 99/92*;
- campionamento (finalizzato alle analisi) preliminare all'avvio delle operazioni di utilizzazione.

Nel caso l'impianto di produzione di fanghi sia autorizzato al trattamento di rifiuti liquidi *ai sensi dell'art. 110, commi 2 e 3 del D.Lgs. n. 152/06*, informazioni previste dalla normativa di riferimento

➤ **RELAZIONE TECNICA**

Relazione contenente evidenza di vincoli di tipo pedologico, urbanistico, paesaggistico e ambientale (nitrati, aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, *art. 94 D.Lgs. 152/06*, falde, pozzi, ecc..) corredate da specifica cartografia (es. CTR, IGM) indicata dall'Autorità competente in sede di presentazione dell'istanza di AUA

➤ **CONSENSO ALLO SPANDIMENTO**

Consenso allo spandimento da parte di chi ha il diritto di esercitare attività agricole per i suoli sui quali si intendono utilizzare i fanghi (con indicazione di Comune, foglio, mappale e particella).

Allegare copia degli atti originali.

➤ **TITOLO DI DISPONIBILITÀ DEI TERRENI**

Titolo di disponibilità dei terreni ovvero dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con indicazione di comune, foglio, mappale.

Allegare copia degli atti originali.

➤ **ESTRATTO DI MAPPA**

Estratti di mappa dei terreni sui quali è previsto l'utilizzo agricolo dei fanghi

➤ **DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA ATTO DI NOTORIETÀ**

Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà della disponibilità di sistemi di stoccaggio.

➤ **ANALISI DEI TERRENI**

Analisi dei terreni (*vedere D.Lgs. 99/92 e gli eventuali ulteriori parametri richiesti dall'Autorità competente*)

➤ **ANALISI DEI FANGHI**

Analisi dei FANGHI (*vedere D.Lgs. 99/92 e gli eventuali ulteriori parametri richiesti dall'Autorità competente*)

➤ **PIANO DI DISTRIBUZIONE/UTILIZZAZIONE FANGHI**

Piano di distribuzione/utilizzazione dei fanghi contenente:

- tempi, quantitativi, tipologie e modalità di utilizzazione dei fanghi in rapporto alle esigenze delle colture e agli ordinamenti colturali in atto e previsti (il Piano è redatto e attuato secondo le linee guida regionali ove presenti)
- caratteristiche dei mezzi impiegati per la distribuzione dei fanghi
- soggetti addetti allo spandimento (specificando se si tratta di produttori di fanghi o singoli coltivatori).

Istanza di autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 6 luglio 2015, n. 5/R
Regolamento regionale recante: "Modello unico regionale per la richiesta di autorizzazione unica ambientale"

SEZIONE TECNICA

SCHEDA G1 OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI

Nuova richiesta

Modifica/Rinnovo

➤ Totale tipologie del rifiuto n.

Informazioni relative alla singola tipologia di rifiuto

➤ Scheda N.

➤ Tipo di recupero

recupero di materia (art.3 DM 05/02/1998)

o Operazioni di recupero

R2

R3

R4

R5

R6

R7

R8

R9

R10

R11

Quantità massima inviata a recupero

(t/a)

Operazione messa in riserva accessoria al recupero

t/a Quantità massima stoccata

t m³

Allegati

o elenco destinatari dei prodotti/rifiuti ottenuti

recupero di energia (art.4 DM 05/02/1998)

o Operazioni di recupero

R1

- Quantità massima inviata a recupero

(t/a)

- Presenza di dispositivi

alimentazione automatica del combustibile

controllo in continuo dei seguenti parametri chimico/fisici

- Impiego simultaneo con combustibili autorizzati

si

%

no

- Modalità di utilizzo dell'intera energia prodotta (autoconsumo o cessione a terzi, specificando nel secondo caso le destinazioni).

- Eventuali accordi stipulati con Aziende di distribuzione dell'Energia Elettrica

- Potenza termica nominale dell'impianto in cui avviene il recupero energetico

MWt

MWe

- Potenzialità annua

- Calore

MWh

- energia elettrica

MWh

- rendimento energetico

%

- Descrizione impianto e relative apparecchiature

- apparecchiatura n.

- descrizione

potenzialità massima nominale
oraria giornaliera

recupero ambientale (art.5 DM 05/02/1998)

o Operazioni di recupero

R5

R10

- Ubicazione in cui avviene il recupero ambientale

Allegati

- o messa in riserva
solo messa in riserva
- o Operazioni di recupero
R13

Allegati

- o messa in riserva
- Caratteristiche merceologiche delle materie ottenute/rifiuti e loro destinazione
descrizione (*elenco Excel*)
- In caso di nuovi impianti fornire stima previsionale
 - Quantità annua di prodotto ottenuto dalle operazioni di recupero (t)
 - Percentuale di prodotto recuperato (%)
- o Dati Tecnici dell'impianto

Quantità inviata al recupero totale	t/anno	
Capacità massima stoccabile	t	m ³
- o Dati ubicazione recupero ambientale (Comune, ,Provincia, indirizzo)
- o Titolo di approvazione del progetto ambientale (n. provvedimento. ente e data di approvazione)
- o quantità massima impiegabile autorizzata
- o modalità di riutilizzo
- Tipologia di rifiuto *secondo il DM 05/05/1998 (elenco Excel)*
- Codice CER (*elenco Excel*)
- Provenienza di cui all'all. 1 suballegato 1 e dell'all. 2 suballegato 1 del DM 05/02/1998 (*elenco Excel*)
- Caratteristiche del rifiuto di cui all'all. 1 suballegato 1 e dell'all. 2 suballegato 1 del DM 05/02/1998 (*elenco Excel*)
- Attività di recupero di cui all'all. 1 suballegato 1 e dell'all. 2 suballegato 1 del DM 05/02/1998 (*elenco Excel*)

Inoltre dichiara

di effettuare le operazioni di recupero di tutte le prescrizioni contenute nel Codice dell'ambiente e s.m.i. delle norme tecniche specifiche adottate con DM 5/02/1998 e s.m.i. e delle vigenti leggi sulla tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente

che il direttore tecnico responsabile dell'attività è

il Titolare/Legale rappresentante (Gestore)

un soggetto diverso dal Titolare/Legale rappresentante (Gestore)

Dati tecnici del Responsabile Tecnico

- dati anagrafici
- dati di residenza
- PEC
- Telefono

che l'area e l'impianto adibiti all'attività di recupero rifiuti di cui alla presente comunicazioni sono localizzati e realizzati nel rispetto delle norme edilizie comunali, nel rispetto delle norme urbanistiche vigenti e in salvaguardia, nonché nel rispetto, delle norme stabilite dagli strumenti di pianificazione sovraordinati (P.T.C.P., Piano rifiuti, ecc...)

precisare concessione e/o autorizzazione edilizia n. del

di adempiere agli obblighi degli artt. 193, 190, e 189 del D.Lgs 152/06, nonché, nel caso di adesione volontaria, al sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti e di operare in conformità alle relative disposizioni

che effettuerà il versamento all'Amministrazione competente, all'atto di presentazione della comunicazione e, per gli anni successivi, entro il 30 aprile, il diritto di iscrizione annuale per la tenuta dei registri e per i controlli periodici di competenza, di cui all'art. 214 c.6 del D. Lgs. 152/06, con le modalità stabilite dal D.M. Ambiente 350/1998

di dimostrare il possesso dei requisiti soggettivi di capacità tecnica e finanziaria ove richiesti dalla vigente normativa di settore per l'esercizio delle attività oggetto di dichiarazione

che effettuerà, ove richiesto, il versamento all'Amministrazione competente, all'atto della presentazione della comunicazione, delle garanzie finanziarie richieste dalla normativa vigente ed applicabili alle attività svolte dal dichiarante

di essere consapevole che

per gli impianti che effettuano le operazioni di stoccaggio e recupero rifiuti RAEE, occorre tenere presente di quanto disposto dalla normativa di settore (D. Lgs 151/05). L'attività di recupero si avvierà solo successivamente alla visita preventiva da parte dell'autorità competente per il territorio previste dall'art. 216 c. 1 del D. Lgs. 152/06

per gli impianti che effettuano operazioni di stoccaggio e recupero di rifiuti provenienti da attività di autodemolizione (CER 160106), occorre tenere presente di quanto disposto dalla normativa di settore (D. Lgs. 209/03). L'attività di recupero

si avvierà solo successivamente alla visita preventiva da parte dell'autorità competente per territorio *previste dall'art. 216 c. 1 del D. Lgs. 152/06*

per gli impianti di coincenerimento l'attività si avvierà solo successivamente alla visita preventiva da parte dell'autorità competente per territorio *previste dall'art. 216 c. 1 del D. Lgs. 152/06*

che il suddetto impianto è realizzato nel rispetto del D. Lgs 152/06, Parte III e V, e nel rispetto di tutte le altre disposizioni che regolano la costruzione di impianti industriali

di essere consapevole che l'inosservanza dei requisiti tecnici richiesti dalla normativa e dichiarati nella comunicazione di inizio attività comporta l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 256 del D. Lgs. 152/06 e di cui all'articolo 21 della L. 241/90

che darà comunicazione in caso di variazione della denominazione della ditta, della sede legale, dell'assetto societario, ecc...

che per le attività di recupero dalle quali si generano prodotti che ricadono nelle disposizioni dei regolamenti *End of Waste* occorre fornire copia della certificazione di conformità del sistema di gestione della qualità

Allegati obbligatori:

Relazione tecnica

Sistemi di mitigazione ambientale

Ricevuta di versamento all'atto di presentazione dell'istanza

Certificazione EoW

Istanza di autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59
Decreto del Presidente della Giunta Regionale 6 luglio 2015, n. 5/R
Regolamento regionale recante: "Modello unico regionale per la richiesta di autorizzazione
unica ambientale"

SEZIONE TECNICA

SCHEDA G2 OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI

Nuova richiesta
Modifica/Rinnovo

➤ Totale tipologie del rifiuto n.

Informazioni relative alla singola tipologia di rifiuto

- Scheda N.
- Tipologia di rifiuto (*tabella Excel*)
- Codici CER (*tabella Excel*)
- Provenienza (*tabella Excel*)
- Caratteristiche del rifiuto (*tabella Excel*)
- Attività di recupero (*tabella Excel*)
- Operazioni di recupero

R2
R3
R4
R5
R6
R7
R8
R9
R10
R11

Quantità massima inviata a recupero

(t/a)

Operazione messa in riserva accessoria al recupero

t/a Quantità massima stoccata

t m³

Allegati

o messa in riserva

- Caratteristiche merceologiche delle materie ottenute/rifiuti e loro destinazione
descrizione (*elenco Excel*)

destinazione

In caso di nuovi impianti fornire stima previsionale

Quantità annua di prodotto ottenuto dalle operazioni di recupero (t)

Percentuale di prodotto recuperato (%)

Dati Tecnici dell'impianto

Quantità inviata al recupero totale

t/anno

Capacità massima stoccabile

t

m³

- Descrizione impianto e relative apparecchiature
apparecchiatura n.
descrizione

potenzialità massima nominale
oraria giornaliera

Inoltre dichiara

di effettuare le operazioni di recupero nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nel Codice dell'ambiente e s.m.i. delle norme tecniche specifiche adottate con DM 12/06/2002, n. 161 e s.m.i. e delle vigenti leggi sulla tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente

che il direttore tecnico responsabile dell'attività è

il Titolare/Legale rappresentante (Gestore)

un soggetto diverso dal Titolare/Legale rappresentante (Gestore)

Dati tecnici del Responsabile Tecnico

- dati anagrafici
- dati di residenza
- PEC
- Telefono

che l'area e l'impianto adibiti all'attività di recupero rifiuti di cui alla presente comunicazioni sono localizzati e realizzati nel rispetto delle norme edilizie comunali, nel rispetto delle norme urbanistiche vigenti e in salvaguardia, nonché nel rispetto, delle norme stabilite dagli strumenti di pianificazione sovraordinati (P.T.C.P., Piano rifiuti, ecc...)

precisare concessione e/o autorizzazione edilizia n.

del

di adempiere agli obblighi degli artt. 193, 190, e 189 del D.Lgs 152/06, nonché, nel caso di adesione volontaria, al sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti e di operare in conformità alle relative disposizioni

che effettuerà il versamento all'Amministrazione competente, all'atto di presentazione della comunicazione e, per gli anni successivi, entro il 30 aprile, il diritto di iscrizione annuale per la tenuta dei registri e per i controlli periodici di competenza, di cui all'art. 214 c.6 del D. Lgs. 152/06, con le modalità stabilite dal D.M. Ambiente 350/1998

per gli impianti che effettuano le operazioni di stoccaggio e recupero di pile e accumulatori occorre tenere presente di quanto disposto dalla normativa di settore (d. Lgs, 188/08 e s.m.i.)

che il suddetto impianto è realizzato nel rispetto delle norme del Codice dell'ambiente - parti III e V re nel rispetto di tutte le altre disposizioni che regolano la costruzione di impianti industriali

di essere consapevole che, l'inosservanza dei requisiti richiesti dalla normativa e dichiarati nella comunicazione di inizio attività, comporta l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 2569 del Codice dell'ambiente e di cui all'art. 24 della L 241/90

di operare in conformità alle disposizioni vigenti relative al sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti, istituito ai sensi degli artt. 188 bis e 188 ter del Codice dell'ambiente

che darà comunicazione in caso di variazione della denominazione della ditta, della sede legale, dell'assetto societario ecc.

Allegati obbligatori:

Relazione tecnica

Sistemi di mitigazione ambientale

Ricevuta di versamento all'atto di presentazione dell'istanza

Elenco destinatari dei prodotti/rifiuti ottenuti

Progetto PNRR di Assistenza Tecnica Regione Piemonte

Piano Attività Semplificazione 2025 e Stato di Avanzamento

Procedura P.1.4 AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE

ALLEGATO 3

“Trasparenza e privacy”

Il presente documento è redatto nell’ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” PNRR- M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”, a cura degli esperti incaricati. **Non è obbligatorio né vincolante e non sostituisce le valutazioni di competenza del Responsabile del Procedimento. È vietata la diffusione o la pubblicazione del presente documento fatto salvo il consenso dell’autore.**

Nome e Cognome	Profilo professionale
Fabiana Tomassi	Avvocato

Data emissione	19/09/2025
----------------	------------

SOMMARIO

PREMESSA	3
SEGRETEZZA DELLE INFORMAZIONI	3
PROCESSO DI PROTEZIONE DEI SEGRETI INDUSTRIALI	4
IL D. LGS. N. 63/2018	5
INFORMATIVA SULLA PRIVACY E TITOLARITÀ	7
CONCLUSIONI	8

La consulenza richiesta è stata svolta nell'ambito dell'intervento 1000 Esperti PNRR e nel rispetto del Piano Territoriale Regionale approvato con DGR n. 5-4317 del 10 dicembre 2021 e ss. mm. e ii. Regione Piemonte, in qualità di Soggetto Attuatore dell'intervento, cura il raccordo con il Dipartimento di Funzione Pubblica, amministrazione centrale titolare, ed ha conferito gli incarichi ai sottoscritti componenti della AUA Semplificazioni mentre gli altri enti del territorio piemontese possono avvalersi delle attività dei professionisti, nell'ambito del rapporto contrattuale gestito dalla Regione e per le finalità previste dal Piano Territoriale Regionale.

Per tale finalità i Professionisti/Esperti assicurano il supporto per la specifica assistenza sulle AUA non svolgendo funzioni di responsabile di procedimento, né di sostituzione dei dirigenti e dei responsabili degli Enti del territorio assistiti.

Gli stessi non rilasciano pareri "obbligatori" o "vincolanti" ed il materiale prodotto dai Professionisti/Esperti, anche in collaborazione con la Provincia di Alessandria, comprovante i risultati anche parziali, delle attività, è acquisito da Regione Piemonte-Settore XST032 ai fini della gestione del Progetto 1000 Esperti e delle attività di rendicontazione, nel rispetto delle disposizioni di legge.

PREMESSA

Durante lo svolgimento delle attività ricognitive presso le diverse province è emersa la necessità di approfondire il delicato tema dell'obbligo di trasparenza degli atti della Pubblica Amministrazione ed il delicato tema della tutela e della segretezza di alcuni documenti legati ad attività produttive, segreto industriale e segretezza in generale. In particolare tale esigenza è emersa proprio in merito all'acquisizione di documenti ed informazioni rese da parte di imprese alla Pubblica Amministrazione nella delicata fase di avvio di una procedura di AUA.

Di seguito quindi si forniranno una serie di riflessioni e spunti dai quali partire per trovare un equilibrio tra questi due principi.

SEGRETEZZA DELLE INFORMAZIONI

Il segreto Industriale è costituito dall'insieme di tutte le informazioni aziendali che non devono mai trapelare all'esterno dell'impresa, la loro diffusione potrebbe provocare danni particolarmente gravi.

Si pensi ad esempio ad argomenti come l'organizzazione interna dell'impresa, i metodi di produzione che utilizza, le strategie adottate durante l'attività: se queste informazioni strettamente riservate finissero nelle mani delle aziende concorrenti sul mercato, potrebbero essere sfruttate a discapito della realtà aziendale alla quale fanno riferimento o peggio ancora ove tali informazioni dovessero finire in mano ad organizzazioni criminali.

La normativa non indica quali siano esattamente le azioni né le misure da adottare nella tutela dei segreti industriali né come possano essere individuate. La prassi supplisce però al gap normativo, mutuando il processo da adottare da normative dettate per temi differenti ma assimilabili. Si segnalano le regole in tema di *cybersecurity* e di dati personali (GDPR) a venire in soccorso dell'impresa che punta a proteggere e valorizzare il proprio know how.

La direttiva n. 943/2016 volta alla "protezione del know-how riservato e delle informazioni commerciali riservate (segreti commerciali) contro l'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione illeciti" è stata pubblicata nella Gazzetta dell'Unione Europea l'8 giugno 2016 ed è stata recepita in Italia con il Decreto Legislativo n. 63/ 2018 entrato in vigore a far data dallo scorso 22 giugno 2018.

Tale normativa nasce dalla necessità di introdurre uno strumento giuridico di tutela del segreto commerciale (o anche detto aziendale) efficace ed omogeneo in tutta l'Unione.

La norma impone ai destinatari che vogliano proteggere i segreti aziendali e goderne della relativa tutela, l'obbligo dell'adozione di misure tecniche ed organizzative adeguate a mantenere le informazioni e le esperienze tecnico-industriali segrete.

A livello nazionale, opera il Codice della Proprietà Industriale, il quale all'art. 98, come novellato dal decreto di attuazione della Direttiva, indica che costituiscono oggetto di tutela i segreti commerciali, ossia le informazioni aziendali e le esperienze tecnico-industriali, comprese quelle commerciali (ad es. la lista di clienti, fornitori, prodotti, etc), soggette al legittimo controllo del detentore, a condizione che tali informazioni abbiano i seguenti requisiti:

- Segretezza: nel senso che non siano nel loro insieme o nella precisa configurazione e combinazione dei loro elementi generalmente note o facilmente accessibili agli esperti ed agli operatori del settore;
- Valore economico: abbiano valore economico in quanto segrete ovvero siano suscettibili di sfruttamento ed utilizzo nell'ambito di un'attività economica con relativo vantaggio concorrenziale da parte del detentore degli stessi;
- Misure di sicurezza: le informazioni devono essere sottoposte, da parte delle persone al cui legittimo controllo sono soggette, a misure da ritenersi ragionevolmente adeguate a mantenerle segrete.

Tale ultimo inciso, dovrà essere letto in combinato disposto dell'art. 11 della Direttiva, a memoria del quale, si enuncia il principio secondo cui le autorità, competenti a giudicare della sussistenza o meno della violazione del segreto, devono valutare anche se il soggetto il cui diritto si ritiene violato abbia attuato le dovute misure per la tutela. In caso negativo, seppure un'informazione risultasse segreta, non sarebbe tutelabile a livello giudiziale.

È dunque necessario costruire una corretta protezione, dimostrabile e documentabile e verificabile caso per caso.

Rispetto all'applicativo informatico descritto da Regione Piemonte occorre approfondire quali livelli di controllo vengono attivati al momento della presentazione della domanda e se vengono eseguiti ex post rispetto alla formalizzazione dell'istanza.

Oltre a ciò, appare necessario comprendere quale livello di sindacabilità viene attivato dall'ente al momento della censura su alcuni dati, richiesta dal proponente.

Bisogna capire se il controllo viene eseguito, sulla piattaforma informatica oggetto di approfondimento, rispetto alla scelta del proponente di criptare il documento per "segreto industriale".

PROCESSO DI PROTEZIONE DEI SEGRETI INDUSTRIALI

Come detto, la normativa non chiarisce esattamente quali siano le azioni da intraprendere per le metodiche attuative, tuttavia potrà essere preso a modello il combinato disposto della:

- normativa di cybersecurity, volta alla protezione di sistemi e reti: il 6 luglio 2016 è entrata in vigore la direttiva UE n. 1148/2016, recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi, la cd. NIS. L'8 maggio 2018 la direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs n. 65/2018. Il comparto normativo di cyber sicurezza è stato poi completato dal Regolamento (EU) 2019/881 (il cd. Cyber Security Act);
- la normativa in tema di trattamento di dati personali, volta alla protezione dei dati che permettano di identificare anche indirettamente una persona fisica: il Regolamento Privacy

Europeo n. 679/2016, operativo dal 25 maggio 2018, recante misure adeguate in materia privacy (il cd. GDPR).

Su un diverso piano legislativo, accanto a quello della tutela, si segnala che il *know-how* in Italia gode di una disciplina tributaria di favore tramite il c.d. **Patent Box**, che coinvolge anche i brevetti ed il *design*.

IL D. LGS. N. 63/2018

L'importanza dei segreti commerciali quale *quid pluris* competitivo è dunque la giustificazione della protezione conferita dalla legge. Il carattere si desume dal valore economico della informazione in quanto segreta e, pertanto, in quanto sottoposta a misure preordinate a garantirne e preservarne la segretezza. Naturalmente infatti, una volta che l'informazione cessa di essere segreta entrando nella disponibilità di tutti gli operatori, il vantaggio sul mercato che essa attribuisce al suo titolare si perde, e così anche il suo valore economico.

La segretezza è inoltre da intendersi in senso relativo e non assoluto, poiché l'art. 98 c.p.i. (sia nella originaria formulazione che in quella introdotta con il D. Lgs.) la ritiene sussistente quando le informazioni *"non siano nel loro insieme o nella precisa configurazione e combinazione dei loro elementi generalmente note o facilmente accessibili agli esperti ed agli operatori del settore"* contribuendo così ad allargare il perimetro delle informazioni tutelabili.

Le fattispecie di illeciti sono elencate dall'art. 4 del D. Lgs. 63/2018, (inalterate rispetto al previgente art. 99 c.p.i..) sono:

- a) l'**acquisizione**;
- b) l'utilizzo e
- c) la **divulgazione abusiva dei segreti**, ossia non autorizzata dal titolare né frutto di un'autonomia ed indipendente (e perciò lecita, come si vedrà) attività di ricerca, sviluppo e programmazione aziendale.

Tuttavia, sempre con riferimento all'art. 4 del Decreto e dunque con riguardo al nuovo art. 99 c.p.i., si segnala che l'ambito di tutela viene ampliato tramite l'aggiunta di due nuovi commi. Infatti vengono punite non più soltanto le condotte che dolosamente costituiscano un'illecita acquisizione, rivelazione o utilizzazione dell'informazione, bensì anche quelle che vengano compiute con colpa. Inoltre, e sempre nella nuova formulazione dell'art. 99 c.p.i., il commercio (produzione, commercializzazione, offerta, esportazione, importazione e stoccaggio) di merci che incorporano un segreto viene equiparato ad un illecito utilizzo del medesimo ad opera del soggetto che svolge la detta commercializzazione, qualora questi sia, o avrebbe dovuto essere, a conoscenza che la progettazione, le caratteristiche, la funzione, la produzione o la commercializzazione beneficiano significativamente dei segreti commerciali acquisiti, utilizzati o rivelati illecitamente.

Sul piano di una maggiore incisività della tutela, una ulteriore novità apportata dal D. Lgs. riguarda poi i poteri del giudice in relazione ai procedimenti aventi ad oggetto l'illecita acquisizione, rivelazione o utilizzazione.

L'art. 5 del Decreto, che ha introdotto il nuovo art. 121-*terc*.p.i., mira infatti ad evitare che con i detti procedimenti possano essere rivelate e divulgate le informazioni su cui verte il giudizio, vanificando gli sforzi profusi per mantenere riservate le conoscenze. Con tale inciso si consente infatti al giudice di vietare con provvedimento *"l'utilizzo o la rivelazione dei segreti commerciali che ritenga riservati"* ad

ogni soggetto coinvolto nel giudizio, tra cui le parti, i propri consulenti, i difensori, ecc.. Il provvedimento è poi destinato a perdere efficacia qualora una sentenza passata in giudicato accerti che i segreti erano privi dei requisiti ex art. 98 c.p.i., oppure nel caso in cui i segreti diventino noti e facilmente accessibili all'interno del settore di riferimento.

Sempre l'art. 5 del Decreto, al suo terzo comma, prevede che il giudice possa adottare i *“provvedimenti, che nel rispetto dei principi regolatori del giusto processo, appaiono più idonei a tutelare la riservatezza dei segreti commerciali oggetto di causa”*.

Un intervento che concerne le sanzioni irrogabili dal giudice con la sentenza che accerta la violazione del diritto si ha con l'art. 6 del D. Lgs., che ha modificato l'art. 124 c.p.i., e prevede che in alternativa alla inibitoria e all'ordine di ritiro dal commercio il giudice possa disporre il pagamento di un indennizzo su richiesta della parte interessata.

L'art. 8 stabilisce come il giudice possa, in alternativa all'applicazione delle misure cautelari, autorizzare la continuazione dell'utilizzo dei segreti commerciali previa idonea cauzione per l'eventuale risarcimento dei danni subiti dal legittimo detentore.

La tutela dei segreti tuttavia non si limita alla disciplina industrialistica, ma comprende anche un presidio a livello penale. L'art. 9 sostituisce l'**art. 623 c.p.** e ora punisce con la reclusione fino a due anni chiunque, venuto a conoscenza del segreto per ragione della sua posizione, *“li rivela o li impiega a proprio o altrui profitto”*. E' inoltre previsto un aumento della pena se il fatto illecito relativo ai segreti è compiuto con strumenti informatici, data la maggiore pericolosità del mezzo che favorisce una più rapida e diffusa divulgazione dell'informazione.

Si può rilevare che le modifiche più significative del D. Lgs. di recepimento della direttiva riguardino da un lato l'ampliamento della tutela tramite la previsione degli illeciti colposi, e non più solo dolosi. Per altro verso, rappresentano un passo in avanti anche le misure specificamente dirette a tutelare la riservatezza dei segreti nel corso dei procedimenti. Si tratta di poteri che vengono conferiti al giudice e che questi può azionare per limitare l'accesso ai segreti oggetto del giudizio, per alcuni dei quali è richiesta una specifica istanza della parte interessata a preservarne la segretezza.

Dette misure erano già previste nella direttiva europea, la quale all'art. 9 evidenziava la preoccupazione del legislatore europeo di renderle parte della strategia armonizzatrice in questa materia è da ricollegare alla doverosa presa di coscienza della sempre più crescente importanza che le informazioni segrete ricoprono nel mercato comunitario ed internazionale quale veicolo di competitività e di capacità evolutiva di un'impresa. Di qui la necessità di una tutela anche nell'ambito dell'attività giudiziaria, nella quale le cause aventi ad oggetto la illecita acquisizione delle informazioni segrete sono destinate a diventare un ulteriore strumento di salvaguardia del patrimonio aziendale.

Occorre inoltre evidenziare come la protezione in parola sia illimitata nel tempo, a differenza degli altri diritti di proprietà industriale che invece sono soggetti a precisi limiti temporali o ad obblighi di rinnovo per estenderne la durata. Inoltre, la protezione è assolutamente gratuita, non essendo soggetta ad alcuna formalità come la registrazione o il deposito. Infine, la necessità di trovare un punto di equilibrio tra la tutela dei titolari delle informazioni in questione ed il principio della trasparenza da altro lato, rende necessario individuare anche dei casi in cui le informazioni e le conoscenze che rientrano nella tutela in parola possano essere autonomamente raggiunte ed utilizzate dalle imprese e dalle Pubbliche Amministrazioni, soprattutto in un mercato ispirato a principi in equilibrio.

La direttiva UE 2016/943, che il D. Lgs. 63/2018 ha recepito, si era preoccupata di elencare le eccezioni ai casi in cui l'acquisizione, la rivelazione e/o l'utilizzo dei segreti siano illecite tramite l'art. 6.

Queste sono:

- la scoperta o la creazione indipendente;
- l'osservazione, lo studio, lo smontaggio o la prova di un prodotto o di un oggetto messo a disposizione del pubblico o di cui il soggetto che perviene alla informazione si trovi nel legittimo possesso (c.d. reverse engineering);
- l'esercizio dei diritti di espressione e di informazione dei cittadini dell'Unione, e di quello alla consultazione dei lavoratori situati nell'Unione, purché detto esercizio sia conforme alle consuetudini e al diritto comunitario e nazionale.

INFORMATIVA SULLA PRIVACY E TITOLARITÀ

Nel presentare istanze pubbliche, è importante comprendere l'importanza della privacy e assicurare la protezione dei dati personali e non solo. Quando si presentano istanze su piattaforme digitali debbono essere rispettati determinati principi di carattere generale al fine di garantire il trattamento adeguato dei dati personali.

1. Raccolta dei dati personali:

Nel corso della presentazione di un'istanza pubblica, potrebbe essere richiesto di fornire determinati dati personali, come nome, indirizzo, numero di telefono, indirizzo email e altre informazioni pertinenti come ad esempio l'allegazione di documenti coperti da segreto industriale. È importante raccogliere solo i dati necessari per l'elaborazione dell'istanza e informare in modo chiaro e trasparente gli individui su come verranno utilizzati tali dati.

2. Base giuridica per il trattamento dei dati:

Il trattamento dei dati personali nel contesto delle istanze pubbliche deve essere basato su una base giuridica adeguata. Ciò potrebbe includere il consenso esplicito dell'individuo, l'adempimento di un obbligo legale, l'esecuzione di un contratto o l'interesse legittimo dell'ente pubblico a trattare i dati. È importante identificare la base giuridica appropriata e informare gli individui in merito.

3. Scopo del trattamento dei dati:

Le istanze pubbliche devono indicare chiaramente lo scopo del trattamento dei dati personali raccolti. Ad esempio, i dati possono essere utilizzati per valutare e rispondere alle richieste degli individui, per fini statistici o per adempiere agli obblighi legali dell'ente pubblico. È importante limitare l'uso dei dati alle finalità esplicitamente dichiarate e non utilizzarli per altri scopi senza il consenso dell'individuo interessato.

4. Conservazione dei dati:

I dati personali raccolti nel contesto delle istanze pubbliche devono essere conservati solo per il tempo necessario per il raggiungimento dello scopo dichiarato. È importante definire un periodo di conservazione adeguato e assicurarsi che i dati vengano eliminati o resi anonimi una volta scaduto tale periodo, a meno che non sia necessario conservarli per obblighi legali o altre ragioni legittime.

5. Sicurezza dei dati:

Gli enti pubblici devono adottare misure adeguate per proteggere i dati personali raccolti nel contesto delle istanze pubbliche. Ciò può includere l'implementazione di misure di sicurezza tecniche e organizzative, come l'accesso limitato ai dati, l'uso di crittografia, la formazione del personale e la

valutazione periodica dei rischi. È importante prendere tutte le precauzioni necessarie per prevenire la perdita, l'accesso non autorizzato o la divulgazione dei dati personali.

6. Trasferimento dei dati:

Se i dati personali raccolti nel contesto delle istanze pubbliche vengono trasferiti a terzi, è importante garantire che tali terzi a loro volta garantiscano un livello adeguato di protezione dei dati. Prima di condividere i dati con terze parti, è consigliabile stipulare accordi di trattamento dei dati o verificare se tali terze parti sono conformi a normative sulla protezione dei dati equivalente.

7. Diritti degli individui:

Gli individui hanno diritti sulla protezione dei loro dati personali. Ciò include il diritto di accedere ai propri dati, correggerli se sono inesatti, richiederne la cancellazione, limitare il loro trattamento o opporsi ad esso. È importante informare gli individui dei loro diritti e fornire loro mezzi per esercitare tali diritti, ad esempio fornendo un'opzione di contatto o un modulo di richiesta apposito.

CONCLUSIONI

Nel presentare istanze pubbliche, è fondamentale rispettare la privacy e proteggere i dati personali degli individui. Rispettare i principi fondamentali della privacy, come la raccolta limitata dei dati, la base giuridica adeguata, il trattamento trasparente, la sicurezza dei dati e il rispetto dei diritti degli individui, contribuisce a garantire che le istanze pubbliche siano gestite in modo conforme alle normative sulla protezione dei dati.

D'altro canto non si può neppure utilizzare lo strumento della dichiarazione liberatoria perché e sebbene una dichiarazione liberatoria può qualificarsi come un accordo formale tra due o più parti in cui una parte rinuncia a determinati diritti o rivendicazioni contro l'altra parte, e quindi questo tipo di documento può essere utilizzato per liberare una parte da responsabilità legale in determinate circostanze.

Tuttavia, è importante capire che una dichiarazione liberatoria non può essere utilizzata per escludere la responsabilità da comportamenti illeciti o illegali, come la violazione di segreto industriale o altre violazioni della legge.

Il segreto industriale è un tipo di protezione legale per informazioni riservate e preziose che danno all'azienda un vantaggio competitivo. **Se una parte ha violato il segreto industriale di un'altra, la dichiarazione liberatoria non può essere usata per scagionarla dalle conseguenze legali.**

Le linee guida del Garante della protezione dei dati personali indicano una serie di suggerimenti dai quali prendere spunto come punto di partenza.

1) Cosa si intende per trasparenza on line della Pubblica Amministrazione;

La trasparenza consiste nella pubblicità di atti, documenti, informazioni e dati propri di ogni amministrazione, resa oggi più semplice e ampia dalla circolazione delle informazioni sulla rete internet a partire dalla loro pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni. Lo scopo è quello di favorire forme diffuse di controllo sull'azione amministrativa, sull'utilizzo delle risorse pubbliche e sulle modalità con le quali le pubbliche amministrazioni agiscono per raggiungere i propri obiettivi.

2) Quale la normativa di riferimento;

Il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e le sue successive modificazioni (cd. decreto trasparenza), che ha riordinato la normativa esistente – anche innovandola – fornendo così una disciplina unitaria della trasparenza amministrativa.

- 3) La necessità di bilanciare le disposizioni sulla trasparenza e quelle in materia di privacy;**
Con l'adozione di apposite Linee guida (provvedimento del 15 maggio 2014), il Garante è intervenuto proprio per assicurare l'osservanza della disciplina in materia di protezione dei dati personali nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione sul web di atti e documenti. Le linee guida hanno lo scopo di individuare le cautele che i soggetti pubblici sono tenuti ad applicare nei casi in cui effettuano attività di diffusione di dati personali sui propri siti web istituzionali per finalità di trasparenza o per altre finalità di pubblicità dell'azione amministrativa.
- 4) Per quali finalità la Pubblica Amministrazione deve pubblicare on line atti e documenti;**
Garante distinguono gli obblighi di pubblicazione in: obblighi di pubblicazione per finalità di trasparenza (quelli previsti dal decreto trasparenza) e obblighi di pubblicazione per altre finalità (contenuti in altre disposizioni di settore non riconducibili a finalità di trasparenza, quali ad es. le pubblicazioni matrimoniali).
- 5) Quali sono gli obblighi di pubblicazione per finalità di trasparenza;**
Sono quelli, indicati principalmente nel decreto trasparenza, che riguardano l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni. Comprendono, ad esempio: i dati relativi agli organi di indirizzo politico e di amministrazione e gestione; i dati sull'articolazione degli uffici, sulle competenze e sulle risorse a disposizione di ciascun ufficio, anche di livello dirigenziale non generale; i nomi dei dirigenti responsabili dei singoli uffici; l'illustrazione in forma semplificata dell'organizzazione dell'amministrazione (es. mediante l'organigramma); l'elenco dei numeri di telefono nonché delle caselle di posta elettronica cui il cittadino possa rivolgersi.
- 6) Le Pubbliche Amministrazioni possono pubblicare qualunque dato e informazione personale per finalità di trasparenza;**
Vale la regola generale per la quale i soggetti pubblici possono diffondere dati personali solo se ciò è ammesso da una specifica disposizione di legge o di regolamento.
- 7) Quali sono i limiti agli obblighi di pubblicazione on line di atti e documenti, contenenti dati personali;**
Dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione dell'atto o del documento nel proprio sito web istituzionale, il soggetto pubblico deve limitarsi a includere negli atti da pubblicare solo quei dati personali realmente necessari e proporzionati alla finalità di trasparenza perseguita nel caso concreto. Se sono sensibili (ossia idonei a rivelare ad esempio l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, le opinioni politiche, l'adesione a partiti o sindacati, lo stato di salute e la vita sessuale) o relativi a procedimenti giudiziari, i dati possono essere trattati solo se indispensabili, ossia se la finalità di trasparenza non può essere conseguita con dati anonimi o dati personali di natura diversa.
- 8) Cosa deve fare una Pubblica Amministrazione prima di pubblicare un documento.**

Prima di procedere alla pubblicazione sul proprio sito web la P.A. deve:

- individuare se esiste un presupposto di legge o di regolamento che legittima la diffusione del documento o del dato personale;

- verificare, caso per caso, se ricorrono i presupposti per l'oscuramento di determinate informazioni;
- sottrarre all'indicizzazione (cioè alla reperibilità sulla rete da parte dei motori di ricerca) i dati sensibili e giudiziari, come ricordati al punto precedente.

9) Quali dati personali non vanno pubblicati on line;

È vietato diffondere dati personali idonei a rivelare lo stato di salute o informazioni da cui si possa desumere, anche indirettamente, lo stato di malattia o l'esistenza di patologie dei soggetti interessati, compreso qualsiasi riferimento alle condizioni di invalidità, disabilità o handicap fisici e/o psichici. Il Garante ha più volte ribadito la necessità di garantire il rispetto della dignità delle persone, facendo oscurare, ad esempio, dai siti web di diversi Comuni italiani i dati personali contenuti nelle ordinanze con le quali i sindaci disponevano il trattamento sanitario obbligatorio per determinati cittadini.

10) Si possono diffondere dati ulteriori rispetto a quelli per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria;

No, a meno che tali dati non vengano resi effettivamente anonimi e non vi sia più la possibilità di identificare gli interessati, nemmeno indirettamente e in un momento successivo.

11) Come si attua l'anonimizzazione;

Per anonimizzare un documento non basta sostituire il nome e cognome con le iniziali dell'interessato ma occorre oscurare del tutto il nominativo e le altre informazioni riferite all'interessato che ne possono consentire l'identificazione anche a posteriori.

12) E' prevista una durata di pubblicazione;

Sì. Il decreto trasparenza pone un termine generale di mantenimento online delle informazioni pari a 5 anni. Le uniche eccezioni riguardano:

- gli atti che producono ancora i loro effetti alla scadenza dei cinque anni, che devono rimanere pubblicati fino a che non cessa la produzione degli effetti (es. le informazioni riferite ai vertici e ai dirigenti della P.A., che vengono aggiornati e possono restare online oltre i cinque anni, fino alla scadenza del loro mandato);
- i dati riguardanti i titolari di incarichi politici, i dirigenti, i consulenti e i collaboratori (che devono rimanere pubblicati per i 3 anni successivi alla scadenza dell'incarico);
- i dati per i quali è previsto un termine diverso dalla normativa in materia di privacy.

È bene sottolineare che, in ogni caso, una volta raggiunti gli scopi per i quali i dati personali sono stati resi pubblici, gli stessi devono essere oscurati anche prima del termine dei 5 anni.

13) Le linee guida del Garante fanno riferimento a specifici obblighi di pubblicazione;

Sì. Tali obblighi riguardano:

- i curricula professionali (ad esempio, dei titolari di incarichi di indirizzo politico o amministrativi di vertice), nei limiti dei dati pertinenti alle finalità di trasparenza perseguite;
- le dichiarazioni dei redditi dei componenti degli organi di indirizzo politico e dei loro familiari, sempre nel rispetto dei principi di pertinenza e non eccedenza e delle previsioni a tutela dei dati sensibili;
- i compensi di alcuni soggetti (ad esempio, i titolari di incarichi amministrativi di vertice) evitando di pubblicare la versione integrale dei documenti contabili e fiscali o altri dati eccedenti (ad esempio, i recapiti individuali e le coordinate bancarie utilizzate per effettuare i pagamenti);
- i provvedimenti amministrativi (ad esempio, concorsi e prove selettive);
- gli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici e l'elenco dei soggetti beneficiari.

14) Gli atti di concessione di benefici economici a determinate categorie di soggetti possono essere pubblicati senza limitazioni;

No. Non possono essere pubblicati i dati identificativi dei soggetti beneficiari di importi inferiori a mille euro nell'anno solare; le informazioni idonee a rivelare lo stato di salute o la situazione di disagio economico-sociale degli interessati; i dati eccedenti o non pertinenti.

15) Le linee guida del Garante si occupano anche dell'albo pretorio on line degli enti locali;

Sì. La normativa di riferimento è quella di settore (d.lgs. n. 267/2000 e altre disposizioni successive) e non il decreto trasparenza. Nelle Linee guida il Garante ha ribadito che:

- la diffusione di dati personali nell'albo pretorio online è lecita solo se prevista da una specifica norma di legge o di regolamento;
- occorre far riferimento in ogni caso al principio di pertinenza e non eccedenza e prestare particolare attenzione ai dati sensibili e giudiziari (con la necessità di agire nel rispetto dei propri regolamenti e il divieto assoluto di pubblicare dati idonei a rivelare lo stato di salute);
- la diffusione dei dati personali è corretta entro i limiti temporali previsti dalla normativa di riferimento o, in mancanza di indicazioni, fino al raggiungimento dello scopo per il quale l'atto è stato adottato e i dati resi pubblici;
- occorre evitare l'indicizzazione nei motori di ricerca generalisti dei dati personali contenuti negli atti pubblicati nell'albo pretorio online.

16) Ci sono limiti al riutilizzo dei documenti pubblicati;

Sì. Il principio generale del libero riutilizzo dei documenti contenenti dati pubblici va bilanciato con i principi in materia di protezione dei dati personali, primo fra tutti quello di finalità.

Il Garante ha ritenuto opportuno che i soggetti pubblici inseriscano nella sezione "Amministrazione trasparente" un alert generale con cui si informi il pubblico che i dati personali pubblicati sono «riutilizzabili solo alle condizioni previste dalla normativa vigente sul riuso dei dati pubblici (...), in termini compatibili con gli scopi per i quali sono stati raccolti e registrati, e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali».

17) Vi è l'obbligo di indicizzare i contenuti pubblicati tramite motori di ricerca per finalità di trasparenza.

Sì. Tale obbligo riguarda, però, i soli dati tassativamente individuati dalle disposizioni in materia di trasparenza, con esclusione quindi degli altri dati che si ha l'obbligo di pubblicare per altre finalità di pubblicità (es. pubblicazioni matrimoniali, pubblicazioni sull'albo pretorio degli enti locali). Sono, fra l'altro, espressamente sottratti all'indicizzazione i dati sensibili e giudiziari.

Progetto PNRR di Assistenza Tecnica Regione Piemonte

Piano Attività Semplificazione 2025 e Stato di Avanzamento

Procedura P.1.4 AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE

ALLEGATO 4

“Le gestione della Conferenza dei Servizi in ambito AUA”

Il presente documento è redatto nell’ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” PNRR- M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”, a cura degli esperti incaricati. **Non è obbligatorio né vincolante e non sostituisce le valutazioni di competenza del Responsabile del Procedimento. È vietata la diffusione o la pubblicazione del presente documento fatto salvo il consenso dell’autore.**

Nome e Cognome	Profilo professionale
Fabiana Tomassi	Esperto Giuridico

Data emissione	19/09/2025
----------------	------------

SOMMARIO

PREMESSA	3
LA CONFERENZA DI SERVIZI PER IL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE	3
RIFERIMENTI NORMATIVI	3
DEFINIZIONI E SOGGETTI CHE INTERVENGONO NEL PROCEDIMENTO	3
COME OPERA LA CONFERENZA DI SERVIZI ALL'INTERNO DEL PROCEDIMENTO DI AUA	5
CONCLUSIONI	6

La consulenza richiesta è stata svolta nell'ambito dell'intervento 1000 Esperti PNRR e nel rispetto del Piano Territoriale Regionale approvato con DGR n. 5-4317 del 10 dicembre 2021 e ss. mm. e ii. Regione Piemonte, in qualità di Soggetto Attuatore dell'intervento, cura il raccordo con il Dipartimento di Funzione Pubblica, amministrazione centrale titolare, ed ha conferito gli incarichi ai sottoscritti componenti della AUA Semplificazioni mentre gli altri enti del territorio piemontese possono avvalersi delle attività dei professionisti, nell'ambito del rapporto contrattuale gestito dalla Regione e per le finalità previste dal Piano Territoriale Regionale.

Per tale finalità i Professionisti/Esperti assicurano il supporto per la specifica assistenza sulle AUA non svolgendo funzioni di responsabile di procedimento, né di sostituzione dei dirigenti e dei responsabili degli Enti del territorio assistiti.

Gli stessi non rilasciano pareri "obbligatori" o "vincolanti" ed il materiale prodotto dai Professionisti/Esperti, anche in collaborazione con la Provincia di Alessandria, comprovante i risultati anche parziali, delle attività, è acquisito da Regione Piemonte-Settore XST032 ai fini della gestione del Progetto 1000 Esperti e delle attività di rendicontazione, nel rispetto delle disposizioni di legge.

PREMESSA

Durante lo svolgimento delle attività ricognitive presso le diverse province è emersa la necessità di approfondire il tema del funzionamento della Conferenza di Servizi nella procedura di AUA, spesso ritenuto di difficile attuazione. In particolare, tale esigenza è emersa proprio durante lo svolgimento delle interviste con le Province nella delicata fase di avvio di una procedura di AUA.

Di seguito quindi si forniranno una serie di riflessioni e spunti dai quali partire per trovare un equilibrio tra questi due principi.

LA CONFERENZA DI SERVIZI PER IL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE

L'Autorizzazione Unica Ambientale è un unico provvedimento autorizzativo che sostituisce e comprende fino a 7 diversi titoli abilitativi in materia ambientale, che prima l'impresa doveva richiedere separatamente ad Enti diversi, in virtù delle specifiche normative ambientali.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2013, n. 59: Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale.

DEFINIZIONI E SOGGETTI CHE INTERVENGONO NEL PROCEDIMENTO

Autorizzazione Unica Ambientale (AUA): il provvedimento rilasciato dallo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), che sostituisce gli atti di comunicazione, notifica ed autorizzazione in materia ambientale di cui all'articolo 3 del d.P.R. 59/2013.

L'AUA è adottata dall'Autorità competente (la Provincia competente per territorio) e rilasciata dal SUAP, secondo le procedure di cui all'articolo 4 del Regolamento, comprensivo di tutti i contributi dei soggetti competenti in materia ambientale per i singoli endo procedimenti attivati.

Autorità competente: la Provincia o la diversa autorità indicata dalla normativa regionale;

Soggetti competenti in materia ambientale (SCA): le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, in base alla normativa vigente, intervengono nei procedimenti sostituiti dall'autorizzazione unica ambientale.

Per modifica, si intende ogni variazione al progetto, già autorizzato, realizzato o in fase di realizzazione o dell'impianto, che possa produrre effetti sull'ambiente; modifica sostanziale di un impianto: ogni modifica considerata sostanziale ai sensi delle normative di settore che disciplinano gli atti di comunicazione, notifica e autorizzazione in materia ambientale compresi nell'autorizzazione unica ambientale in quanto possa produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente.

Il Gestore: è la persona fisica o giuridica che ha potere decisionale circa l'installazione o l'esercizio dello stabilimento e che è responsabile dell'applicazione dei limiti e delle prescrizioni disciplinate dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

Il SUAP sportello unico per le attività produttive: è l'unico punto di accesso per il richiedente in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti la sua attività produttiva, che fornisce una risposta unica e tempestiva in luogo di tutte le pubbliche amministrazioni, comunque coinvolte nel procedimento, ai sensi del d.P.R. 7 settembre 2010, n. 160.

L'AUA si applica a tutte le imprese i cui impianti non sono soggetti all'Autorizzazione integrata ambientale (AIA), indipendentemente dalla loro dimensione (piccole, medie o grandi) e che hanno la necessità di dotarsi di almeno uno dei titoli autorizzativi di cui all'articolo 3, comma 1, del Regolamento. Sono altresì soggetti ad AUA gli impianti destinati ad attività di pubblico servizio (es. impianti di trattamento delle acque reflue urbane, ospedali, isole ecologiche, impianti di cremazione, depositi di automezzi di società di trasporto pubblico, etc.), purché occorra l'acquisizione di almeno uno dei titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 del D.P.R. 59/2013.

L'AUA non si applica:

1. ai progetti sottoposti a VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) laddove la normativa statale o regionale disponga che il provvedimento finale comprenda e sostituisca tutti gli altri atti di assenso, comunque denominati, in materia ambientale. Si specifica che attualmente, in Campania, la VIA non sostituisce altre autorizzazioni ambientali incluse nell'AUA pertanto l'AUA rientra nel PAUR;
2. nel caso in cui l'impianto sia soggetto a verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 20 del D.Lgs. 152/2006, l'AUA può essere richiesta solo dopo che l'ente competente a tale verifica abbia valutato di non assoggettare alla VIA i relativi progetti;
3. agli impianti la cui autorizzazione sia regolamentata da un procedimento che si caratterizza per specialità ed unicità ossia che comprenda al proprio interno tutti gli atti autorizzatori o abilitativi per l'autorizzazione e l'esercizio dell'impianto, come i seguenti:
 - a) procedimento autorizzativo unico per gli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti di cui all'articolo 208 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, sia nuovi sia allo scadere di un titolo (scarico, emissioni, etc.) di un impianto già in possesso di un'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'art. 208;
 - b) procedimento di autorizzazione unica alla costruzione e all'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile di cui all'articolo 12 del D.Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387, nonché impianti cogenerativi ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 115/2008;

- c) autorizzazione degli interventi di bonifica di cui all'articolo 242 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152; d- l'autorizzazione allo scarico per la messa in sicurezza d'emergenza della falda.
- 4. Agli impianti in cui sono presenti solo scarichi assimilati a domestici che scaricano in pubblica fognatura.

Il gestore può non avvalersi dell'AUA ove l'impianto sia soggetto esclusivamente a comunicazione o ad autorizzazione generale alle emissioni (articolo 3, comma 3 del Regolamento). Il gestore ha altresì facoltà di aderire alle autorizzazioni generali alle emissioni (articolo 7, comma 1 del Regolamento), anche nel caso in cui l'impianto sia assoggettato ad altre autorizzazioni ricomprese nell'AUA la richiesta di AUA è sempre obbligatoria alla scadenza del primo dei titoli abilitativi previsti dall'articolo 3, comma 1, salvo che ricorra una delle due citate deroghe.

Nei casi seguenti il gestore ha la facoltà, e non l'obbligo, di chiedere il rilascio dell'AUA:

- 1. quando viene a scadere un'autorizzazione di carattere generale (art. 272 del D.Lgs. 152/2006) e l'attività sia soggetta anche ad altri titoli abilitativi di carattere autorizzatorio, ancora efficaci e vigenti (cfr. Circolare 7 novembre 2013, n. 49801 del Ministero dell'Ambiente);
- 2. quando l'attività sia soggetta unicamente a più comunicazioni o autorizzazioni di carattere generale. L'articolo 3 comma 3 del Regolamento, infatti, prevede che il gestore possa decidere di non avvalersi dell'AUA, ove l'impianto sia soggetto esclusivamente a comunicazioni o alle autorizzazioni generali alle emissioni.

COME OPERA LA CONFERENZA DI SERVIZI ALL'INTERNO DEL PROCEDIMENTO DI AUA

La conferenza di servizi è sempre indetta dal SUAP nei casi previsti dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e nei casi previsti dalle normative regionali e di settore che disciplinano il rilascio, la formazione, il rinnovo o l'aggiornamento dei titoli abilitativi di cui all'articolo 3, commi 1 e 2, del regolamento compresi nell'autorizzazione unica ambientale. Il SUAP, indice la conferenza di servizi di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160. L'autorità competente promuove il coordinamento dei soggetti competenti, anche nell'ambito della conferenza di servizi.

Qualora sia necessario acquisire esclusivamente l'autorizzazione unica ambientale ai fini del rilascio, della formazione, del rinnovo o dell'aggiornamento di titoli abilitativi che confluiscono nell'AUA, il SUAP trasmette la relativa documentazione all'autorità competente che, ove previsto, convoca la conferenza di servizi di cui agli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.

La conferenza di servizi decisoria è sempre indetta dall'amministrazione procedente quando la conclusione positiva del procedimento è subordinata all'acquisizione di più pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati, resi da diverse amministrazioni, inclusi i gestori di beni o servizi pubblici. Art. 14 bis Legge n. 241/1990: La conferenza decisoria di cui all'articolo 14, comma 2, si svolge in forma semplificata e in modalità asincrona, salvo i casi di cui ai commi 6 e 7.

La conferenza decisoria è indetta dall'amministrazione procedente entro cinque giorni lavorativi dall'inizio dal ricevimento della domanda. L'Autorità competente comunica alle altre amministrazioni interessate (per il tramite del SUAP):

- a) l'oggetto della determinazione da assumere, ovvero "l'adozione e il successivo rilascio dell'AUA»;
- b) il termine perentorio, non superiore a quindici giorni, entro il quale gli SCA possono richiedere, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, integrazioni documentali o chiarimenti relativi a fatti, stati o qualità non attestati in documenti già in possesso dell'amministrazione stessa o non direttamente acquisibili presso altre pubbliche amministrazioni;

c) il termine perentorio, (novanta giorni) entro il quale le amministrazioni coinvolte devono rendere le proprie determinazioni relative alla decisione oggetto della conferenza;

d) la data della eventuale riunione in modalità sincrona di cui all'articolo 14-ter, da tenersi entro dieci giorni dalla scadenza del termine di cui alla lettera c).

Entro il termine assegnato, le amministrazioni coinvolte rendono le proprie determinazioni, relative alla decisione oggetto della conferenza. Tali determinazioni, congruamente motivate, sono formulate in termini di assenso o dissenso e indicano, ove possibile, le modifiche eventualmente necessarie ai fini dell'assenso.

Fatti salvi i casi in cui disposizioni del diritto dell'Unione europea richiedono l'adozione di provvedimenti espressi, la mancata comunicazione della determinazione entro il termine assegnato, ovvero la comunicazione di una determinazione priva dei requisiti previsti dal comma 3, equivalgono ad assenso senza condizioni. Restano ferme le responsabilità dell'amministrazione, nonché quelle dei singoli dipendenti nei confronti dell'amministrazione, per l'assenso reso, allorché implicito.

Ricevuti i pareri degli SCA la Provincia chiude favorevolmente la conferenza asincrona, adotta il provvedimento e lo trasmette al SUAP per il rilascio:

In ipotesi di conferenza di servizi negativa, ovvero qualora venga acquisito un parere negativo che la Provincia non ritenga superabile, la stessa chiude negativamente la conferenza e ne dà comunicazione all'istante e agli SCA. La comunicazione produce gli effetti di cui all'art. 10 della Legge 241/1990 s.m.i.

Conferenza semplificata, chiusura negativa, se nel termine di 10 giorni vengono presentate per iscritto osservazioni ritenute accoglibili la Provincia procede all'indizione di una nuova conferenza asincrona. dell'eventuale mancato accoglimento delle osservazioni è data ragione nell'ulteriore determinazione di conclusione della conferenza. Quando si tiene la riunione in modalità sincrona? Fuori dei casi di cui al comma 5 art. 14 bis, l'amministrazione procedente, ai fini dell'esame contestuale degli interessi coinvolti, svolge, nella data fissata la riunione della conferenza in modalità sincrona, ai sensi dell'articolo 14-ter.

CONCLUSIONI

Il complesso procedimento di AUA è frutto di un disposto normativo articolato e in molti punti poco chiaro e contraddittorio, richiedendo per il suo svolgimento la necessità di rapportarsi costantemente con i SUAP dei Comuni e con i soggetti competenti che, in base alla normativa vigente, intervengono nei procedimenti sostituiti dall'autorizzazione unica ambientale. L'attività svolta dalla Provincia è solo parte del procedimento di Autorizzazione e non costituisce né inizio né fine dello stesso procedimento il quale è posto in capo ai SUAP comunali. I termini stabiliti dal combinato disposto della Legge 241/1990, del D.Lgs. 152/2006 e del DPR 59/2013 sono riferiti all'intero procedimento che ha inizio con la presentazione dell'istanza al SUAP. Circa il 70% delle istanze viene inoltrata alla Provincia oltre sette giorni dopo la presentazione della stessa, in alcuni casi anche dopo mesi.

I tempi di trasmissione delle pratiche e loro integrazioni da parte dei Suap non sempre sono compatibili con quelli previsti per l'intero procedimento.

In molti dei casi le istanze trasmesse dai SUAP non sono complete e spesso risultano irricevibili e frequentemente il rilascio del provvedimento di adozione dell' AUA ha tempi molto lunghi da parte dei SUAP Comunali.

Progetto PNRR di Assistenza Tecnica Regione Piemonte

Piano Attività Semplificazione 2025 e Stato di Avanzamento

Procedura P.1.4 AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE

ALLEGATO 5

“Acque reflue domestiche”

Il presente documento è redatto nell’ambito del Progetto “1000 Esperti Regione Piemonte” PNRR-M1C1 Subinvestimento 2.2.1: “Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR”, a cura degli esperti incaricati. **Non è obbligatorio né vincolante e non sostituisce le valutazioni di competenza del Responsabile del Procedimento. È vietata la diffusione o la pubblicazione del presente documento fatto salvo il consenso dell’autore.**

Nome e Cognome	Profilo professionale
Fabiana Tomassi	Esperto Giuridico

Data emissione	19/09/2025
----------------	------------

SOMMARIO

PREMESSA	3
RECAPITO DELLE ACQUE REFLUE DOMESTICHE IN FOGNATURA	3
ACQUE REFLUE DOMESTICHE FUORI FOGNATURA	3
CONCLUSIONI	5

La consulenza richiesta è stata svolta nell'ambito dell'intervento 1000 Esperti PNRR e nel rispetto del Piano Territoriale Regionale approvato con DGR n. 5-4317 del 10 dicembre 2021 e ss. mm. e ii. Regione Piemonte, in qualità di Soggetto Attuatore dell'intervento, cura il raccordo con il Dipartimento di Funzione Pubblica, amministrazione centrale titolare, ed ha conferito gli incarichi ai sottoscritti componenti della AUA Semplificazioni mentre gli altri enti del territorio piemontese possono avvalersi delle attività dei professionisti, nell'ambito del rapporto contrattuale gestito dalla Regione e per le finalità previste dal Piano Territoriale Regionale.

Per tale finalità i Professionisti/Esperti assicurano il supporto per la specifica assistenza sulle AUA non svolgendo funzioni di responsabile di procedimento, né di sostituzione dei dirigenti e dei responsabili degli Enti del territorio assistiti.

Gli stessi non rilasciano pareri "obbligatori" o "vincolanti" ed il materiale prodotto dai Professionisti/Esperti, anche in collaborazione con la Provincia di Alessandria, comprovante i risultati anche parziali, delle attività, è acquisito da Regione Piemonte-Settore XST032 ai fini della gestione del Progetto 1000 Esperti e delle attività di rendicontazione, nel rispetto delle disposizioni di legge.

PREMESSA

Durante lo svolgimento dell'intervista resa a CMTO è emersa la necessità di approfondire la tematica generale degli scarichi domestici ed in particolare, occorre chiarire quando corre l'obbligo di allaccio alla pubblica fognatura in luogo dello scarico in fossa Imhoff, seppur utilizzata per servire più abitazioni.

La normativa di riferimento per gli scarichi di acque reflue è il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n° 152 "Norme in materia ambientale", con particolare riferimento alla Parte Terza "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche". Ai sensi del Decreto Legislativo n° 152/2006, si definiscono acque reflue domestiche quelle provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi, derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche.

RECAPITO DELLE ACQUE REFLUE DOMESTICHE IN FOGNATURA

La Legge Regionale (Regione Piemonte) n° 13/1990 prevede, all'articolo 8 comma 2, che "Tutti gli scarichi civili devono essere collegati alla pubblica rete fognaria se canalizzabili in meno di 100 metri dall'apposito punto di allacciamento".

In tal senso, si ricorda che la Corte di Cassazione, con sentenza 14 luglio 2000 n° 9357, ha sancito l'applicabilità dell'articolo 1043 del Codice Civile, riguardante la servitù coattiva di scarico, anche nel caso in cui occorra attraversare fondi di altrui proprietà per allontanare le acque reflue derivanti dai servizi igienico-sanitari dell'edificio oggetto dell'obbligo di allacciamento alla pubblica fognatura. Gli scarichi di acque reflue domestiche in reti fognarie sono sempre ammessi, nell'osservanza dei regolamenti approvati dall'Autorità d'Ambito Ottimale.

ACQUE REFLUE DOMESTICHE FUORI FOGNATURA

Gli scarichi di acque reflue domestiche recapitanti fuori fognatura devono essere autorizzati dal Comune o dalla Provincia, in base alle rispettive competenze definite dalla normativa regionale, ossia dalla Legge Regionale 26 marzo 1990 n° 13 "Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili" e dalla Legge Regionale 17 novembre 1993 n° 48 "Individuazione, ai sensi della Legge 8 giugno 1990 n° 142, delle funzioni amministrative in capo a Provincia e Comuni in materia di rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque di cui alla Legge 10 maggio 1976 n° 319 e successive modifiche ed integrazioni".

Sono di competenza del comune:

gli scarichi di acque reflue domestiche recapitanti fuori fognatura e provenienti da:

1. insediamenti adibiti ad abitazione;

2. insediamenti adibiti ad attività alberghiera, turistica, sportiva, ricreativa, culturale, scolastica e commerciale;
3. scarichi provenienti da insediamenti abitativi nei quali sono poste strutture sanitarie semplici, quali studi medici, dentistici e veterinari, pubblici o privati;
4. scarichi provenienti da insediamenti adibiti ad attività agricola con connessa unità abitativa, nel caso in cui lo scarico si origina esclusivamente dall'abitazione del conduttore del fondo agricolo.

Sono di competenza delle province:

Sono di interesse provinciale, ai sensi dell'art. 14, comma 1, lettera g) della Legge 142/1990, tutti gli scarichi nelle acque superficiali, sul suolo e nel sottosuolo che non sono di interesse comunale e che non sono di competenza della Regione ai sensi dell'articolo 6 della Legge Regionale n. 48 del 1993. Sono altresì di interesse provinciale tutti gli scarichi delle pubbliche fognature. Spettano, pertanto, alle Province le funzioni amministrative in tema di rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi di interesse provinciale.

Qualora gli scarichi nelle acque superficiali sul suolo e nel sottosuolo di uno stesso insediamento si configurino sia di interesse comunale che provinciale, le relative funzioni amministrative spettano alla Provincia.

In termini generali, dovrà in ogni caso tenersi a mente quanto previsto dall'art. 124 del D.Lgs 152/2006 a memoria del quale: Art. 124 (criteri generali)

1. *Tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati.*
2. *L'autorizzazione è rilasciata al titolare dell'attività da cui origina lo scarico. Ove uno o più stabilimenti conferiscano, tramite condotta, ad un terzo soggetto, titolare dello scarico finale, le acque reflue provenienti dalle loro attività, oppure qualora tra più stabilimenti sia costituito un consorzio per l'effettuazione in comune dello scarico delle acque reflue provenienti dalle attività dei consorziati, l'autorizzazione è rilasciata in capo al titolare dello scarico finale o al consorzio medesimo, ferme restando le responsabilità dei singoli titolari delle attività suddette e del gestore del relativo impianto di depurazione in caso di violazione delle disposizioni della parte terza del presente decreto.*
3. *Il regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, servite o meno da impianti di depurazione delle acque reflue urbane, è definito dalle regioni nell'ambito della disciplina di cui all'articolo 101, commi 1 e 2.*
4. *In deroga al comma 1, gli scarichi di acque reflue domestiche in reti fognarie sono sempre ammessi nell'osservanza dei regolamenti fissati dal gestore del servizio idrico integrato ed approvati ((dall'ente di governo dell'ambito)).*
5. *Il regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue termali è definito dalle regioni; tali scarichi sono ammessi in reti fognarie nell'osservanza dei regolamenti emanati dal gestore del servizio idrico integrato ed in conformità all'autorizzazione rilasciata ((dall'ente di governo dell'ambito)).*
6. *Le regioni disciplinano le fasi di autorizzazione provvisoria agli scarichi degli impianti di depurazione delle acque reflue per il tempo necessario al loro avvio ((oppure, se già in esercizio, allo svolgimento di interventi, sugli impianti o sulle infrastrutture ad essi connesse, finalizzati all'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, ovvero al potenziamento funzionale, alla ristrutturazione o alla dismissione)).*
7. *Salvo diversa disciplina regionale, la domanda di autorizzazione è presentata alla provincia ovvero ((all'ente di governo dell'ambito)) se lo scarico è in pubblica fognatura. L'autorità competente provvede entro novanta giorni dalla ricezione della domanda.*
8. *Salvo quanto previsto dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, l'autorizzazione è valida per quattro anni dal momento del rilascio. Un anno prima della scadenza ne deve essere chiesto il rinnovo. Lo scarico può essere provvisoriamente mantenuto in funzione nel rispetto delle prescrizioni contenute nella precedente autorizzazione, fino all'adozione di un nuovo*

provvedimento, se la domanda di rinnovo è stata tempestivamente presentata. Per gli scarichi contenenti sostanze pericolose di cui all'articolo 108, il rinnovo deve essere concesso in modo espresso entro e non oltre sei mesi dalla data di scadenza; trascorso inutilmente tale termine, lo scarico dovrà cessare immediatamente. La disciplina regionale di cui al comma 3 può prevedere per specifiche tipologie di scarichi di acque reflue domestiche, ove soggetti ad autorizzazione, forme di rinnovo tacito della medesima.

- 9. Per gli scarichi in un corso d'acqua nel quale sia accertata una portata naturale nulla per oltre centoventi giorni annui, oppure in un corpo idrico non significativo, l'autorizzazione tiene conto del periodo di portata nulla e della capacità di diluizione del corpo idrico negli altri periodi, e stabilisce prescrizioni e limiti al fine di garantire le capacità autodepurative del corpo ricettore e la difesa delle acque sotterranee.*
- 10. In relazione alle caratteristiche tecniche dello scarico, alla sua localizzazione e alle condizioni locali dell'ambiente interessato, l'autorizzazione contiene le ulteriori prescrizioni tecniche volte a garantire che lo scarico, ivi comprese le operazioni ad esso funzionalmente connesse, avvenga in conformità alle disposizioni della parte terza del presente decreto e senza che consegua alcun pregiudizio per il corpo ricettore, per la salute pubblica e l'ambiente.*
- 11. Le spese occorrenti per l'effettuazione di rilievi, accertamenti, controlli e sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione allo scarico previste dalla parte terza del presente decreto sono a carico del richiedente. L'autorità competente determina, preliminarmente all'istruttoria e in via provvisoria, la somma che il richiedente è tenuto a versare, a titolo di deposito, quale condizione di procedibilità della domanda. La medesima Autorità, completata l'istruttoria, provvede alla liquidazione definitiva delle spese sostenute sulla base di un tariffario dalla stessa approntato.*
- 12. Per insediamenti, edifici o stabilimenti la cui attività sia trasferita in altro luogo, ovvero per quelli soggetti a diversa destinazione d'uso, ad ampliamento o a ristrutturazione da cui derivi uno scarico avente caratteristiche qualitativamente e/o quantitativamente diverse da quelle dello scarico preesistente, deve essere richiesta una nuova autorizzazione allo scarico, ove quest'ultimo ne risulti soggetto. Nelle ipotesi in cui lo scarico non abbia caratteristiche qualitative o quantitative diverse, deve essere data comunicazione all'autorità competente, la quale, verificata la compatibilità dello scarico con il corpo recettore, adotta i provvedimenti che si rendano eventualmente necessari.*

CONCLUSIONI

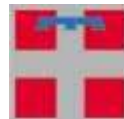
Pertanto, quando vi è la possibilità di scaricare i reflui domestici in una pubblica fognatura, la scelta diviene obbligatoria e non marginale o discrezionale.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

*Progetto PNRR di Assistenza Tecnica
Regione Piemonte*

Piano Attività Semplificazione

2025

Procedura P.1.4 AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE

Il presente documento è redatto nell'ambito del Progetto "1000 Esperti Regione Piemonte" PNRR- M1C1 Subinvestimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR", a cura degli esperti incaricati. **Non è obbligatorio né vincolante e non sostituisce le valutazioni di competenza del Responsabile del Procedimento. È vietata la diffusione o la pubblicazione del presente documento fatto salvo il consenso dell'autore.**

Nome e Cognome	Ruolo e profilo professionale
Maria Rita Testa	Referente Procedura Complessa, Ing. Civile
Augusta Rossi	Biologa
Fabiana Tomassi	Esperto Giuridico

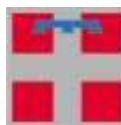
Data emissione	19/09/2025
----------------	------------



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
**Dipartimento della
Funzione Pubblica**



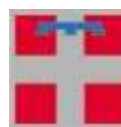
**REGIONE
PIEMONTE**



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della
Funzione Pubblica



REGIONE
PIEMONTE

Sommario

1 Premessa	2
2 Pianificazione delle attività	4
5	
3 Risultati delle interviste	6
8	
8	
3.1.2 Strumenti utili di supporto al proponente	7
3.2 Flusso di processo	7
3.2.1 Presentazione istanza e controllo formale	7
3.2.2 Istruttoria e verifica tecnica	8
3.2.3 Conferenza dei servizi (ove previsto)	9
3.2.4 Adozione/Rilascio AUA	9
4 Conclusioni e proposte	10
ELENCO ALLEGATI	13

1 Premessa

L'Autorizzazione Unica Ambientale (**AUA**) è un provvedimento autorizzativo, rilasciato dallo Sportello Unico per le Attività Produttive (**SUAP**), che sostituisce in un unico titolo diverse autorizzazioni ambientali come previsto all'art.1 comma 1 del **D.P.R. n. 59** del 13 marzo 2013.

Tale approccio consegue il duplice obiettivo di **semplificazione**, alleggerendo notevolmente il numero di procedimenti da attuare, e di **unificazione** degli stessi.

Le autorizzazioni ambientali che possono essere sostituite dall'AUA sono¹:

- autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- comunicazione preventiva di cui all'articolo 112 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- autorizzazione generale di cui all'articolo 272 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;
- autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99;
- comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Ai sensi del D.P.R. 59/2013, art. 2 Comma 1, lettera b, l'autorità competente ai fini del rilascio, rinnovo e aggiornamento dell'AUA, che confluisce nel provvedimento conclusivo del procedimento adottato dallo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), è la **Provincia** o la diversa Autorità indicata dalla normativa regionale.

In Regione Piemonte la competenza è in capo alle Province che acquisiscono dal SUAP l'istanza e ne seguono l'iter procedurale fino all'adozione del provvedimento finale che viene rilasciato dal SUAP.

Il procedimento ha durata variabile, generalmente compresa tra **90 e 120** giorni, prorogabile fino a **150** giorni nel caso di richiesta di integrazioni documentali da parte dell'autorità competente.

Il processo di semplificazione, perseguito dal legislatore nazionale, è stato attuato a livello regionale sul territorio piemontese con due regolamenti regionali: il **n. 5/R del 2015** ("*Modello unico regionale per la richiesta di autorizzazione unica ambientale*") e il **n. 7/R del 2016** ("*Oneri istruttori per la richiesta di autorizzazione unica ambientale e ulteriori disposizioni per l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2013, n. 59 in materia di autorizzazione unica ambientale (Legge regionale 11 marzo 2015, n. 3)*").

Dal quadro esposto risulta evidente come il concetto di semplificazione sia stato già da tempo interiorizzato nelle politiche decisorie in materia ambientale.

¹ art.1 comma 1 D.P.R. 59/2013

Le principali criticità del procedimento sono legate a fattori ostacolanti il corretto rispetto dei tempi procedurali. In questi anni il *Progetto PNRR "Esperti per il Piemonte"* (*Progetto PNRR*) e le attività di supporto fornite alle varie Province sono stati uno stimolo per la ricerca di un maggiore livello di affinamento degli aspetti ancora passibili di ulteriori semplificazioni.

Nell'ambito del procedimento di AUA il *Progetto PNRR* ha inizialmente esaminato i diversi passaggi dell'iter procedurale, identificando le principali criticità e verificando con gli Enti il fabbisogno, le eventuali esigenze e le relative necessità di supporto. Si è quindi proseguito, a partire dal 2023, con l'attivazione di diverse Assistenze Tecniche in supporto di alcune province del territorio piemontese. Tali assistenze sono state focalizzate su differenti aspetti: gestione amministrativa, analisi tecnica approfondita delle istanze e utilizzo e funzionalità del sistema informatico.

- AT032 (Provincia di Alessandria)
- AT034B (Provincia di Alessandria)
- AT058 (Provincia di VCO)
- AT074 (Provincia di Cuneo)
- AT167 (Provincia di Cuneo)

Le suddette Assistenze hanno permesso di approfondire, per i singoli Enti beneficiari del supporto, le modalità di svolgimento dei procedimenti AUA e di individuare le principali problematiche sulle quali è possibile intervenire, al fine di snellire il procedimento e ridurre la formazione di arretrato.

Nel corso del Tavolo Tecnico attivato il 5 febbraio 2025 tra gli Enti (Regione, Province) e gli Esperti del Progetto, sono state discusse le tematiche evidenziate dalle Assistenze Tecniche, sono state condivise alcune buone pratiche (già avviate da alcuni Enti) e, come risultato del Tavolo di Lavoro, sono state infine individuate alcune possibili azioni da intraprendere. Tali azioni, che intervengono sulle attività dei principali soggetti coinvolti nel procedimento (proponente, SUAP, Provincia), hanno lo scopo di agevolare il raggiungimento degli obiettivi del Progetto, lasciando alle Amministrazioni un modello metodologico e i relativi strumenti che consentano di standardizzare il procedimento, ridurre le tempistiche ed eliminare l'arretrato.

L'attività di semplificazione relativa al procedimento AUA si avvale anche della collaborazione del Dipartimento di Funzione Pubblica che ha coinvolto Regione Piemonte nella formazione di un tavolo di confronto con le altre Regioni che hanno aderito al Progetto. A tal proposito il Dipartimento ha convocato una riunione con la Regione per avere una panoramica delle attività finora svolte dal progetto sul procedimento AUA. Un secondo incontro è stato poi effettuato il 18 febbraio, coinvolgendo anche gli altri Enti (Ministero, Regioni, Province) in ambito nazionale, interessati al progetto e alle soluzioni di semplificazione.

2 Pianificazione delle attività

Le attività di analisi del procedimento AUA sono state pianificate suddividendole in singole azioni e assegnando delle opportune tempistiche.

Pianificazione attività e stato di avanzamento Ricognizione portali informatici delle Province	18 marzo
Prima release e condivisione con RPC-STE e Settore XST032 Incontro con singole Province	18 aprile
Seconda release e condivisione settori regionali interessati ed Enti AC Verifica delle diverse metodologie di gestione del procedimento Verifica della documentazione ritenuta necessaria Individuazione buone pratiche Elaborazione documento finale	15 maggio
Consegna documento finale al Settore	20 settembre

2.1 Attività svolte

L'intervento, che ha come obiettivo la semplificazione del procedimento, è stato suddiviso in due macroaree:

- **Gestione** del procedimento AUA
- Creazione **check-list** per predisposizione istanza

Le attività relative alla prima area si sono basate sull'analisi della metodologia di gestione del procedimento da parte delle province. Si è deciso di intervenire incontrando i singoli enti provinciali utilizzando un questionario *standard*, realizzato per facilitare il confronto tra le diverse risposte, analizzando le singole fasi del procedimento e le comunicazioni tra i diversi Enti coinvolti nel procedimento stesso.

Il lavoro relativo alla seconda area ha avuto, invece, come obiettivo la riduzione dei tempi istruttori delle AUA, agendo sulla fase iniziale di presentazione delle istanze inviate dal proponente, al fine di rendere la documentazione il più esaustiva possibile. Sono stati quindi individuati i contenuti minimi della documentazione necessari per l'avvio del procedimento, al fine di velocizzare i tempi di rilascio delle relative autorizzazioni.

Lo svolgimento delle attività ha seguito diverse fasi; la prima si è basata sulla ricognizione dei portali informatici delle singole Province, al fine di identificare l'impostazione data al procedimento AUA e focalizzare i punti da approfondire con l'Ente. Da tale attività sono scaturite le informazioni utili per predisporre il questionario *standard* da utilizzare nelle interviste.

Si è proseguito con un fitto calendario di interviste che nel mese di aprile e maggio 2025 ha visto coinvolte tutte le province, con l'eccezione della Provincia di Asti che nel periodo proposto non aveva disponibilità per motivi organizzativi e della Città Metropolitana di Torino che ha contribuito con un breve confronto telefonico.

Parallelamente è stata valutata la documentazione richiesta dal sistema SIRA per la presentazione

delle istanze AUA e la si è confrontata con la normativa e con quanto ricevuto dalle province intervistate. E' stato quindi redatto un documento che raccoglie tutte le informazioni da inserire nella domanda di istanza AUA, considerando sia i contenuti obbligatori che quelli facoltativi, ma al tempo stesso utili per un'esaustiva e rapida valutazione tecnica dell'istanza. Tale documento è stato suddiviso considerando le diverse schede presenti nella domanda di AUA.

Contenuti istanza di AUA

- a) Modulo AUA - Parte Generale
- b) Sezione A - Scarichi di Acque reflue Industriali
- c) Sezione C - Emissioni in Atmosfera in via Ordinaria
- d) Sezione D - Emissioni in Atmosfera per impianti ed attività in deroga (AVG)
- e) Sezione E - Impatto acustico
- f) Sezione F - utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura
- g) Sezione G1 - operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi
- h) Sezione G2 - operazioni di recupero di rifiuti pericolosi

Nel periodo successivo sono stati analizzati i risultati delle singole interviste, utilizzando un foglio di lavoro per il confronto e l'identificazione di eventuali metodologie di gestione da evidenziare e proporre come *"buone pratiche"*.

Nel corso delle attività sono stati anche effettuati alcuni incontri con i seguenti settori regionali:

- Settore A1621A - Attività giuridica e amministrativa e PNRR 1000 Esperti
- Settore A1605B - Valutazioni ambientali e procedure integrate
- Settore A1613B - Sistema informativo territoriale e ambientale

al fine di illustrare il lavoro svolto e analizzare i risultati delle interviste, focalizzando l'attenzione sulla scelta degli obiettivi finali di semplificazione, concentrati nelle due macroaree individuate: **"Gestione del procedimento AUA"** e **"Creazione delle check-list per la predisposizione dell'istanza"**. Nel corso degli incontri è stato, in particolare, evidenziato e valorizzato l'aspetto positivo di confronto con le singole Province e la loro fattiva collaborazione. I Settori regionali hanno condiviso l'impostazione del lavoro e delle attività svolte, evidenziando l'utilità di individuare un modello *standard* a supporto degli Enti nella gestione del procedimento AUA.

3 Risultati delle interviste

Dalle interviste effettuate con le singole province sono state ricavate le informazioni utili per definire un modello *standard* di gestione del procedimento AUA che coinvolge diversi aspetti critici, legati non solo al flusso di processo, ma anche all'organizzazione delle strutture amministrative e agli strumenti individuati per aiutare sia il proponente (es. portali informatici, modulistica,...) che la stessa amministrazione (es. modello convenzione di avalimento...).

I risultati delle interviste sono stati raggruppati in diversi capitoli.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

- Chi si occupa del procedimento AUA
- Strumenti utili di supporto al proponente

FLUSSO DI PROCESSO

Presentazione istanza e controllo formale

- Consultazione del portale SIRA
- Notifica avvenuta presentazione istanza
- Ruolo e approccio del SUAP (ricezione istanza e gestione della pratica)
- Controllo formale della completezza documentale

Istruttoria e verifica tecnica

- Analisi tecnica della documentazione
- Enti coinvolti e modalità di coinvolgimento
- Passaggi interni all'iter istruttorio
- Tempistiche richiesta integrazioni

Conferenza dei servizi (ove previsto)

- Convocazione della Conferenza dei Servizi
- Tempistiche Conferenza dei Servizi decisoria

Adozione/Rilascio AUA

- Tempistiche di adozione del provvedimento da parte della Provincia
- Emissione provvedimento finale emesso dal SUAP
- Sistema di archiviazione dei provvedimenti



3.1 Organizzazione del lavoro

3.1.1 Chi si occupa del procedimento AUA

Nella maggior parte delle province intervistate non esiste un ufficio amministrativo unico per la ricezione delle istanze e la conseguente assegnazione all'ufficio tecnico di competenza.

Unica eccezione è costituita dalla Provincia di Alessandria che si è strutturata con un ufficio di coordinamento amministrativo, il quale riceve le istanze in ingresso e le assegna al relativo ufficio di competenza che ha il compito di valutare la documentazione tecnica. L'ufficio di coordinamento, inoltre, costituisce l'unico interlocutore con il SUAP e segue tutto l'iter procedurale fino alla conclusione del procedimento.

3.1.2 Strumenti utili di supporto al proponente

In tutti i siti istituzionali degli enti intervistati sono presenti una o più una pagina *web* che raccolgono, in modo più o meno esaustivo e aggiornato, alcune informazioni relative al procedimento AUA. Nella maggior parte dei casi le pagine *web* non sono tutte di immediata consultazione, tuttavia occorre evidenziare come in tutte sia riportato il *link* al portale Sistema Piemonte che permette l'inserimento delle istanze e l'avvio del relativo procedimento.

3.2 Flusso di processo

3.2.1 Presentazione istanza e controllo formale

Consultazione del portale SIRA

Rispetto all'utilizzo del portale SIRA, la situazione a livello provinciale non è risultata omogenea; in alcune province il SIRA è consultato regolarmente sia per rilevare eventuali presentazioni di istanze non ancora notificate da parte del SUAP, che per compilare i quadri tecnici e verificare le istanze precedenti. Nelle maggior parte degli Enti intervistati, però, il SIRA non viene consultato né utilizzato come strumento di supporto.

Notifica avvenuta presentazione istanza

Come da indicazioni normative, tutti gli Enti attendono la notifica via PEC per avviare l'iter intraprocedurale di competenza. Solo la Provincia di Vercelli ha evidenziato che, in maniera preventiva, consulta il sistema SIRA per rilevare eventuali istanze presentate dal proponente ma non ancora ricevute dal SUAP e procede al sollecito, evitando ulteriori ritardi dell'iter.



Ruolo e approccio del SUAP (ricezione istanza, controllo completezza documentale e gestione della pratica)

In tutte le province il SUAP è risultato un punto nevralgico presente in più fasi dell'iter procedurale: ricezione e avvio del procedimento, richiesta e ricezione integrazioni ed emissione documento conclusivo. Sono stati segnalati diversi ritardi nell'avvio del procedimento, laddove è richiesto l'intervento del SUAP (invio PEC alla Provincia), poiché, in alcuni casi, il SUAP non è direttamente collegato con il SIRA. Altro aspetto critico, che aggrava i tempi del procedimento, è legato al frequente mancato controllo di completezza documentale da parte del SUAP. Gli Enti intervistati, infatti, spesso procedono autonomamente a tale controllo, allungando le tempistiche dell'iter.

Analogo ritardo viene rilevato nelle fasi successive di invio richiesta di integrazioni, conseguente ricezione e inoltro della documentazione alle province per opportuna valutazione.

Tali criticità nella Provincia di Alessandria sono state superate con l'adozione dell'**istituto dell'avvalimento**, secondo il quale il SUAP si avvale delle risorse e dei requisiti della Provincia per procedere con l'intero iter procedurale.

3.2.2 Istruttoria e verifica tecnica

Analisi tecnica della documentazione

In tutte le province l'analisi tecnica viene effettuata dal personale tecnico interno ai settori "ambiente", a volte con il supporto di ARPA. Tutti gli Enti evidenziano la grave carenza di personale e di relative competenze, rispetto alla complessità della documentazione da analizzare; si auspica, pertanto, un intervento in tal senso, al fine anche di potenziare l'amministrazione e snellire il procedimento.

Enti coinvolti e modalità di coinvolgimento

Tra gli Enti che devono essere coinvolti nel procedimento AUA si evidenziano ARPA, ASL, il Comune e i Consorzi di bonifica, in funzione della pratica e della tipologia di impianto.

Alcune province coinvolgono ARPA sulla base della complessità della pratica, in altre invece, ARPA è sempre attivata.

Le modalità di coinvolgimento non sono omogenee tra le diverse province.

Passaggi interni all'iter istruttorio

I passaggi intermedi del procedimento sono gestiti direttamente, o attraverso la provincia, dai SUAP competenti. Spicca l'eccezione della Provincia di Alessandria con l'applicazione dell'istituto dell'avvalimento, grazie al quale l'intero iter procedurale è gestito, e garantito, dalla stessa provincia.

Tempistiche richiesta integrazioni

Come da normativa, le tempistiche per la richiesta di integrazioni variano da 30 a 60 giorni con possibilità di richiesta di proroga.



E' stata evidenziata l'utilità di un elenco di contenuti tecnici minimi per prevenire la successiva richiesta di integrazioni e agevolare l'istruttoria.

3.2.3 Conferenza dei servizi (ove previsto)

Convocazione della Conferenza dei Servizi

In cinque province è convocata dalla stessa provincia, in un solo caso è affidata al SUAP.

Tempistiche Conferenza dei Servizi decisoria

La modalità prevalente è la forma semplificata asincrona con raccolta di pareri che permette la risoluzione fino all'atto finale senza particolari criticità.

Solo una Provincia ha lamentato ritardo nel raggiungimento della conclusione del procedimento a causa della forte carenza di personale; mentre un'altra evidenzia come la qualità degli elaborati presentati dal proponente necessariamente influisca sui tempi istruttori.

3.2.4 Adozione/Rilascio AUA

Tempistiche di adozione del provvedimento da parte della Provincia

Le tempistiche di adozione del provvedimento finale sono rispettate in quasi tutte le province, ad eccezione della Provincia del VCO che segnala un leggero ritardo determinato dalla stessa carenza di personale che si ripercuote sulle altre fasi del procedimento.

Nel caso di coinvolgimento nel procedimento di altri Enti, quali ad esempio ARPA e ASL, la tempistica dipende necessariamente da fattori esterni alla Provincia; nel caso di Alessandria tale aspetto è stato risolto con la gestione amministrativa del procedimento da parte di un unico ufficio che, anche in forza del rapporto con i vari Enti, permette il monitoraggio dei tempi intermedi.

Emissione provvedimento finale emesso dal SUAP

Il provvedimento finale, emesso dal SUAP, deve essere pubblicato sull'albo pretorio; in alcuni casi viene inviato dal SUAP alla Provincia, in altri sono necessari opportuni solleciti.

Sistema di archiviazione dei provvedimenti

Ogni Provincia provvede all'archiviazione interna, in alcuni casi la Provincia provvede anche al caricamento su ARADA, Sistema Piemonte e SIRA.

Le criticità emerse sono riconducibili in primis alle azioni dei SUAP, laddove è necessario sollecitare l'emissione del provvedimento finale e la sua corretta formalizzazione; altra criticità è legata alla disomogeneità dei provvedimenti conclusivi emessi da SUAP diversi.

In caso di modifiche successive al rilascio dell'AUA, inoltre, non viene emesso un aggiornamento dell'intero assetto impiantistico, nè viene redatto un nuovo unico provvedimento aggiornato contenente anche quanto autorizzato in precedenza; questo aspetto crea disallineamento e incongruenze nei diversi atti emanati, senza fornire una visione unitaria dell'impianto, che risulta invece suddivisa nei singoli provvedimenti (analoga situazione viene riprodotta sul sistema SIRA: archiviazione per singola pratica, piuttosto che per singolo impianto).

4 Conclusioni e proposte

Il lavoro di confronto dei risultati ottenuti dalle risposte alle interviste delle singole province ha consentito di individuare le metodologie di gestione del procedimento AUA applicate dagli Enti.

L'analisi integrata delle sopraindicate metodologie ha permesso di evidenziare alcuni strumenti che semplificano il flusso di processo e riducono le tempistiche del procedimento.

I risultati sono stati raccolti nel presente documento, al fine di poter fornire un supporto pratico e immediato a tutti gli enti provinciali. Tale documento è corredato anche da specifici approfondimenti giuridici, ritenuti utili ai fini dell'impostazione del procedimento AUA permettendo uno snellimento dell'iter procedurale nel superamento di alcune criticità segnalate da diverse province.

Come già evidenziato, nel procedimento AUA sono riconoscibili due diversi aspetti: organizzazione del lavoro e flusso di processo, a loro volta scomponibili in ulteriori sotto processi.

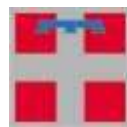
Organizzazione del lavoro

L'esempio di organizzazione della Provincia di Alessandria, laddove riproducibile, appare un esempio di buona pratica: la definizione di un unico **ufficio interno con competenze giuridico/amministrative** e con il compito di seguire l'intero sviluppo del flusso all'interno dell'Ente provinciale garantisce non solo la prevenzione dell'arretrato, ma anche il rispetto, o comunque il costante monitoraggio, della tempistica da parte di tutti gli Enti coinvolti.

Inoltre l'utilizzo dell'istituto dell'**Avvalimento** (ex 24 del D.Lgs. 112/1998) formalizza il passaggio di competenze dal SUAP alla Provincia che quindi cura l'intera istruttoria, dal deposito dell'istanza alla conclusione del procedimento (*Allegato 1 "Modello convenzione di avvalimento"*). La bontà di tale pratica si scontra, nella maggior parte delle province, con l'impossibilità gestionale che consegue al mettere a disposizione risorse tecniche e, soprattutto, umane già scarse.

Sono state, quindi, formulate altre proposte di miglioramento organizzativo del lavoro per ottenere un fluido iter procedurale mantenendo compiti e competenze ai due enti maggiormente coinvolti, SUAP e Province. Tali proposte costituiscono delle azioni incisive sia sulle attività del SUAP, quali interfaccia tra proponente ed Enti coinvolti, sia sul proponente; fornendo strumenti mirati ed efficaci, ma allo stesso fruibili, per la presentazione dell'istanza il più completa possibile, così da prevenire successive e numerose richieste di integrazioni. Sono state create delle **check list**, sulla base dell'attuale sistema informativo utilizzato per la presentazione delle istanze AUA (SIRA) e della normativa in vigore (DPR 59/13, Regolamento regionale 5/R e 7/R), che contengono le informazioni necessarie per la valutazione tecnica dell'istanza. La scelta dello strumento della **check list** è stata determinata dalla duplice possibilità di utilizzo, da una parte guidando il proponente verso le corrette scelte nella modalità e tipologia di documentazione da presentare nell'istanza, dall'altra fungendo da orientamento nella prima fase di accettazione dell'istanza e di verifica della completezza documentale, sia essa esplicita dal SUAP o dalla provincia.

Altro aspetto non poco trascurabile, rilevato nel corso di alcune interviste, è quello relativo alla responsabilità della conservazione, della tutela, della vigilanza e della diffusione dei **dati personali e sensibili** legati alle procedure. La Pubblica Amministrazione deve pubblicare solo quanto previsto dalla legge, limitando i dati al minimo indispensabile e applicando tecniche di oscuramento o anonimizzazione. Le imprese, al momento della domanda, devono segnalare espressamente i



documenti riservati e, ove possibile, fornire versioni ridotte per la pubblicazione. Gli uffici sono tenuti ad adottare misure tecniche e organizzative (crittografia, accessi controllati) per proteggere le informazioni sensibili. Una clausola tipo nei protocolli operativi **rafforza le garanzie**, attribuendo responsabilità all'Ente in caso di diffusione indebita. Si veda a tal proposito l'*Allegato 3 "Trasparenza e Privacy"*.

E' inoltre emersa, nel corso degli incontri con gli Enti, l'esigenza di approfondire l'inquadramento delle pratiche relative agli scarichi di **acque reflue domestiche**. L'obbligo di allaccio alla rete fognaria sorge quando il punto di collegamento è situato entro 100 metri dall'immobile, prevalendo su sistemi autonomi come le fosse Imhoff, anche se condivise da più abitazioni. Gli scarichi in fognatura sono sempre ammessi, mentre quelli fuori rete richiedono autorizzazione preventiva. Le fosse settiche restano ammissibili solo in assenza di fognatura disponibile e con autorizzazione comunale o provinciale, a seconda dei casi. In presenza di scarichi consortili, l'autorizzazione compete al titolare dello scarico finale o al consorzio. Pertanto, la rete pubblica costituisce la soluzione ordinaria e obbligatoria, salvo comprovata indisponibilità tecnica (*Allegato 4 "Acque reflue domestiche"*).

Per quanto riguarda, invece, i **siti istituzionali** delle province, si ritiene che potrebbe essere utile rivedere le modalità di accesso alle informazioni e la loro consultazione, al fine di facilitare e strutturare in maniera organica tutti gli aspetti correlati al procedimento AUA. In tutti i siti istituzionali è presente il *link* al Sistema Piemonte; potrebbe anche essere utile, a nostro parere, rendere disponibili anche i documenti allegati, al fine di aiutare il proponente e supportare le amministrazioni pubbliche nella gestione del procedimento.

Flusso di processo

E' facilmente intuibile come anche il flusso di processo possa essere mantenuto fluido e scorrevole con l'utilizzo degli strumenti sopra citati (Avvalimento, *check list*) e l'approfondimento della tematica Trasparenza e Privacy.

Un altro aspetto incisivo ed efficace potrebbe essere la **consultazione regolare e costante del portale SIRA**, al fine di rilevare eventuali istanze presentate dal proponente, ma non ancora ricevute dal SUAP e procedere al relativo sollecito, evitando ulteriori ritardi dell'iter procedurale. Il Sistema SIRA, le informazioni e i documenti ivi disponibili possono, inoltre, rappresentare un valido strumento di supporto per facilitare il flusso di processo e realizzare un unico e omogeneo sistema di archiviazione di tutte le pratiche AUA a livello regionale. Sarebbe auspicabile, infatti, un potenziamento delle funzionalità del Sistema SIRA e delle relative modalità di consultazione del database, per esempio nel caso di modifiche successive alla prima autorizzazione.

Aspetto ritenuto meritorio di approfondimento è stata anche la **gestione della Conferenza dei Servizi**. La Conferenza di Servizi è lo strumento centrale della procedura AUA, convocata dal SUAP per coordinare Province e soggetti competenti in materia ambientale. Si è specificata la modalità di svolgimento della procedura: in forma asincrona (prevalente) o sincrona nei casi complessi, con tempistiche definite dalla L. 241/1990 (determinazioni entro 90 giorni). L'AUA sostituisce fino a 7 titoli ambientali, semplificando gli adempimenti per imprese non soggette ad AIA, ma l'efficacia dipende dalla gestione tempestiva della documentazione. Una corretta applicazione della Conferenza consente di garantire certezza dei tempi e reale semplificazione per imprese e P.A. Si veda a tal proposito l'*Allegato 4 "Le gestione della Conferenza dei Servizi in ambito AUA"*.

A conclusione del lavoro di confronto con le Province e dei contributi ricevuti è doveroso comunque

sottolineare come qualsiasi buona pratica necessiti di **investimento sulle risorse** disponibili. In merito a tale argomento, la maggior parte degli Enti hanno evidenziato due principali aspetti critici:

1. il ruolo e l'organizzazione dei SUAP;
2. la carenza di personale e di competenze delle Province.

Per entrambi gli aspetti si ritiene fondamentale una **revisione** e il conseguente **potenziamento dell'organizzazione del personale**, adeguandola alle esigenze e ai ruoli coinvolti, sia rispetto al carico di lavoro che alle competenze necessarie per svolgerlo. Un punto cruciale è costituito, per esempio, dai passaggi di consegna nel naturale *turn over* degli uffici interessati. Tali aspetti, se supportati in modo efficace e adeguato, potrebbero portare un notevole beneficio e rendere più efficiente l'intera organizzazione.

ELENCO ALLEGATI

ALLEGATO 1 “Modello convenzione di avvalimento”

ALLEGATO 2 “Contenuti istanza di AUA”

- a) Modulo AUA - Parte Generale
- b) Sezione A - Scarichi di Acque reflue Industriali
- c) Sezione C - Emissioni in Atmosfera in via Ordinaria
- d) Sezione D - Emissioni in Atmosfera per impianti ed attività in deroga (AVG)
- e) Sezione E - Impatto acustico
- f) Sezione F - utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura
- g) Sezione G1 - operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi
- h) Sezione G2 - operazioni di recupero di rifiuti pericolosi

ALLEGATO 3 “Trasparenza e privacy”

ALLEGATO 4 “Acque reflue domestiche”

ALLEGATO 5 “Le gestione della Conferenza dei Servizi in ambito AUA”